(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXI (1951)

N. 1-2

Pubblicato il 30 aprile 1951

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: E. SÉGUY: Description d' un nouveau genre d'Ephydrine *(Dipt. Ephydridae)*. - M. FRANCISCOLO: Una nuova *Mordella* dell' Albania (XVIII° contributo alla conoscenza dei *Mordellidae) (Col. Heteromera)* - L. STORACE: Su alcune specie italiane di *Anthrocera (Lepidoptera Anthroceridae = Zygaenidae)*. - F. SOLARI: Di alcuni Curculionidi italiani. Note faunistiche (*Coleoptera Curculionidae)* - A. BRIAN: Descrizione di un nuovo genere di Trichoniscide raccolto in una grotta ligure da Mario Franciscolo. (Isopodo cavernicolo). - G. RONCHETTI e A. SPRINGHETTI: Un caso di ectromelia antennale in *Blaps mucronata* Latr. ♂ *(Col. Tenebr.)* - D. GUIGLIA: Nuovi *Eumenes* italiani *(Hymen. Eumenidae)*. - G. MÜLLER: A proposito del cosidetto «Eteromorfismo larvale» nel *Morimus asper* Sulz. - A. GIORDANI SOIKA: Ritrovamento dell' *Epithalassius Sancti-Marci* Mik e del *Parathalassiuss Blasigi* Mik nel Litorale Veneto e notizie sulla loro ecologia *(Dipt. Dolichop.* ed *Empid.)*

RECENSIONE.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1950:
Soci ordinari: L. 600; Studenti: L. 350; Soci all' Estero L. 1000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1000; Estero: L. 1200.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXXI (1951)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXI (1951)

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXI (1951) N. 1 - 2

Pubblicato il 30 aprile 1951

ATTI SOCIALI

Ci è pervenuta da Milano la dolorosa notizia della immatura scomparsa, avvenuta in febbraio, del nostro socio Dott. Lucio MICHELI, notissimo cultore della biologia degli Imenotteri, al quale si devono numerosi lavori contenenti i risultati delle sue ricerche importanti ed originali. Distinto professionista alternava le cure sapienti dell'arte sanitaria allo studio assiduo e appassionato dell'Entomologia al cui progresso si riprometteva di contribuire ancora con nuovi apporti.

Alla Famiglia porgiamo le vive condoglianze della Società e di tutti i colleghi.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana è convocata nella Sede Sociale via Brigata Liguria, 9, Genova, per le ore 15 di Domenica 17 Giugno 1951 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
2. - Comunicazioni della Presidenza.
3. - Bilancio consuntivo dell'esercizio 1950 e previsioni per il 1951.
4. - Pratiche diverse.

I Soci che non potessero intervenire personalmente possono farsi rappresentare, con regolare delega, da altri Soci.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci Ordinari:

Enzo BUSULINI, S. Marco 4518, Venezia (Socio stud.) *Coleopt. Speleol.* presentato dal Dr. Conci - Dr. Achille MASSANO e Dr. Carlo VIDANO, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via Pietro Giuria 15, Torino, pres. dal Prof. A. Goidanich - Claudio MAZZARELLO, Salita Noce, 6-13 scala I, Genova (Socio stud.) pres. da I. Bucciarelli - ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA dell'Università, via Roma, Sassari - ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA dell'Università, Via Loredan 6, Padova.

Dr. Herbert LAMPRECHT, Director Plant Breading Institute Weibullsholm, Landskrona (Svezia), pres. dal Prof. A Porta.

CAMBIAMENTI D' INDIRIZZO

Piero ARDUINO, Via Oberto Cancelliere, 23-8, Genova.

Dr. Mario FARINA, Via Saragozza, 102, Bologna.

Prof. G. M. GHIDINI, Via Montevideo, 1-9, Genova.

Dr. Giuseppe PIERI, Stazione Sperimentale di Viticoltura ed Enologia, Conegliano Veneto (Treviso).

Dr. Bruno Poldi, Via Emilia Ponente, 418, Bologna.
Dr. Nino Rossi, Stazione Fitotecnica, Badia Polesine (Rovigo).
Prof. Antonio Servadei, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Roma, Sassari

NELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Ci consta che il giorno 9 Gennaio 1951 si è tenuta in Firenze, presso la Stazione di Entomologia Agraria, la prima adunanza dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia. Con le nomine fatte in tale riunione costitutiva l'Accademia è risultata così composta:

Presidente Perpetuo: Prof. Guido Grandi.

Segretario Tesoriere: Prof. Antonio Melis.

Accademici Ordinari: Prof. Athos Goidanich; Prof. Guido Grandi; Prof. Remo Grandori; Prof. Edoardo Gridelli; Prof. Antonio Melis; Prof. Carlo Jucci; Prof. Mario Salfi; Dott. Ferdinando Solari; Prof. Anita Vecchi; Prof. Filippo Venturi; Prof. Edoardo Zavattari.

Accademici Emeriti: Prof. Ludovico Di Caporiacco; Prof. Giuseppe Müller.

Accademici Straordinari: Dott. Fabio Invrea; Dott. Giovanni Martelli; Prof. Luigi Masi; Prof. Antonio Porta; Dott. Ruggero Verity.

A tutti i Colleghi designati all'alta carica porgiamo i nostri rallegramenti.

LA RIUNIONE DEGLI ENTOMOLOGI A BOLOGNA

Promossa dai Colleghi che si erano ritrovati in autunno al Congresso Nazionale dell'Unione Zoologica Italiana, si è tenuto nei giorni 7 ed 8 Gennaio 1951 in Bologna, presso l'Istituto di Entomologia dell'Università diretto dal nostro Consigliere Prof. Guido Grandi, un Convegno di entomologi allo scopo di studiare i problemi dell'Entomologia del nostro Paese e l'organizzazione razionale dell'attività presente e futura dei cultori della disciplina.

Il raduno ha avuto un esito superiore ad ogni più rosea previsione ed ha rivelato tra gli entomologi italiani uno spirito di coesione ed una fattiva volontà di azione che rendono legittime le più belle speranze per l'avvenire e dimostrano l'utilità grande di questi periodici scambi collegiali di idee, i quali dovranno essere ripetuti.

Erano intervenuti i colleghi: Bongiovanni Giancarlo, Burlini Milo, Busulini Enzo, Candura Giuseppe, Conci Cesare, Costantino Giorgio, De Lerma Baldassarre, Domenichini Giorgio, Fiori Attilio, Fiori Giorgio, Galassi Renato, Galvagni Antonio, Gentilucci Torribio, Gerini Francesco, Ghigi Alessandro, Giulianelli Emanuele, Goidanich Athos, Grandi Guido, Grandi Marta, Grandori Remo, Grandori Luigia, Invrea Fabio, Jucci Carlo, Gridelli Edoardo, La Greca Marcello, Lombardini Giacomo, Lucchese Elio, Magnano Luigi, Martelli Minos, Mellini Egidio, Melis Antonio, Nielsen Cesare, Nizi Giuseppe, Patrizi Saverio, Pavan Mario, Poldi Bruno, Principi Matilde, Reali Glauco, Ronchetti Giovanni, Ruffo Sandro, Salfi Mario, Servadei Antonio, Solari Ferdinando, Stupazzoni Giorgio, Tamanini Livio, Valle Antonio, Vecchi Anita, Venturi Filippo, Vicini Luciano, Zangheri Pietro, Zangheri Sergio, Zavattari Edoardo, Zocchi Rodolfo.

Avevano con entusiasmo aderito, dolenti di non poter per forza maggiore partecipare, i Colleghi: Beer Sergio, Chiaromonte Alfonso, Ciampolini Mario, Cuscianna Nicolò, Fuschini Carlo, Galvagni Osvaldo, Giordani Soika Antonio, Lupo Vincenzo, Magistretti Mario, Martelli Giuseppe, Moretti Giampaolo, Micheli Lucio, Müller Giuseppe, Pardi Leo, Pegazzano Fausta, Porta Antonio, Roberti Domenico, Russo Giuseppe, Saccà Giuseppe, Sturani Mario, Verity Ruggero.

Il nostro Consigliere Prof. Guido Grandi, con signorile cordialità, ha messo a completa disposizione degli intervenuti il suo grandioso Istituto, prodigandosi in ogni modo, coadiuvato dai suoi Assistenti e collaboratori, per il buon esito del convegno, ed ha molto gentilmente voluto che le adunanze fossero presiedute dal nostro Presidente Dott. Solari, quantunque non si trattasse di una riunione ufficiale della Società Entomologica. Egli poi è stato relatore preciso ed efficace dei singoli temi trattati che hanno occupate le due giornate di discussioni svoltesi cordiali e animatissime nell'anfiteatro dell'Istituto.

Gli argomenti dei quali si è fatto maggiormente oggetto di studio e di scambi di idee e di propositi sono stati:

1. - Il reclutamento dei giovani, onde assicurare all'entomologia del nostro Paese la continuità indispensabile, tenendo presente che purtroppo le file dei cultori della disciplina vanno diradandosi e l'afflusso di nuove energie è molto scarso. Dovrà da tutti essere fatto un assiduo lavoro di ricerca e di segnalazione di coloro che dimostrano attitudine e passione per questi studi, cominciando anche dai giovanissimi delle scuole, colla collaborazione, ove è possibile dei loro insegnanti.

2. - L'eventualità di tenere in Italia uno dei prossimi Congressi Internazionali di Entomologia.

3. - La compilazione e la stampa di una « Fauna Italiana », sull'esempio di ciò che hanno fatto e fanno altri paesi, perchè anche da noi sia possibile, condensando i frutti del lavoro degli specialisti italiani, dare agli studiosi il mezzo di classificare con sicurezza il nostro ricco, e spesso così particolare, patrimonio entomologico nazionale. E' stato questo l'argomento che più ha appassionato gli intervenuti e la nutrita discussione ha condotto a incorraggiantissimi risultati. Si sono stabilite anzitutto le direttive e le modalità, sia pure di massima, e i limiti ai quali dovranno ispirarsi le singole trattazioni. Facendo poi la rassegna degli specialisti italiani che sarebbero in grado di compilare i singoli lavori riguardanti i vari gruppi di insetti, più o meno estesi a seconda dei casi, si è constatato che vi sono possibilità assai maggiori di quanto a tutta prima non si sarebbe pensato e che, per la grandissima maggioranza di tali gruppi, vi è tra noi chi é particolarmente idoneo per la compilazione delle relative monografie se vi sarà buona volontà e fervore nel perseguire la meta. Molti dei presenti hanno aderito a mettersi al lavoro ed è presumibile che con la somma di serie intenzioni che sono scaturite dal Convegno, i risultati potranno essere notevoli. Per il problema editoriale che è fondamentale il convegno ha dato incarico ai Professori Grandi e Salfi, coadiuvati da altri Colleghi, di trattare con case editrici italiane per vedere se è possibile realizzare con qualc'una di esse un programma pratico secondo le direttive che da questa feconda discussione sono scaturite.

Il Convegno s'è chiuso con una manifestazione di schietta soddisfazione degli intervenuti e con espressioni di viva gratitudine al Prof. Grandi per la sua opera animatrice e per la sua squisita ospitalità.

Il Rettore dell'Università di Bologna ha poi voluto molto gentilmente offrire un rinfresco in uno dei più caratteristici saloni dell'Ateneo.

R. JEANNEL DIRETTORE DEL MUSEO DI PARIGI

Il prof. R. Jeannel è stato fatto, già da alcuni mesi Direttore del « Museum National d'Histoire Naturelle » di Parigi, ma la notizia in un primo tempo ci era sfuggita. Gli facciamo i nostri complimenti e i nostri rallegramenti, tanto più calorosi in quanto egli è un nostro vecchio socio vitalizio che ha dimostrato sempre per la nostra Società molta simpatia e cordialità. E sopratutto perchè è un autentico valore ben degno di sedere a capo del grande Istituto francese che sotto la sua guida sapiente avrà nuovo impulso e nuovo fecondo progresso.

BORSE DI STUDIO

Sono messe a concorso una cinquantina di borse di studio per la Francia offerte dal Governo Francese, della durata da 2 a 8 mesi, a partire dal 15 luglio 1951, destinate a *laureati italiani* di qualsiasi facoltà, che abbiano conseguita la laurea non anteriormente all'anno accademico 1940-41, e ad artisti italiani, a giudizio insindacabile di una speciale Commissione italo-francese che si riserva di assegnare alcune delle borse di studio di due mesi a studiosi meritevoli di particolare considerazione, prescindendo dal limite di laurea. Le borse sono di *frs.* 20.000 *mensili ciascuna* e danno diritto all'*esenzione delle tasse universitarie* e a concessioni varie quali *riduzioni ferroviarie* e a *facilitazioni di vitto e alloggio.*

Le domande dei candidati, in *duplice copia,* di cui una in carta legale da L. 32, corredate da tutti i documenti dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (D.G.R.C. — Uff. II — Piazza Firenze 28 — Roma) *improrogabilmente* entro il 15 maggio del corrente anno.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

VIAGGI DI A. GIORDANI SOIKA NEL SAHARA

II (1)

DESCRIPTION D' UN NOUVEAU GENRE D' EPHYDRINE

(*Dipt. Ephydridae*)

par E. SÉGUY

Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris

Les Diptères Ephydrides de la sous-famille des Ephydrines sont caractérisés par les soies orbitales bien développées, dirigées en arrière et recourbées sur les yeux; la face présente une partie centrale gonflée et sétuleuse, les soies de la série faciale sont convergentes vers le haut, parfois contigües ou horizontales. L' ouverture buccale est large, plus ou moins ciliée. Sur les antennes le deuxième article ne porte pas de soie ou d' épine courbée. La face antéro-externe des tibias intermédiaires est dépourvue de fortes soies.

Les Ephydrines peuvent se diviser en deux grands groupes suivant que les genres qui les composent présentent un clypéus saillant ou non. Le genre décrit ci-dessous appartient au premier groupe. Ce genre peut être caractérisé comme il suit:

Pseudoedenops n. gen.

Caput supra planiusculum. Frons lata, marginibus convergentibus, setis utrinque in orbitis oculorum 2 inferioribus antrorsum, ciliformibus perbrevibus; 1 superiore retrorsum, robusta et ante punctum stemmatum 2 obsita. Epistoma descendens, versus apicem sensim coarctatum in medio carinatum; setis parafacialibus 3; setae genales peristomalesque plures. Peristomium margine denudatum. Antennae breves, incumbentes, articulo ultimo ovali, compresso, basi seta dorsali pectinata praedito radiis supernis 3-4. - Dorsocentrales acrosticalesque ciliformes, praescutellares pares robustae; scutellares marginales 4; humerales 2; posthumeralis 1; notopleurales 2; intraalaris 1; mesopleurales 2; sternopleuralis 1; scutulum prosternale nudum. Nervus costalis in apice jam longitudinalis 4ti desinit. Nervi alarum longitudinales 3-4 recti, paralleli, horum 4tus paullo pone apicem alae excurrens.

Typus generis: *Pseudoedenops Soikana* n. sp.

L'ensemble de ces caractères permet d' établir comme il suit le tableau des Ephydrines dotés d' un clypéus saillant appartenant au groupe *Brachydeutera - Elephantinosoma.*

1-(2). Chète antennaire cilié ou pubescent.

Groupe *Homalometopus-Napaea*

2-(1). Chète antennaire pectiné.

(1) La I nota in Atti Soc. It. Sc. Nat., LXXXVIII, 1949, p. 223.

3-(4). Aile: nervure costale ne dépassant pas la troisième longitudinale. *Brachydeutera* Loew

4-(3). Aile: nervure costale étendue jusqu'à l'intersection de la quatrième longitudinale.

5-(6). Face allongée, oblique, non gonflée, non prolongée en museau. Front saillant en avant et sur les côtés. Soies frontales et orbitales nulles; verticales internes et externes courtes, chétiformes. Ailes allongées, étroites, nervure transverse apicale longue, sinueuse. *Dryxo* R. - D.

6-(5). Face courte, perpendiculaire, ordinairement gonflée dans la région moyenne ou prolongée en museau. Front normal. Soies frontales et orbitales plus ou moins développées; verticales normales. Ailes élargies; nervure transverse apicale ordinairement courte, rectiligne.

7-(8). Parafaciaux avec une soie; une soie gènale; 1-2 frontoorbitales. Une dorsocentrale . . . . . *Elephantinosoma* Becker

8-(7). Parafaciaux avec deux soies au moins.

9-(10). Parafaciaux avec deux soies. Joues avec quelques cils microscopiques; péristome avec deux soies plantées dans l'angle postérieur. Trois paires de macrochètes dorsocentraux. Acrosticales nulles. *Oedenops* Becker

10-(9). Parafaciaux avec trois soies. Joues et péristome avec 6-8 soies. Dorsocentrales ciliformes. Deux rangées régulières d'acrosticales. *Pseudoedenops* n. g.

Pseudoedenops Soikana n. sp.

Laete cinerea, opaca, tenuissime albido puberula. Proboscide palpisque flavis. Antennis nigris, medio angustissime testaceis; seta flava. Mesonotum scutellumque medio dilute fusco, limbo griseo. Pedibus cinerascentibus, trochanteribus, geniculis, tibiarum summo apice tarsisque flavis. Halteres pallidi. Alae dilute cinereo hyalinae, nervis basi pallescentibus. Squamae parvae albae. Abdomen ovatum, cinereum immaculatum, tenuissime puberulum.

Long. corp. 14 mm.

Africa minor. Tougourt; maio mense MCMXLIX a. D. Dr. A. Giordani Soika, in magna copia deprehendit. Diligenti scrutatori faunae lacunicae Doctori A. Giordani Soika speciem descriptam dedicavi.

Mâle. Tête plus large que le thorax. Espace interoculaire égal à la largeur de l'oeil au niveau de la base des antennes, à bords divergents en arrière, la largeur de l'interoculaire au niveau du vertex est égale à la hauteur de l'oeil; deux chétules orbitaux ciliformes en antéversion, une soie fronto-orbitale en rétroversion, plantée à peu près au même niveau que la deuxième orbitale; deux frontales préocellaires parallèles, robustes; deux ocellaires petites, divergentes; deux verticales: une externe et une interne, divergentes. Face plane, carène médiane verticale peu saillante. Joues étroites. Péristome aussi large que l'antenne. Deux soies parafaciales, cinq ou six chétules péristomaux, marge péristomale dénudée; soies occipitales fines, écartées. - Deux rangées d'acrosticales, deux rangées de dorsocen-

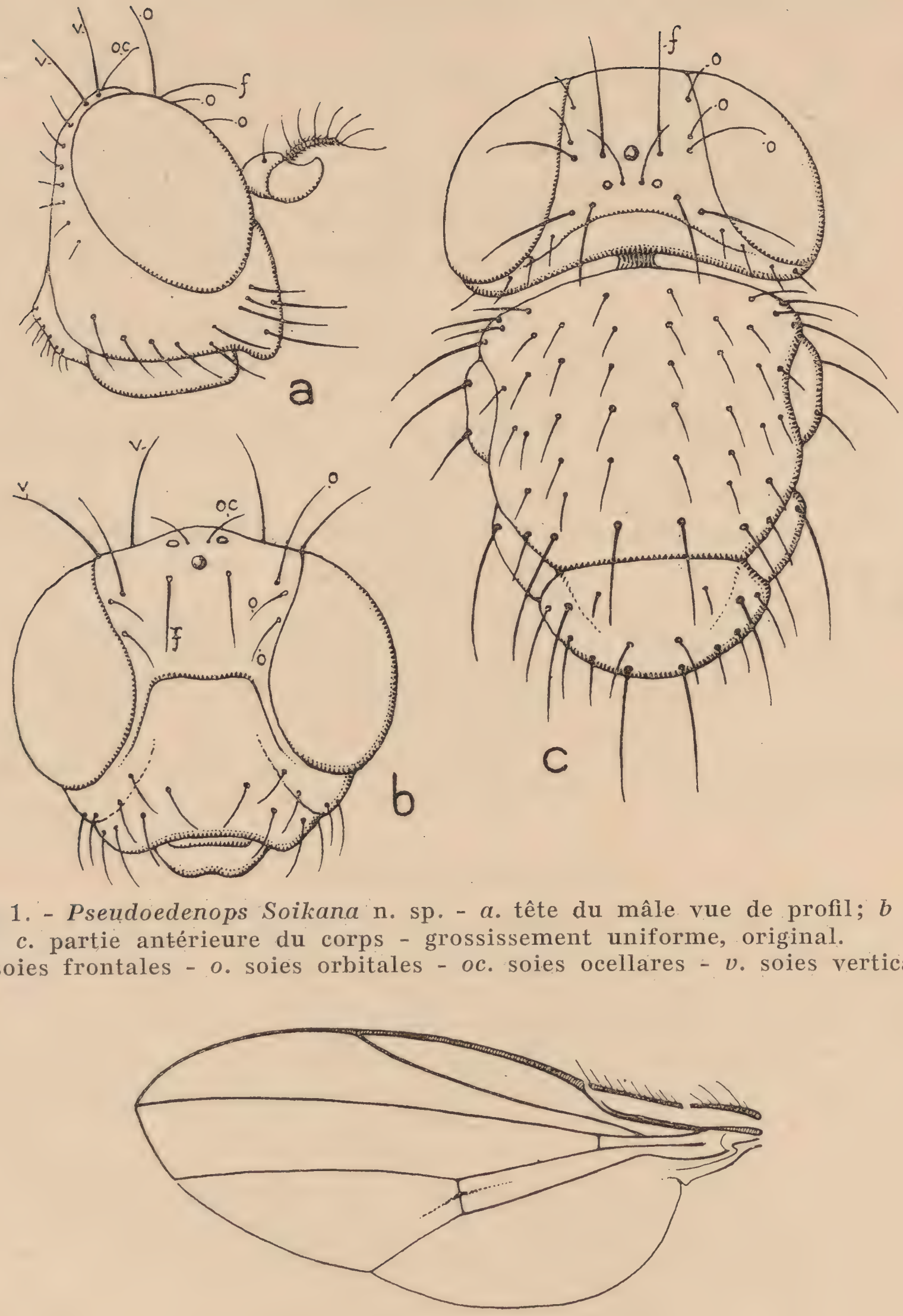


Fig. 1. - *Pseudoedenops Soikana* n. sp. - *a.* tête du mâle vue de profil; *b* tête vue de face; *c.* partie antérieure du corps - grossissement uniforme, original.
(*f.* soies frontales - *o.* soies orbitales - *oc.* soies ocellares - *v.* soies verticales)

Fig. 2. - *Pseudoedenops Soikana* n. sp. - Aile de la femelle.

trales de même force, deux acrosticales et deux dorsocentrales préscutellaires robustes. Scutellum plan, quatre marginales, quelques cils intercalaires et discaux. Deux humérales inégales, une posthumérale; deux notopleurales; une intraalaire, deux mésopleurales; une sternopleurale. Plaque sternopleurale dénudée. Pattes courtes, à ciliation courte; fémurs et tibias III légèrement dilatés; tarses aussi longs que les tibias; griffes courtes. Ailes deux fois aussi longues que larges, courtement ovalaires, anguleuses

à l'apex de la troisième longitudinale; épaississement costal prolongé jusqu'à la 4e longitudinale M2; 3e et 4e longitudinales parallèles, 2e longitudinale (R2+5) aboutissant au milieu de l'espace compris entre l'apex de R1 et de M1; nervure transverse apicale M2c subperpendiculaire à M2. - Abdomen formé de cinq segments apparents, subégaux, couvert d'une pilosité lacunaire et dispersée, composée de microchètes rigides. Appareil copulateur à forceps allongé, formé de branches élargies, trapéziennes; pénis filiforme, décoloré.

Femelle. Comme le mâle. Ovipositeur ensiforme.

Long. du corps, 1,4 mm.

Larg. de la tête, 0,5 mm.

Larg. de la bande médiane frontale, 0,2 mm.

Long. de l'aile, 1,3 mm.

Larg. de l'aile, 0,6 mm.

Confins du sud algérien, Sahara septentrional: Tougourt, mai 1949 (Dr. A. Giordani Soika).

BIBLIOGRAPHIE

Becker (Th.), 1896-97. - Dipterologische studien, IV. *Ephydridae*. - Berlin, ent. Zs., XLI, p. 91-276.

Becker (Th.), 1902. - Aegyptische Dipteren gesammelt und beschrieben. - Mitt. aus dem Zool. Mus., Berlin, II (1903), p. 178.

Becker (Th.), 1907. - Die Ergebnisse meiner Dipterologischen Frühjahrsreise nach Algier und Tunis 1906 (Forts. aus 1906). - Zs. Hymenopt. u. Dipt., VII, p. 33, 97, 225, 369, 454.

Becker (Th.), 1926. - Die Fliegen der Palaearktischen Region, 56. *Ephydridae* u. *Canaceidae*. Stuttgart (Schweizerbart), p. 71 u. 94.

Séguy (E.), 1934. - Faune de France, XXVIII, Diptères: *Muscidae acalypterae* et *Scatophagidae*. Paris (Lechevalier), p. 432.

Mario Franciscolo

UNA NUOVA *MORDELLA* DELL'ALBANIA

(XVIII° Contributo alla conoscenza dei *Mordellidae*)

(*Col. - Heteromera*)

Tra il materiale di *Mordellidae* raccolto in Albania durante la scorsa guerra dal Dott. F. Capra, Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ho rinvenuto una specie di *Mordella* L. tuttora inedita, che descrivo dedicandola, in segno di viva riconoscenza, al suo raccoglitore.

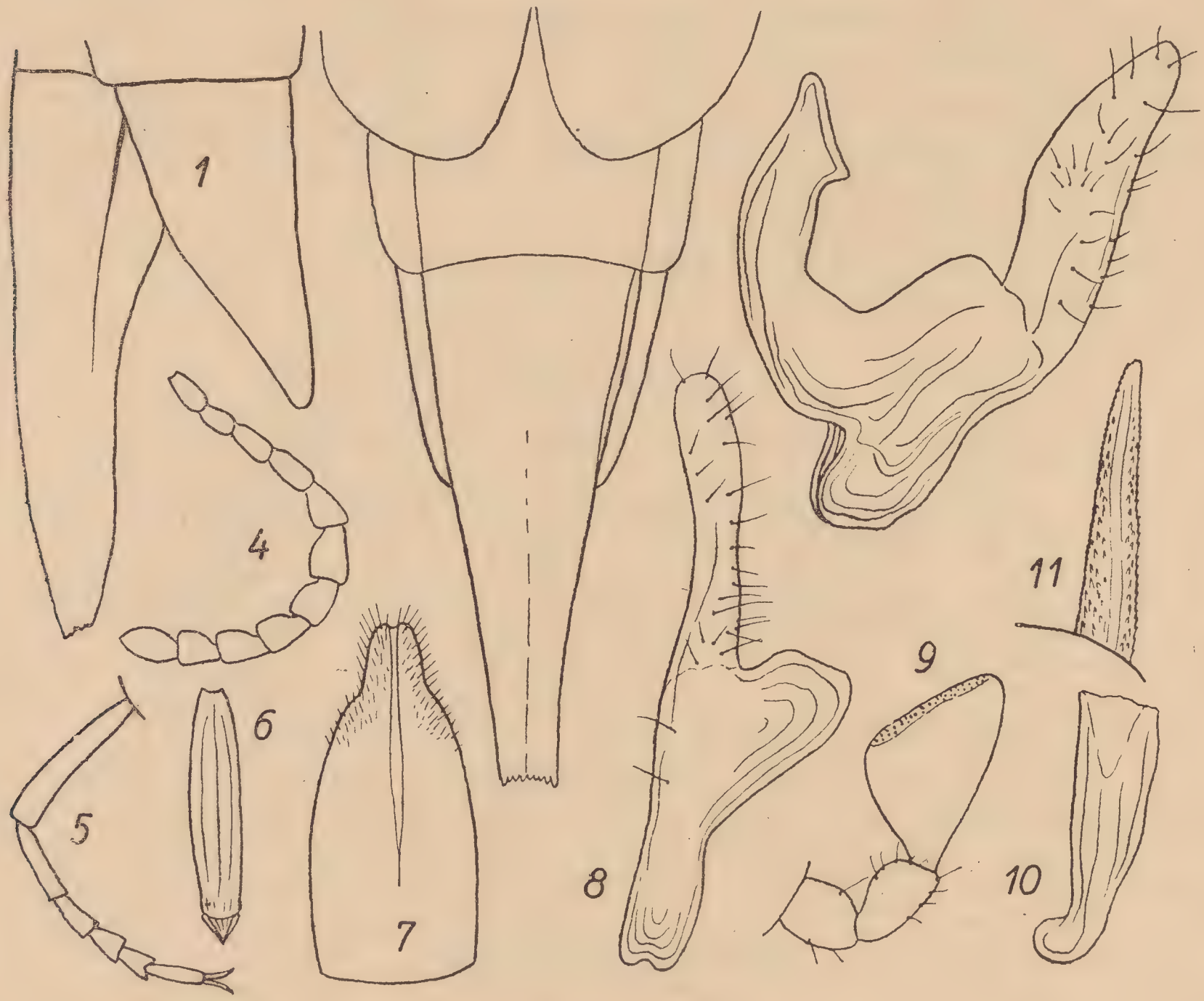
Mordella (s. str.) **Caprai** n. sp.

3 ♂ ♂ : Scutari (Albania), 8-1941, leg. F. Capra, Coll. Museo di Genova e mia.
Specie del gruppo di *M. fasciata* F. (*Variimorda* Méq.), (1).

---

(1) Tale sottogenere venne da me passato in sinonimia con *Mordella* s. str. nel mio 13° Contr. alla con. dei Mord., Mem. Soc. Ent. Ital., XXVIII, 1949, p. 81.

Corpo interamente nero; solo i palpi mascellari, tranne l'ultimo articolo che è nero all'apice, i primi 4 articoli delle antenne e la base dei 3 seguenti, le zampe anteriori (articoli tarsali III-V più scuri), tibie e tarsi mediani (apice degli articoli tarsali e delle tibie più scuri) rosso-giallastri. Pubescenza nera unicolore, solo una stretta zona basale sulle elitre, evanescente, ed una macchia sub-circolare semi-obsoleta dietro la metà di queste, di pubescenza argentea poco brillante.



Mordella (s. str.) *Caprai* n. sp.: fig. 1: pigidio e ipopigio, di lato; fig. 2: estremità posteriore del corpo, dal dorso; fig. 3: paramero destro; fig. 4: antenna; fig. 5: zampa anteriore; fig. 6: IX° sternite interno; fig. 7: VIII° sternite interno; fig. 8: paramero sinistro; fig. 9: ultimi tre articoli del palpo mascellare; fig. 10: apice del pene, di lato; fig. 11: galea.

Cranio più largo all'altezza degli occhi che alla base, conformato come in *M. briantea* Com., assai poco convesso se osservato di lato e dal vertice. Palpi mascellari (♂, fig. 9) coll'ultimo articolo esattamente triangolare, ad angoli marcati e lati rettilinei e disuguali, l'esterno più lungo dell'interno. Galee (fig. 11) nere, strette, allungatissime, lunghe il doppio delle mandibole, divaricantisi verso l'apice che è appuntito e privo di appendici. Antenne (fig. 4) appena superanti, se piegate all'indietro, la metà del pronoto; per le proporzioni degli articoli, vedere la figura 4.

Pronoto senza pubescenza chiara, subequilatero, ad angoli basali retti, arrotondati al vertice.

Elitre lunghe poco più di due volte quanto larghe insieme alla base, all'apice separatamente arrotondate (fig. 2), con pubescenza chiara dello

stesso tipo che in *Mordella* (*Sulcatimorda*) *Fagniezi* var. *Therondi* Mèq., ma assai più indistinta; in un esemplare essa è completamente assente.

Pigidio (fig. 1) lungo quasi due volte l'ipopigio, debolmente solcato ai lati; dorsalmente (fig. 2) appena ristretto dopo la metà, troncato all'apice, ma molto assottigliato presso di questo.

Tarsi anteriori (fig. 5) col penultimo articolo debolmente inciso ad angolo all'apice.

Lungh. mm. 6 - 6,5.

Organo copulatore del ♂ : VIII° sternite e IX° sternite come nelle figure 7 e 6; apice del pene come in fig. 10; paramero destro (fig. 3) a forca amplissima, con lobo basale ben marcato e prominente; branca ventrale fortemente spostata all'infuori, all'apice conformata come in *Mordella* (*Sulcatimorda*) *Fagniezi* Mèq.; branca dorsale di poco più lunga della ventrale, ciliata. Paramero sinistro (fig. 8) caratteristico, con appendice poco sclerificata, lunga quanto il paramero stesso.

La specie viene ad essere così inserita al punto 3 della tabella del Méquignon (Rev. Fr. d'Entom., Tome XIII, Fasc. 2, 1946, p. 62), (2).:

3. Statura 7-10 mm.; cranio avente la massima larghezza presso la base ecc. ecc. *M. fasciata* F.

— Statura 5-7 mm.; capo avente la maggior larghezza, veduto dall'alto, al centro degli occhi; orlo laterale meno apparente che in *M. fasciata,* ecc. ecc. . . . . 3'

3'. Statura 6-7 mm.; palpi mascellari o bruni o gialli, in quest'ultimo caso, l'apice del IV° articolo è nero; galee lunghe, strette . . . . . 3"

— Statura 5 mm.; palpi mascellari neri; galee più larghe, terminate da quattro appendici arrotondate all'apice, delle quali la più lunga è l'esterna; paramero destro a branche esili e lunghe: quella ventrale assai sottile distalmente; la dorsale supera quasi del doppio la parte distale di quella ventrale; paramero sinistro assai più lungo della branca ventrale del destro, acuminato all'apice. Pubescenza del tipo di *M. fasciata* F., costituita da una stretta fascia basale continuata lateralmente in quella omerale che si spinge obliquamente verso i disco delle elitre ed una post-mediana comune in forma di V rovesciato prolungata lungo la sutura.

Castellanii m.

3", Palpi mascellari bruni; galee lunghe, strette, terminate da quattro punte, la più lunga delle quali è l'esterna; paramero destro munito di branche tozze e corte; la dorsale supera appena la ventrale; paramero sinistro tozzo e subquadrato, non raggiungente l'apice della branca ventrale del destro, munito di appendice meno sclerificata piegata all'insù. Pubescenza: una stretta fascia basale sulle elitre, una submerale obliqua, corta, una macchia post-mediana isolata.

briantea Comolli

— Palpi mascellari rosso-giallastri, coll'ultimo articolo nero all'apice. Galee lunghe quasi il doppio delle mandibole, strettissime, appuntite, nere, prive di appendici di ogni sorta (fig. 11). Paramero destro (fig. 3) a forca ampia, con branche più esili, la ventrale molto divaricata all'infuori. Paramero sinistro più allungato (fig. 8) con lunga appendice meno sclerificata non piegata ad angolo retto, ma sullo stesso asse del paramero.

Caprai n. sp.

Ben distinta da tutte le specie vicine per le lunghe galee, oltre che per la forma dei parameri; per le diagnosi differenziali, meglio che ogni descrizione serviranno le figure che accompagnano questa nota.

---

(2) Tale tabella, nel lavoro precedentemente citato (p. 84), è già stata modificata per inserirvi *M.* (s. str.) *Castellanii* m.

Luciano Storace

SU ALCUNE SPECIE ITALIANE DI *ANTHROCERA* Scop.

(*Lepidoptera Anthroceridae = Zygaenidae*)

Anthrocera (Mesembrynus) erythrus miserrima Vrty sottorazza **pedemontana** Rocci.

Zygaena (*Mesembrinus*) *erythrus pedemontana* Rocci (Boll. Ist. Entomol. Univ. Bologna, XIII, 1941, pp. 110-111).

Sulle colline di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) questa specie schiude da fine giugno a tutta la prima decade di luglio, con nucleo al principio di quest' ultimo mese: l' epoca di apparizione, così precisata, è però soggetta a variazioni annuali, in rapporto alle condizioni meteorologiche primaverili.

Entità poco frequente, abita di preferenza i pendii soleggiati, in località Regonca, Montaldero e zone adiacenti, pur non evitando le radure nei boschi, sparsa in scarso numero fra le specie congeneri; vistosissima, accade di vederla a riposo, nel tardo pomeriggio, sugli steli paglierini delle graminacee ed in tali condizioni ne ho anzi raccolto diversi esemplari il 4-VII-1948, tutti in pochi mq. di terreno subito oltre lo spartiacque occidentale di Rio Regonca, presso la strada da Arquata a Pratolungo. Ivi, forse, gli individui avevano trovato riparo dal forte vento di SE che soffiava quel pomeriggio — come sovente accade — sulla zona, ed a tale fatto va messo indubbiamente in relazione il più che eccezionale reperto di cui è caso.

U. Rocci (l. c.) riferì una serie di esemplari da me inviatagli alla forma *pedemontana* che R. Verity (Redia XXXI, 1945-6, pp. 56-57) considera sottorazza di *miserrima*: a quest' ultima appartiene senz' altro, quanto a dimensioni, qualche individuo, ma la popolazione di Arquata merita nel complesso la denominazione di sottorazza *pedemontana* (1).

Le ♀♀ hanno in genere dimensioni maggiori dei ♂♂ e le macchie rosse dell' ala anteriore più estese, sopratutto distalmente.

In entrambi i sessi le macchie in parola sono separate dalle nervature che, nelle ♀♀, sono ricoperte di squame grigiastre; il contrasto che allora ne deriva è meno forte che presso i ♂♂.

Tale dimorfismo sessuale è poco evidente in una coppia di Capo Mele presso Marina di Andora (Riviera di Ponente, fra Alassio ed Imperia), dalle macchie rosse ampiamente confluenti, come nell' ab. *irpina* Zickert.

Questi due esemplari, raccolti il 23-6-47, non differiscono apprezzabilmente, quanto a dimensioni, da quelli arquatesi, ma, a parte ciò, sono riferibili alla razza *actae* Burgeff, descritta di Bordighera, Pigna e Camporosso (Verity, in litt.), evidentemente molto diffusa in quella parte della Liguria (cfr. H. Reiss in: Seitz, Gross-schmett. d. Erde, Suppl. al Vol. II, p. 7).

---

(1) Il nome di *miserrima* che nomenclatoriamente spetta alle popolazioni piemontesi è quanto mai infelice, perchè si addice soltanto alle forme minorate che Verity credeva costanti e quindi razziali, mentre è risultato trattarsi di variazioni individuali esistenti un po' ovunque e non soltanto in Piemonte (Verity, l. c.).

Il nome di *pedemontana*, che meglio distinguerebbe la forma geografica in parola, senza indurre in errati apprezzamenti, può essere adoperato soltanto con valore di sottorazza, perchè più recente.

Della *erythrus* ligure trattò brevemente il Rocci (Boll. S. E. I. LVIII, 1926, pp. 64-65), ascrivendola alla forma *magna* Seitz (Macrolép. du Globe II, p. 18). Gli esemplari genovesi che ho esaminato sono ben diversi dalla coppia di Capo Mele, ma, d' altra parte, sono lungi dal concordare con la figura tipica della *magna* stessa (l. c., tav. 4 a 3).

Secondo F. Dujardin (in litt.) questa specie è abbastanza comune nel Nizzardo.

Anthrocera (Mesembrynus) purpuralis Brünn.

L'unico ♂ della Val Cerusa, presso Genova-Voltri, che ho sott'occhio, merita di essere segnalato, perchè differisce dalle *purpuralis* genovesi ed arquatesi da me esaminate. Esso si avvicina sensibilmente, quanto a dimensioni, alle *erythrus* precitate (è quindi più grande delle *p. rocciana* Reiss di Arquata Scrivia), da cui differisce tuttavia per i rimanenti caratteri: le macchie rosse sono infatti foggiate come in *purpuralis*, anche se il loro sviluppo è maggiore che nei ♂♂ di *rocciana* in genere, e quella costale in particolare, più sviluppata che negli es. arquatesi (occupa circa i 3/5 della costa) è proporzionalmente ancor più lunga del solito rispetto a quella dell' *erythrus;* la parte distale della macchia mediana è nettamente digitata e si estende anche fra le cubitali, ciò che non osservo nei ♂♂ di *erythrus actae* e *miserrima pedemontana* precitati; presso la macchia posteriore, fra la nervatura anale ed il margine interno, è distinta stria rossa, ben diversa tuttavia dalla macchia basale posteriore di *erythrus*, in quanto il margine interno non è toccato (2). Il colore nero azzurro è privo del riflesso metallico che esiste sempre nella *erythrus* e talora anche nella *purpuralis* di Arquata. Quanto alle ali posteriori, questo ♂ non differisce apprezzabilmente da *rocciana;* per la presenza del carattere *erythrusoides* Rocci (Atti Soc. Ligustica Scienze Nat. e Geogr. XXVIII, 1918, p. 143), della macchia cioè fra la vena anale ed il margine interno dell' ala anteriore, esso concorda con qualche individuo della *rocciana* precitata, sopratutto di sesso femminile. Il rosso ha tonalità più vivace che nelle popolazioni di *purpuralis* predette.

Il fatto che le macchie rosse siano ben divise dalle nervature nero-azzurre (come al solito avviene in *rocciana*) dimostra che non si tratta della *rubrotecta* Vrty (cfr. H. Reiss in Seitz, l. c., pp. 7-8), citata dal Rocci, l. c., come « *poligalae* Esp. ».

Le notevoli differenze comparativamente a *rocciana* di Arquata dimostrano una volta ancora le diversità razziali esistenti, in molte specie di lepidotteri, fra quella regione e la Val Cerusa; nella fattispecie, però, contrariamente a quanto notato in due Argynnidi (3), la forma del Cerusa non

---

(2) Ricordo che un eccellente carattere atto a distinguere le specie *rubicundus* Hübn., *erythrus* Hübn. e *purpuralis* Brünn. è dato dalla macchia rossa dietro la nervatura anale dell'ala anteriore, che tocca la maggior parte del margine interno in *rubicundus,* la parte basale soltanto in *erythrus,* non raggiunge mai il margine stesso (quando esiste: ab. *erythrusoides* Rocci) in *purpuralis* (cfr. Seitz, Macrolép. du Globe, II, p. 18).

(3) Trattasi di *Fabriciana niobe* L. e *Mesoacidalia charlotta* Haw., da me raccolte in Val Cerusa nelle razze *pinguis* Vrty e *locupletata* Vrty e ad Arquata nelle razze *appenninica* Vrty e *appenninicola* Vrty (Verity in litteris, cfr. anche in « Le Farfalle Diurne d'Italia », vol. IV,p. 288-9 e 302-3).

sembra concordare con quella delle Alpi Marittime (Valdieri), poichè non si tratta certo, come apparirà chiaro da quanto precede, della *parvalpina* Vrty (cfr. Redia XXXI, p. 57), ma piuttosto di una variazione estrema nel senso di *erythroides* Prz., ad un grado forse maggiore di quanto si verifica in alcune località dell' Italia settentrionale (cfr. Verity, l. c.).

Purtroppo, attualmente, non mi è dato stabilire se la forma in parola è costante in Val Cerusa, poichè non ho più in mio possesso i pochi altri esemplari raccolti.

Il ♂ di cui parlo fu catturato sulla testata della valle, sotto il Bric Geremia (sopra Fiorino), a m. 600 circa, presso il crinale appenninico, il 1° giugno 1947.

Anthrocera (Hyala) sarpedon Hbn.

Sembra essere molto rara in Liguria, poichè ne ho un solo esemplare di Capo Mele (Rio Croso, 2-VI-47) ed un altro individuo soltanto ne esiste al Museo di Genova (coll. Ghiliani).

Il mio es., ♀, ha il fondo delle ali anteriori più azzurrato di quello del Ghiliani, di sesso analogo, ma le macchie ed il cingolo addominale rossi meno sviluppati, e concorda abbastanza bene con la figura di *sarpedon* del Seitz (l. c., tav. 4 e 6).

Un ♂ di Susa, ex coll. Ghiliani, è più robusto di queste ♀ ♀ ed ha le macchie rosse più grandi e contigue. Verity ha riferito gli esemplari di Ulzio, nella stessa valle, alla razza *carmencita* Obth. (Ent. Record XXXVIII, 1926, p. 102), mentre Rocci ascrisse la forma piemontese alla var. *balearica* B., « più grande e più squamata » della tipica (cfr. in Atti Soc. Ligust. Scienze Nat. e Geogr. XXIV, 1914, p. 197, p. 69 estr.).

Anthrocera (Hyala) punctum Ochs.

Entità ritenuta « *bona species* » da vari Autori (V. Ghiliani, « Elenco dei Lepidotteri degli Stati Sardi », in Mem. R. Acc. Scienze Torino, serie II, tomo XIV, pp. 131-247, cfr. a pag. 149; Seitz, l. c., p. 20; Reiss, Gross-Schmett. d. Erde, Suppl. Vol. II, p. 14; P. P. Graves, Ent. Record XXXVIII, 1926, p. 169), ma eserge della precedente dal Verity (Mem. Soc. Ent. Ital. IX, 1930, p. 12).

In coll. Ghiliani è una ♀ di Liguria (1864, come le due *sarpedon* precitate), dalle macchie rosse ben più grandi che nella ♀ di Capo Mele, parzialmente confluenti anzichè isolate come in quest'ultima.

Il Ghiliani stesso (l. c.) segnalò *punctum* quale esistente nelle « vicinanze di Genova », dove non mi risulta che la specie sia stata più raccolta, attribuendole il grado di frequenza 3 (4).

Anthrocera (Peristygia) oxytropis Bsd.

Sulla presenza di questa entità nel Piemonte meridionale hanno scritto li Rocci (Atti Soc. Ligust. di Scienze Nat. e Geogr. XXIV, 1914, pp. 202-203, pp. 74-75 estr.) ed E. B. Ashby (Ent. Record XL, 1928, p. 93), quest'ultimo in rapporto alla zona di Arquata, dove la specie schiude più tardi che nella

---

(4) Il Ghiliani, nel citato elenco, attribuì valore « 1 » alla massima frequenza e valore « 5 » alla massima rarità (l. c., p. 139).

Liguria litoranea (cfr. Rocci, Atti Soc. Lig. Scienze Nat. e Geogr. XXVIII, 1918, p. 15) ed è una delle prime *Anthrocera,* se non la prima, a volare.

La ripetuta località ligure di Capo Mele, dove ho raccolto *oxytropis* (26-V-47, 2 es.; 2-VI-46, 1 es.) ed il Capo Berta, presso Imperia (donde ho un es. del 2-VI-46) rientrano nell' area di diffusione della sottospecie *acticola* Burgeff (cfr. H. Reiss in Seitz, Gross-schmett. d. Erde, Supplem. vol. II, p. 20): la descrizione e la figura date dallo stesso Reiss non si confanno però ai miei esemplari; quell' autore ha figurato un ♂ di Alassio dagli spazi rossi delle ali anteriori molto piccoli, comparativamente ad altro individuo della forma nominale, pur esso figurato (cfr. l. c., tav. 2 f *acticola;* 2 e *oxytropis*).

Al massimo può dirsi che i miei esemplari della Riviera tendono ad essere in genere più robusti di quelli di Arquata, con gli spazi rossi più grandi ed il bordo nero delle ali posteriori un poco più largo. Lo spazio basale posteriore è tagliato più obliquamente dal lato esterno negli esemplari liguri che in quelli arquatesi. Ma un individuo della seconda provenienza ha gli spazi rossi delle ali anteriori molto piccoli, come nella precitata figura di *acticola!*

Anthrocera (Peristygia) lavandulae Esper.

Molto frequente a Capo Mele nella valletta di Rio Croso, dove l' ho raccolta il 26-5 ed il 2-6-47. Ne ho anche un esemplare, schiuso evidentemente in ritardo, del 23-6-47.

Trattasi nel complesso della forma nominale, per quanto alcuni esemplari, più robusti e dagli spazi rossi allargati, accennino lievemente alla razza *consobrina* Germ. del SE della Francia, caratterizzata dai segni rossi del disotto delle ali anteriori confluenti e dalla metà anteriore delle ali posteriori rossa sul disopra.

Nella serie di Capo Mele variabile è lo sviluppo del rosso sul disotto delle ali posteriori: l' area centrale blu metallico è talora ridotta ad una stria o punto presso la costa ed in altri casi divide in due parti — prossimale e distale — la superficie alare occupata da quel colore.

In Museo di Genova è un esemplare di Finalborgo (Finale Ligure, 30-V-1882, L. Fea).

Nella Liguria centrale questa specie appare molto scarsa. L'ho dei dintorni di Genova (colline sopra Staglieno, 2-VI-1942: due es. in copula; 1 es. ♀ della stessa zona collinosa fra le valli dei torrenti Polcevera e Bisagno, senza località precisa, presumibilmente del Castellaccio, ?V-1941) e ne posseggo anche una coppia della collina fra Sori e Recco (Poggio Montone, 19-VI-1949). Secondo il Dr. Alzona la specie esiste al M. Moro, sopra Quinto al Mare, dove effettivamente il Dr. Fiori ne raccolse un es. « verso il 20 maggio ». Anche sulle alture di Nervi (S. Ilario alto), legit Dr. E. Berio, in mia presenza.

I due ♂ ♂ di Staglieno e di Sori sono molto piccoli ed hanno le ali più slanciate di quelli di Capo Mele. Le 2 ♀ ♀ di Genova in mia collez. hanno il fondo delle ali anteriori verdastro, mentre quella di Sori l' ha decisamente azzurro cupo come i ♂ ♂. Infine, la ♀ di Staglieno possiede un cingolo grigio sericeo addominale, che non ho mai osservato in altri esemplari.

E' possibile che le popolazioni della Liguria centrale appartengano ad una particolare entità geografica, ma ulteriori materiali sono necessarî per meglio definirne le caratteristiche e le differenze dalla forma tipica.

Tale assunto è però in netto contrasto con l' affermazione di Rocci (Atti Soc. Ligust. Scienze Nat. e Geogr. XXVIII, 1918, pp. 154-155, pp. 16-17 estr.), che riferì gli esemplari da lui raccolti a Genova, presso Marassi, alla forma nominale (cfr. l. c. a pag. 155, p. 17 estr.).

Ma il fatto che i due ♂♂ in mio possesso concordino fra di loro quanto a dimensioni e differiscano entrambi dall' aspetto solito nella popolazione di Capo Mele (dove le forme « minorate » hanno carattere individuale), che la ♀ di Sori abbia le ali anteriori blu metallico, senza tonalità verdastra, contrariamente a quanto ho invece constatato sempre nella popolazione della Riviera anzidetta, in uno con il carattere della ♀ cingolata di grigio presa a Staglieno, mi fa ritenere che un riesame della questione, con nuovo ed abbondante materiale sia necessario, prima di decidere definitivamente l' attribuzione della *lavandulae* di cui è caso alla forma tipica.

E' possibile infatti, vista la diversità ambientale esistente fra la Riviera occidentale e quella centrale ligure, che nelle due aree anche una specie poco variabile come è quella qui trattata, possa andare soggetta a variazioni, tenuto presente che i dintorni di Genova sembrano essere, per quanto mi consta, il limite settentrionale di diffusione raggiunto da questa entità in Liguria.

Anthrocera (Agrumenia) hilaris galliae Obth.

Segnalata dal Rocci di Celle Ligure (Atti soc. Lig. Scienze Nat. e Geogr. XXVIII 1918, p. 155, p. 17 estr.), dove non l'ho ritrovata (ved. al paragrafo di *occitanica*).

Il Ghiliani, nel suo « Elenco dei lepidotteri degli Stati sardi » (l. c., p. 150), citò questa specie dei monti di Nizza, con il grado di frequenza 4 (ved. nota 4).

Secondo H. Reiss (in Seitz, Gross-schmett. der Erde, supplem. vol. II, p. 24) *hilaris* esiste in Liguria, verso Est, fino a Savona: la provenienza « Riviera » è data dallo stesso Seitz (Macrolép. du Globe II, p. 28).

Anthrocera (Agrumenia) fausta jucunda Meissner.

Segnalata dal Ghiliani (l. c., p. 150) di Nizza Marittima, con il grado di frequenza 2, questa entità abita, secondo il Seitz (l. c., p. 29) anche la Riviera italiana (var. *jucunda* Meissner).

Il Turati, sotto quest'ultimo nome, menzionò la specie di Genova-Pegli, dove sarebbe stata raccolta nella Villa Doria-Pamphili (Boll. Soc. Ent. It. XVI, 1884, p. 71 - cfr. località a pag. 68).

Dallo spoglio della letteratura, non mi consta che *fausta* sia stata in seguito ancora segnalata della Liguria centrale.

Anthrocera (Agrumenia) occitanica disjuncta Spuler.

In una precedente nota sulla diffusione ligure di questa entità (Boll. S. E. I. LXXVIII, 1948, pp. 55-56) segnalavo come l' ex coll. Rocci, attualmente in possesso del Dr. Verity, includa due esemplari di Celle Ligure.

Il Rocci stesso ebbe a citare una cattura di *occitanica* effettuata in quella località dal Dr. Marchesini, e riferì l' esemplare da lui esaminato alla « forma primaria » (recte: razza o subspecies) *iberica* Stg. (Atti Soc. Ligust. Scienze Nat. e Geogr. XXVIII, 1918, pp. 155-156, pp. 17-18 estr.): la breve descrizione del Rocci stesso non lascia dubbio alcuno che si tratti della stessa forma di Capo Mele, in quanto vi è concordanza di caratteri con i miei ♂♂.

Il 24-VI-49 sono stato a Celle Ligure nella speranza di accertarvi i campi di volo dell' *occitanica;* purtroppo l' esito delle ricerche è stato negativo, benchè abbia visitato diverse località costiere in direzione di Albissola, dove la specie, in condizioni ambientali non dissimili da quelle di Capo Mele, avrebbe dovuto esistere. Disgraziatamente, ripeto, non ho trovato *ocictanica,* fra Celle Ligure ed Albissola, nè sui costoni immediatamente a monte della Via Aurelia, nè sui tratti di terreno fra l'Aurelia stessa, la linea ferroviaria ed il mare, pur nelle aree incolte e quindi favorevoli presumibilmente allo sviluppo di specie particolari. D' altra parte, neppure ho osservato a Celle la congenere *carniolica* Scop. e l' affine *hilaris* O. di cui il Rocci stesso (l. c.) segnalò esemplari di tale provenienza.

Anthrocera (Anthrocera) stoechadis Bkh.

L'ab. *zlatoroga* Reiss [= *citrina* Rocci (5)] ha, come noto, il rosso sostituito da giallo: H. Reiss (in Seitz, Gross-schmett. d. Erde, suppl. vol. II, p. 35) l' ha segnalata dei dintorni di Genova.

Ne ho preso un ♂ nettamente caratterizzato sulle alture del Castellaccio il 12-6-41 dove il Sig. O. Borra ne ha trovato una ♀, credo nella primavera del 1942.

Accade d' incontrare non raramente a Genova esemplari intermedi fra queste variazioni estreme e la forma tipica.

Ad Arquata Scrivia *stoechadis* è abbastanza frequente da fine maggio a tutta la prima decade di luglio. Più tardi, in questo mese, è difficile osservarne esemplari freschi e se ciò accade si tratta di ♀♀, in quanto una seconda generazione non è stata da me accertata.

Eccezionale è comunque la cattura di una ♀ freschissima il 9-VIII-942, quando da tempo le *Anthrocera* erano scomparse.

L' esemplare, di località Montaldero, sui 400 metri circa, ha dimensioni alquanto ridotte e 5 spazi rossi alle ali anteriori. Il bordo nero azzurro delle ali posteriori è stretto ed il rosso predomina quindi sul nero.

Sull' attribuzione razziale della *stoechadis* arquatese, rimando alla trattazione fattane dal Rocci in « Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, XIII, 1941, p. 120), in base a materiali da me raccolti.

Anthrocera (Polymorpha) transalpina Esper.

La popolazione di Capo Mele (Rio Croso) dimostra di appartenere alla razza *litorea* sottorazza *promunturii* Burgeff (6); descritta di quella zona, lato di Laigueglia (cfr. H. Reiss in Seitz, Gross-schmett. d. Erde, suppl. Vol. II, p. 39). Le ali posteriori in 4 dei miei 5 esemplari (raccolti il 26-V,

---

(5) Mem. Soc. Ent. Ital., IV, 1925, p. 168.

(6) cfr. R. Verity: Redia XXXI, 1945-6, p. 74 (tavola sinottica delle forme di *transalpina*).

2-VI e 23-VI-47) sono ampiamente orlate di nero azzurro, ad un grado che appare individuale nelle *litorea* Brgf., della Riviera centrale, mentre laggiù appare predominante. Un ♂ (23-VI) ha il rosso sostituito completamente da color nocciola su ambo le pagine alari.

Nella trattazione delle popolazioni di Arquata Scrivia, sotto la «specie» *maritima* Obth., il Rocci (Boll. Ist. Entom. R. Univ. di Bologna, XIII, 1941, p. 119) precisò l'epoca di volo della specie in quella regione da metà giugno a fine luglio.

Successive escursioni da me effettuate nella zona hanno permesso di accertare che la *transalpina* vi schiude già nella terza decade di maggio.

In rapporto all' anticipo nelle schiusure che da qualche anno a questa parte vado osservando per molte specie di lepidotteri in quella zona (dovuto forse alle mutate condizioni ambientali da disboscamento) la seconda apparizione *pinguisintermedia* Rocci (l. c.) schiude ora, di norma, già nella prima decade di luglio, ed è raro osservare la specie dopo la metà del mese. Catture del 20-VII-1947 e 1949, sui 500 metri, sono da ritenere, allo stato, eccezionali.

In Val Borbera (Appennino Settentrionale), fra Cabella Ligure e Cosola, m. 700-900 circa, ho raccolto *transalpina* ancora fresca ed in serie nei giorni 22-23-VII-47 (Rio del Baiardo e Rio degli Orti specialmente). Trattasi della razza *altitudinaria* Trti, più gracile in genere della *pinguisintermedia* arquatese (cfr. U. Rocci, Atti Soc. Ligust. Scienze Nat. e Geogr. XXVII, 1916, n. 1, pp. 3-31; XXVIII, n. 2, 1918, pp. 119-139, nonchè tutti i lavori su questo gruppo specifico a cui è fatto riferimento nelle altre pubblicazioni citate nel corso del presente studio).

Anthrocera (Polymorpha) ephialtes meridiei Burgeff.

Specie non rara, ad Arquata Scrivia, in fine giugno e principio di luglio: ho esemplari freschi del 21-VI-1948 e del 4-VII-1943, con tutta una serie di catture in date intermedie, nei varî anni; più tardi, è dato raccoglierne soltanto individui logori in vario grado.

Soggetta alle solite oscillazioni annuali nella data di schiusura, questa entità è meno rara dell' *erythrus* e sembra prediliggere le località più specialmente boschive, per cui è relativamente frequente in loc. Montaldero (l'ho osservata e raccolta anche nella testata del Rio Pratolungo sul versante del Lemme, oltre lo spartiacque di quella valletta), pur non mancando sui pendii prativi (loc. Regonca), od anche nel fondovalle, in aree coltivate (loc. Sarghero, m. 250 circa).

Dei 2 spazi basali gialli sul disopra delle prime ali, quello anteriore ha tonalità relativamente costante, mentre il posteriore ha quel colore ora pur esso abbastanza intenso (cfr. *pannonica* Holik: Verity in Redia XXXI, 1945-6, p. 81), ora sbiadito per diffusione in vario grado di squame biancastre, che ne restringono talvolta la presenza al centro dello spazio stesso, longitudinalmente.

Alcuni esemplari hanno lo spazio bianco costale mediano debolmente centrato di giallo.

L' esame di una serie di 53 esemplari dà modo di constatare come la forma *trigonellae* Esp. sia di gran lunga predominante sulla *coronillae* Esp., che è eccezionale e, comunque, mai bene caratterizzata, per quanto

gli esemplari con il 6° spazio bianco accennato all'ala anteriore non siano rari (7).

All'ala posteriore è pure accennato, in qualche individuo, lo spazio bianco omologo del 4° dell'anteriore: forma *wutzdorffi* Hirsch. nel caso di *trigonellae*, forma *bahri* Hirsch. nel caso di *coronillae* (cfr. Seitz in Macrolép. du Globe II, p. 24; U. Rocci, Atti Soc. Ligust. Scienze Nat. e Geogr. XXIV, 1914, p. 202, p. 74 estr.; R. Verity, Redia XXXI, 1945-6, p. 82).

Da quanto precede risulta che la popolazione di Arquata è riferibile alla razza *meridei* Brgff.: esemplari esaminati dal Verity non differiscono, a giudizio di tale studioso, da quelli di Torino, Ozzano Monferrato ed altre località piemontesi (cfr. in Redia, l. c., p. 81).

FERDINANDO SOLARI

DI ALCUNI CURCULIONIDI ITALIANI

NOTE FAUNISTICHE

(Coleoptera Curculionidae)

Apion (*Ceratapion*) *rumaniacum* Wagner. Il Prof. A. Gagliardi me ne ha donato una ♀, catturata a Udine (VI-1926); è specie nuova per l'Italia, che si distingue agevolmente dallo *stolidum* Germ. per il rostro distintamente più lungo, insensibilmente attenuato dalla base all' apice, più visibilmente dilatato all' inserzione delle antenne, queste inserite più distante dalla base del rostro; occhi più sporgenti, pronoto alquanto più lungo, lungo come largo, ed ancora altri caratteri di minor conto. Neresheimer e Wagner l'hanno pure raccolto a più riprese nei dintorni di Berlino sulla *Matricaria inodora* L. e l'hanno ottenuto anche, con allevamento, da gemme di *Anthemis tinctoria* L. (Ent. Blätter, 1942, p. 64).

Apion (*Omphalapion*) *Hoockeri* Kirby, citato, con dubbio, del Tirolo e della Sicilia (Fauna Col. It. V) si trova in Piemonte (Perosa Argentina - Val Chisone, leg. Della Beffa).

Apion (*Synapion*) *ebeninum* Kirby: è stato catturato nelle Alpi Marittime (Viozene, leg. Ceresa).

Apion (*Synapion*) *Perraudieri* ssp. *Falzonii* Schatzm.: il collega svedese Th. Palm l' ha ripreso al Monte Pollino.

---

(7) Mi sembra inesatto citare le forme in parola quali « a cinque spazi bianchi sulle anteriori » (*trigonellae*) e « a sei spazi bianchi sulle anteriori » (*coronillae*) come fa il Verity in « Redia », l. c., in quanto i due basali sono variamente gialli e quelli bianchi si riducono, di conseguenza, a 3 e 4 rispettivamente.

Un esame statistico dello sviluppo del 6° spazio nella serie in parola dà 13 ♂♂ e 14 ♀♀ « senza » contro 6 ♂♂ e 20 ♀♀ « con » lo spazio stesso. Nel secondo gruppo sono stati compresi tutti gli individui che ne presentano anche un lievissimo accenno. Va notato che lo sviluppo è maggiore sul disopra che sul disotto delle ali e nelle ♀♀ che nei ♂♂, prescindendo dalla diversa frequenza nei due sessi, frequenza che conferma il secondo paragone. L'ubicazione dello spazio anzidetto è talora indicata soltanto dall'assenza di riflesso metallico in quella parte dell'ala.

Apion (*Eutrichapion*) *simile* Kirby: lo conosco anche del Piemonte (San Michele - Val Susa, leg. Della Beffa) e della Lombardia (Bormio, leg. Mancini).

Cathormiocerus curvipes Woll.: si trova anche in Liguria (Albisola 16-VIII-1919, leg. Capra) e nel Lazio (Sasso Furbara, XI-1930, leg. Cerruti).

Sciaphilus subcostatus Desbr.. L' esistenza di questa specie italiana è sfuggita al Prof. Porta; essa è stata descritta nel 1902 (Frelon X, n. 7, p. 108) su di un solo esemplare preso a Crissolo (M. Viso) e paragonata al ♂ del *Paophilus Hampei* Seidl., cosicchè nel Cat. Winkler è appunto elencata col n. 3177 fra i componenti di questo genere.

La descrizione è pressochè incomprensibile già per il fatto che Desbrochers nel 1902 ignorava che Faust fin dal 1890 aveva smembrato il genere *Sciaphilus,* così com'era stato inteso fino allora, in ben sette generi diversi, uno dei quali fu da lui battezzato *Paophilus*: a questo appartiene la specie *Hampei,* nominata da Desbrochers.

Ma l'esegesi della descrizione del *subcostatus* permette di escludere che esso appartenga ai *Paophilus;* scrive infatti Desbrochers fra l'altro « rostrum... antice impressum, apice subtriangulariter emarginatum, margine carinato-elevatum ». In tale modo egli deve aver voluto descrivere la esistenza nel *subcostatus* della piastrina nasale (cf. Solari, Mem. Soc. Ent. It., 1948, p. 33, nota 9) e, poichè fra gli antichi *Sciaphilus* la detta piastrina esiste soltanto nei generi *Stasiodis* e *Sciaphobus,* non è molto azzardato il dedurre che *subcostatus* deve appartenere ad uno di questi due generi. Qui ci si arresta, perchè Desbrochers non descrive la vestitura ventrale della nuova specie, carattere che è di valore primario per la separazione di *Sciaphobus* da *Stasiodis* secondo la sistematica di v. Emden.

Però, dal complesso della descrizione data dall'Autore, mi sono formato la convinzione che trattisi di uno *Stasiodis* e più precisamente dello *Stasiodis parvulus* F., convinzione tratta dal fatto che in natura si trovano esemplari con elitri quasi denudati, nei quali si osserva il carattere principale che, secondo Desbrochers, distingue il *subcostatus* e cioè « elytra... grosse striato-punctata,... interstitiis valde convexis ». Chiunque può accertare che, asportata meccanicamente la vestitura degli elitri ad esemplari freschissimi, nei quali le strie sono piuttosto leggiere e sopratutto le interstrie sono quasi piane, se ne ottengono individui con solchi punteggiati molto profondi ed interstrie per conseguenza fortemente convesse, ad eccezione di quella suturale, che è depressa rispetto alle altre.

L'unico dubbio, che ho, è originato dal fatto che Desbrochers parla di « femora brevissime dentata », mentre non so se meriti il nome di dente, sia pure brevissimo, il minuscolo granulo spiniforme, appena percettibile, che qualche volta si osserva nel punto di maggiore dilatazione del femore; ma non sarebbe la prima volta che Desbrochers è poco preciso.

Riassumendo, io credo molto probabile che *Sciaphilus costulatus* Desbr. altro non sia che uno *Stasiodis parvulus* deteriorato e che convenga pertanto ricordarlo soltanto fra i suoi sinonimi preceduto da un punto interrogativo.

Cycloderes (*Thylacites* olim) *argenteus* Perris: si trova anche in Italia; nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste ve n'è un esemplare, catturato dal Prof. Carlo Lona in Sicilia (Madonie: M. Antema, V-1937); non ho rilevato differenze fra il detto esemplare e quelli, che ho, dell'Algeria.

Cyphocleonus achates Fahrs. Appartiene anche alla nostra fauna; ne ho un esemplare catturato in Piemonte (Arquata Scrivia, VII-1929, leg. Mancini).

Cyphocleonus sparsiformis Csiki n. nov. (= *sparsus* Gyll.). E' dubbia la sua presenza in Italia; la specie di Gyllenhal è originaria della Persia. E' vero che Faust (D. ent. Ztschr., 1904, p. 280) indica anche l' Italia fra le località di cattura dello *sparsus,* ma io non ne ho mai visto; alcuni esemplari della collezione Leoni, avuti in esame, portanti la vaga e dubbia indicazione « Italia », erano *C. achates.*

Rhinocyllus oblongus Cap.: questa specie orientale si trova anche in Italia; il signor Alessandro Focarile l'ha catturata a Roma (loc. Tombe Latine, 31-V-1945). Se la ♀ è abbastanza facilmente riconoscibile, perchè ha elitri più lunghi che nel *conicus* Fröhlich, non arrotondati lateralmente e leggermente ristretti dopo gli omeri, non è così del ♂ dell'*oblongus,* il quale invece somiglia talmente al *conicus,* ch'io sono tutt'altro che sicuro di non averlo mai visto prima d'ora fra i *Rhinocyllus* italiani, da me classificati.

Fra i ♂ ♂ delle due specie in oggetto io non so trovare altre differenze all'infuori delle seguenti: nell'*oblongus* il pronoto è fortemente strozzato anteriormente e poi è molto brevemente tubolato; esso è anche un po' più lungo, più profondamente bisinuato, gli elitri sono paralleli lateralmente per circa i 2/3 della loro lunghezza.

Nei *conicus* invece il pronoto si restringe fortemente in avanti, ma non è strozzato e quindi non è affatto tubolato; lo stesso inoltre è più trasverso, meno profondamente bisinuato, gli elitri sono leggermente ma sempre apprezzabilmente arrotondati lateralmente.

Rhyncolus Bonnairei Hoffmann, descritto della Corsica, si trova anche in Sardegna; ne ho un esemplare, raccolto a Cagliari dal compianto U. Lostia.

Dicranthus elegans F.: di questo rarissimo Bagoino sono stati catturati due esemplari dal signor Pietro Zangheri a S. Alberto in provincia di Ravenna il 12-V-1946.

Elleschus pilifer Gredler (Die Käfer von Tirol, 1863, p. 345). Questa specie descritta dall'Autore come *Erirhinus,* catturata nella Venezia Tridentina (valle dell'Antholz - Brunico), poi messa nei Cataloghi fra i *Pseudostyphlus,* fu ridescritta da Schilsky (Küster, Käf. Eur. 45, 79) e collocata fra gli *Elleschus,* dai quali tutti peraltro differisce, secondo lui, per le tibie anteriori ed intermedie curvate e per i lunghi peli sulle interstrie alterne.

Orbene Wörndl (Die Käfer von Nordtirol 1950, p. 350) scrive che il Dr. Karl Daniel, che aveva visto il tipo (al pari di Schilsky), gli aveva comunicato verbalmente che si trattava semplicemente di un *Phytonomus*

nigrirostris ab. *Stierlini* Cap.! Daniel certamente era nel vero: le descrizioni di Gredler e di Schilsky ne danno la conferma.

Sibinia vittata Germ.: Binaghi ne ha raccolto una ♀ a Ponte Ticino (Lombardia). La specie non è elencata nel catalogo Luigioni; Villa non la nomina; Ghiliani (Col. Piemonte, p. 334) la elenca, coll' annotazione « rara ».

Hoplopteridius lutosus Friv.: si trova anche in Sicilia (Nebrodi: Monte Soci, V-1937, leg. C. Lona): ne ho visto un piccolo esemplare nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Phytonomus contaminatus Herbst. Questa specie manca nel Cat. Luigioni; il Prof. Porta la cita, con dubbio, soltanto dell' Umbria. L' ho appunto dell' Umbria (Poggio Mirteto, leg. Leoni; Perugia, leg. Mancini) e del Lazio (Sasso Furbara, leg. Cerruti).

Ceuthorhynchus pallidicornis Bris.: ho raccolto questa specie, nuova per la fauna italiana, nell'Appennino genovese (Piani di Creto, 15-V-1938; Monte Antola, 6-VI-1940).

E' distinto dall'*albosignatus* Gyll., presso il quale trova posto, per il pronoto molto meno convesso, la sua base più larga, il rostro del ♂ lungo quanto il pronoto, le interstrie con tre serie di squamule piliformi biancastre e brune frammiste, il funicolo ed i tarsi rossi.

Nell'*albosignatus* invece il pronoto è fortemente convesso, ha la base meno larga, le interstrie hanno due sole serie di squamule piliformi, il rostro nel ♂ è lungo quanto il pronoto ed il capo sommati, il funicolo ed i tarsi sono sempre più o meno bruno-scuri o nerastri.

Il *pallidicornis* ab. *quadripunctatus* Stierlin (cf. Solari, Boll. Soc. Ent. It. 1949, p. 70) ha funicolo e tarsi neri, cioè come nell'*albosignatus*, ma si distingue facilmente dallo stesso per il pronoto meno convesso, carattere agevolmente constatabile di profilo. Finora quest'aberrazione cromatica non è stata segnalata d'Italia.

Ceuthorhynchus distinctus Ch. Brisout appartiene anche alla fauna italiana: ne ho un ♂ di Auronzo del Cadore (20-VI-1941, leg. Wolkhemer) ed una ♀ di Sesto Fiorentino (X-1942, leg. Boglione). E' specie buonissima e non aberrazione del *marginatus* Paykull.

Cionus longicollis ssp. *montanus* Wingelm.: è comune in tutto il Trentino, mentre Wingelmüller l'aveva conosciuto soltanto da Riva e da Merano.

Cionus Ganglbaueri Wingelm.: è stato raccolto anche nelle Alpi liguri (Viozene, leg. Della Beffa).

Cionus Clairvillei Boh.: di esemplari italiani di questa specie ne conosco soltanto alcuni, raccolti nelle Alpi Cozie (Fenestrelle, VII-1947, leg. C. Alzona); Wingelmüller ne vide soltanto di località finitima (Monte Albergian) e del Trentino (Riva); ritengo quindi meritevoli di conferma le numerose indicazioni di località italiane, figuranti nel Cat. Luigioni.

Cionus nigritarsis Reitter: alle località enumerate dal Prof. Porta si possono aggiungere le seguenti: Piemonte (Limone, leg. Baliani; Oropa, leg. Dodero; Varallo, sec. Wingelmüller) e parecchie altre della Venezia Tridentina (Cime Serolo - Giudicarie e Monte Baldo, leg. Mancini; Valle Lagarina: Malga Polza a N. del M. Postemone, leg. Capra; S. Martino di Castrozza, leg. Falzoni; Campogrosso e Bolzano, sec. Wingelmüller.

Cionus Leonhardi Wingelm.. Il signor Milo Burlini ha fatto la sorprendente cattura di un ♂ di questo *Cionus* nelle Alpi Marittime (M. Mondolè, VIII-1950); da quanto è stato stampato sul suo conto risulta che questa specie orientale non era stata rinvenuta finora ad ovest della Stiria.

Invero l'esemplare in oggetto non è identico a quelli che ho avuto da Leonhard, in quanto il suo colorito è alquanto più scuro ed i femori sono nerastri come nel *hypsibatus* Wingelm., il rostro è nero nella porzione basale ed è rosso soltanto dall'inserzione delle antenne in avanti, gli elitri sembrano un tantino più lunghi; ma la presenza di macchie nere nettissime sulle interstrie dispari, che sono leggermente ma distintamente convesse e le squamule un pochino più larghe, meno aderenti al corpo fanno ritenere che si tratti veramente del *Leonhardi,* piuttosto che del *hypsibatus.*

A proposito di quest'ultimo, Wingelmüller, nella sua fondamentale e bellissima monografia dei *Cionini,* ha espresso il parere che esso sia una specie propria, benchè abbia edeago pressochè uguale a quello del *Leonhardi,* perchè anche un altro *Cionus* (*Donckieri* Wingelm.), che è sicuramente diverso dagli altri due or ora nominati, ha ancora edeago pressochè uguale a quello degli stessi.

Questo argomento mi persuade poco, perchè io ho notato ripetute volte che due specie indubbiamente differenti, come nel caso dei *C. Leonhardi* e *Donckieri,* possono avere edeagi molto simili fra loro; ma ho anche constatato che specie tanto simili esteriormente da poter essere facilmente confuse hanno sempre edeagi nettamente differenti (ad esempio *Trachyphloeus aureocruciatus* Desbr. e *laticollis* Boh.: *Acalles Aubei* Boh. e *Solarii* Fiori: *lemur* Germ. e *turbatus* Boh.); ma quando la somiglianza nell'esoscheletro è grande e la differenza nell'edeago è piccola, ci si trova davanti a razze o tutt'al più a sottospecie. Questa è la mia convinzione, basata su lunga esperienza.

Nella tavola dicotomica del genere *Cionus,* elaborata dal Prof. Porta (Fauna Col. It. V), il *C. Leonhardi* può essere caratterizzato come segue:

11 La macchia suturale anteriore è grande, e per poterla contenere la 1ª stria descrive un forte arco, il cui punto medio va quasi a raggiungere la 2ª stria.

12 ... (e 13, 14).

11' La macchia suturale anteriore è piccola, onde la 1ª stria si avvicina poco alla 2ª e la porzione di interstria, compresa fra le stesse, è ancora larga e facilmente individuabile.

a) Nel ♂ l'inserzione delle antenne dista dall'estremità del rostro tutt'al più 1 ½ volte la larghezza dello stesso all'apice; una porzione più o meno grande del rostro è rossa: . . . . . *Leonhardi* Wingelm.

b) Nel ♂ l'inserzione delle antenne dista dall'estremità del rostro almeno $1\,^4/_5$ a 2 ⅔ volte la larghezza del rostro all'apice; rostro completamente nero.

15 Corpo allungato-ovale . . . . . .

ALESSANDRO BRIAN

DESCRIZIONE DI UN NUOVO GENERE DI TRICHONISCIDE RACCOLTO IN UNA GROTTA LIGURE DA MARIO FRANCISCOLO

(*Isopodo cavernicolo*)

NOTA PRELIMINARE

Marioniscus Franciscoloi n. g. n. sp.

Dodici esemplari, 6 maschi e 6 femmine. Lunghezze variabili fra 2,3 e 3 mm.

H a b i t a t : Arma de Fate N. 33 Li.; Finalpia; Rio Ponci. Liguria occidentale. Mario Franciscolo legit. 23 aprile 1950.

Dorso irto di piccole e dense formazioni squamose a guisa di granuli. Assenza di occhi. Colorazione biancastra.

Antenne anteriori munite di 3 bastoncini sensorii.

Antenne posteriori robuste, tubercolate e con flagello 4-articolato. I tubercoli hanno una struttura speciale.

Mandibole più o meno simili a quelle del gen. *Trichoniscus*, tuttavia sono provviste di uno stelo ciliato in più, fissato sull' apofisi triturante masticatoria di ogni mandibola.

Pereiopodi con articoli massicci e larghi, col carpopodite e propodite guarniti di pochi ma salienti tubercoli squamosi come le antenne.

Sull'apice del propodite dei pereiopodi VI e VII si nota uno spesso e caratteristico ciuffo di setole tanto nel maschio come nella femmina.

Il VII pereiopodo è sprovvisto di differenziazione sessuale.

Le aculeo-setole del propodite di tutti i pereiopodi sono in generale in numero di tre.

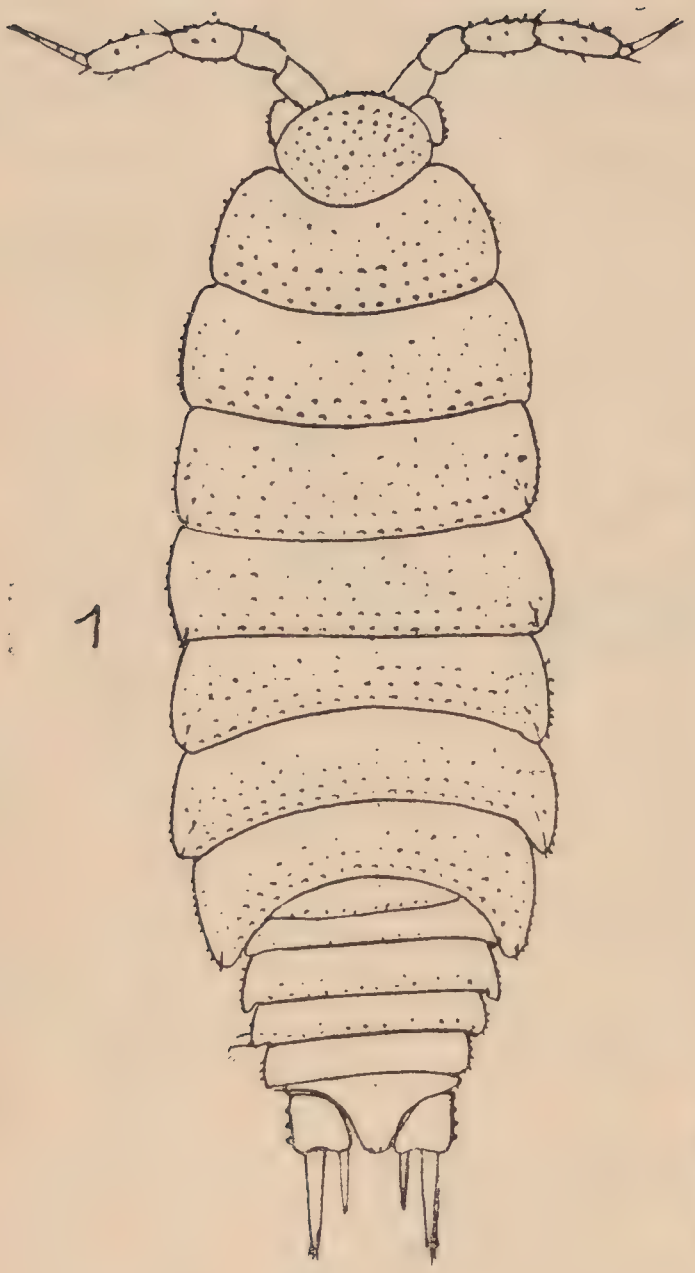
Telson subtriangolare, largo, con lati leggermente concavi e con sommità arrotondata munita di 2 spicole.

Gli articoli basali degli uropodi presentano ciascuno sul margine esterno 3 tubercoli squamosi, salienti.

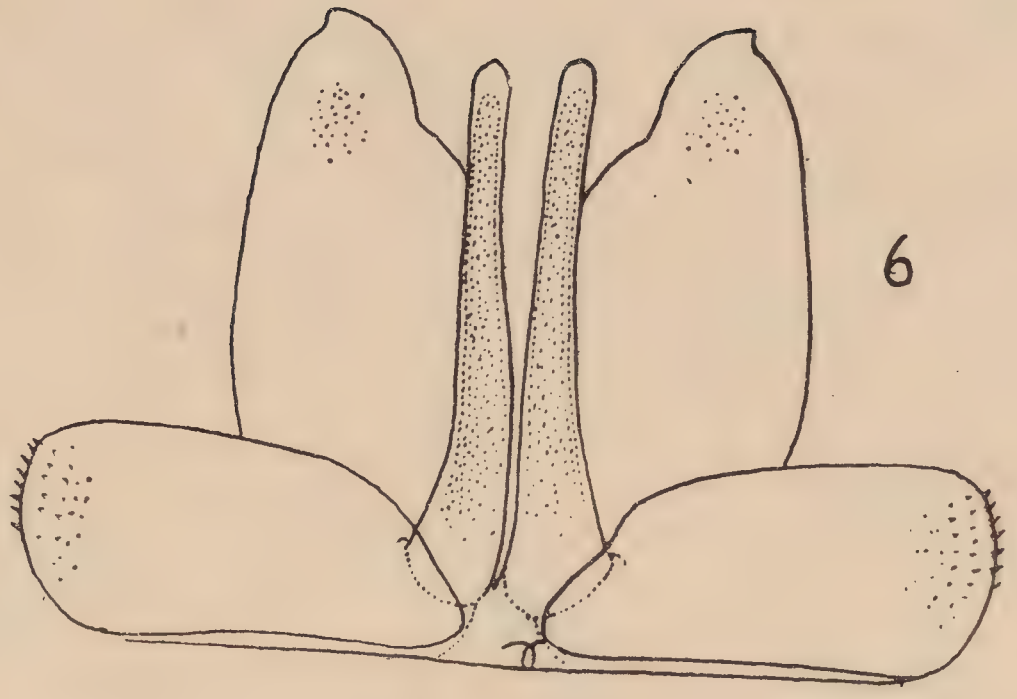
P r i m o p l e o p o d o m a s c h i l e .

Esopodite a guisa di lamina allungata subovale, due volte circa più lunga che larga. Il suo contorno nella parte posteriore, libera, è irregolare, con prominenza breve a punta e con leggera strozzatura verso la sommità dal lato interno.

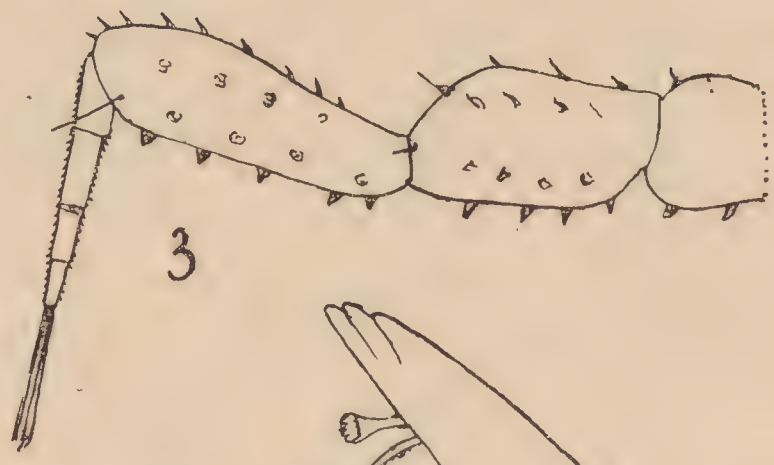
Endopodite un poco più breve dell'esopodite, trasformato in lunga lamina leggermente e progressivamente più ristretta verso la parte distale che termina con apice arrotondato. Ciascuno degli endopoditi è fornito alla base di forte muscolatura.



1



6

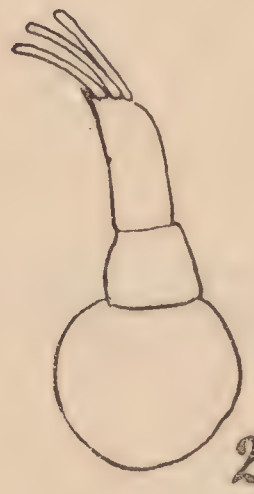


3

7

4

5



2

Marioniscus Franciscoloi n. gen. n. sp.: Fig. 1: Maschio dal dorso (lungh. 3 mm. circa). - Fig. 2: Antenna anteriore, ♂. - Fig. 3: Antenna posteriore, ♂. - Fig. 4: Mandibola sinistra, ♂. - Fig. 5: Mandibola destra, ♂. - Fig. 6: Pleopodi del 1° paio, ♂. - Fig. 7: Endopodite del pleopodo del 2° paio, ♂.

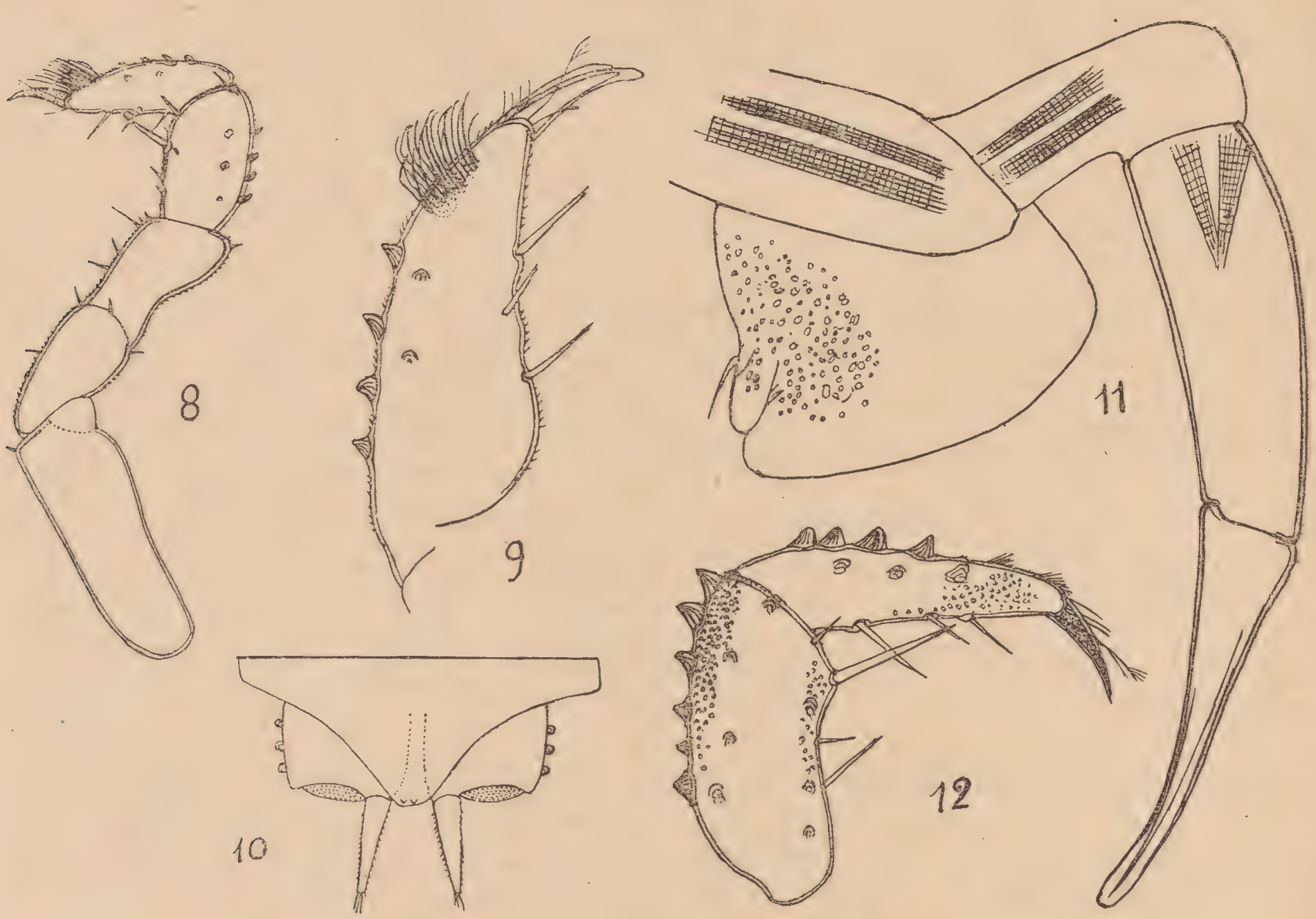
Secondo pleopodo maschile.

Esopodite rappresentato da una lamina sub-ovale quasi rotonda, col lato esterno inciso e munito accanto all' incisione di un sottile prolungamento setoloso.

Endopodite robusto, foggiato a guisa di appendice copulatoria, biarticolato, coi due articoli presso a poco di lunghezza uguale, ma mentre il basale è più largo, quello distale è più stretto e a forma di stiletto a punta.

Apofisi genitale semplice un poco strozzata verso l'apice.

Le caratteristiche del nuovo genere sono rappresentate dalla forma peculiare del primo paio di pleopodi maschili coll'endopodite uniarticolato, dalla struttura alquanto speciale del telson, dalla presenza di grossi tubercoli squamosi non comuni, di cui sono armate le antenne posteriori e qualche articolo dei pereiopodi, nonchè dal particolare ciuffo di setole fissato sulla sommità del propodite delle ultime due paia di pereiopodi tanto nel maschio come nella femmina.



Marioniscus Franciscoloi n. gen. n. sp.: Fig. 8: 7.mo pereiopodo sinistro. - Fig. 9: Propodite dello stesso. - Fig. 10: Telson, ♂. - Fig. 11: Pleopodo del 2° paio, ♂. - Fig. 12: Carpopodite e propodite del 2° pereiopodo della ♀.

Il nostro genere, secondo Vandel, appartiene ad una tribù ben distinta di forme, composta di tre generi molto curiosi (*Caucasonethes* Verhoeff 1932, *Escualdoniscus* Vandel 1948, e *Amerigoniscus* Vandel 1950), che tutti si distinguono per avere l'endopodite del primo pleopodo maschile uniarticolato.

Questi generi, scrive Vandel, rappresentano i relitti dispersi di un vecchio stock paleomediterraneo che ha inviato emigranti nell' America del Nord (*Amerigoniscus*), nel periodo del Terziario, come è avvenuto anche per altri organismi.

Gli esemplari del nuovo genere della grotta di Finalpia tanto maschi che femmine erano tutti, secondo mi parve, adulti e ho trovato fra di essi una femmina ovigera che portava nel marsupio 5 grossi embrioni in incipiente stato larvale, che mostravano lunghezze variabili tra 0,42 e 0,65 mm.

Ringrazio vivamente il gentile mio Collega Prof. A. Vandel per avermi esaminato i disegni che gli ho mandato, confermandomi la validità del nuovo genere, oltrechè per avermi comunicato utili indicazioni di cui mi sono giovato nel presente studio.

Parimenti sono molto grato al mio giovane amico Mario Franciscolo dell' offerta gentile che mi ha fatto di studiare i sopraindicati esemplari di Trichoniscidi così rari e mi felicito della scoperta così interessante di un nuovo genere, scoperta dovuta all'assidua ed intelligente opera sua nelle ricerche non facili della fauna cavernicola ligure. E son ben lieto di poter dedicare a Lui il n. gen. e la n. sp. denominadoli col suo nome e cognome.

BIBLIOGRAFIA

Vandel A. - Isopodes terrestres recueillis par C. Bolivar et R. Jeannel 1928 et le D.r Henrot 1946. - Biospeleologica LXXI, Arch. Zool. Exp., Tome 87, fasc. 3, 1950.

— — Espèces nouvelles d'Isopodes terrestres cavernicoles et endogés. - Notes biospéologiques, Fasc. II, 1948, p. 22 et suiv., figs. 17-22.

Verhoeff K. - Cavernicole Oniscoideen. 44. Isopoden-Aufsatz. - Mitteil. Hölen u. Karstf. 1932, H. 1, estr. pp. 3-15, 21 fig.

Dr. Giovanni Ronchetti e Antonio Springhetti

UN CASO DI ECTROMELIA ANTENNALE IN *BLAPS MUCRONATA* Latr. ♂

(Col. Tenebr.)

In una nota precedente, fu descritto qualche caso di teratologia di *Blaps mucronata* Latr., rilevato su materiale raccolto da Pavan nella città di Pavia, nel 1948.

In un altro lotto di *Blaps mucronata*, Pavan ha notato un esemplare anomalo per la mancanza dello sclerite antennale sinistro, dell' antenna corrispondente (ectromelia antennale) con atrofia dell' occhio dello stesso lato, e ci ha affidato anche questo esemplare come i precedenti, per la descrizione.

Questo caso è abbastanza complicato e sulle sue probabili origini come fatto naturale, non si possono formulare serie ipotesi, in quanto sarebbe possibile ricorrere sia a cause fisiche, sia chimiche, sia genetiche. Infatti, casi consimili sono ottenibili con interventi chirurgici, chimici, fisici, negli allevamenti sperimentali di insetti, ciò che rende difficile qualsiasi riferimento al caso in esame.

Bisognerà ricordare però che la zona fortemente anomala presenta una struttura esoscheletrica superficiale apparentemente normale, senza tracce cicatriziali che permettano di riferire l' anomalia ad accidenti avvenuti

nella vita della pupa, nel qual caso la riparazione di eventuali ferite avrebbe probabilmente lasciato qualche segno riscontrabile nell' adulto.

L'animale visto da sopra (fig. 1) presenta, ai due lati del capo, la protuberanza della tempia molto simile, normale; anche gli occhi appaiono da sopra identici, senonchè l'osservazione dal fianco, mostra (fig. 2) l'evidente atrofia dell'occhio sinistro che è ridotto a circa un terzo del destro, La parte esistente corrisponde circa al terzo dell' occhio verso il vertice del capo (le corneole degli ommatidi sono normali).

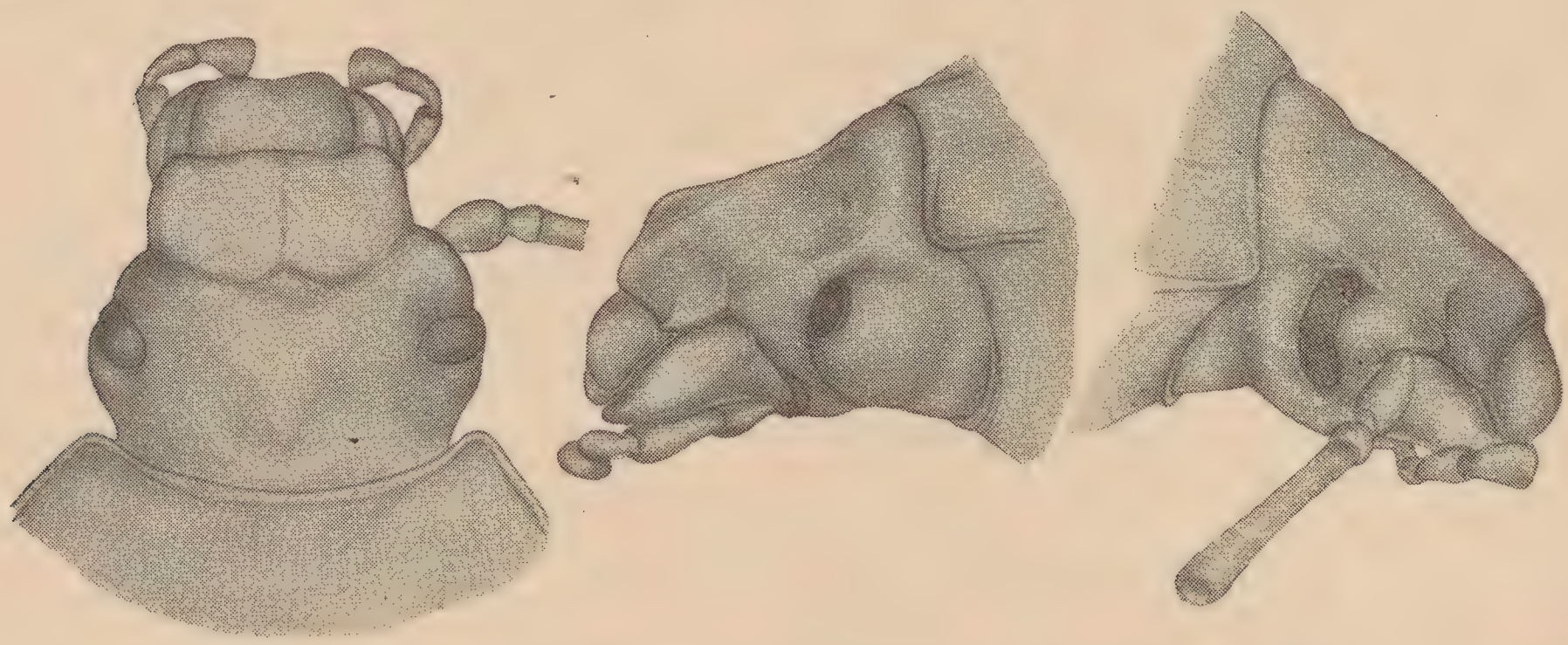


Fig. 1: Capo di ♂ anomalo di *Blaps mucronata,* visto di sopra. - Fig. 2: Capo visto dal fianco anomalo. - Fig. 3: Capo visto dal fianco normale. (Nei disegni non si è tenuto conto della scultura del capo).

Dinnanzi all' occhio, l' area normalmente occupata dallo sclerite antennale, è più corta del normale, manca qualsiasi traccia di fossetta antennale e non esiste neppure la grossa protuberanza che normalmente delimita e protegge la fossetta antennale verso la fronte, nella zona tra il margine anteriore dell' occhio e la sutura pleurostomale (fig. 3).

I tre disegni che accompagnano questa nota, rappresentano l' aspetto della testa vista da sopra, e i due lati del capo per i necessari confronti fra il lato destro normale ed il sinistro anomalo.

Questo caso va ad aggiungersi alla documentazione della teratologia dei Coleotteri raccolta e discussa da Balazuc nella sua recente revisione dell' argomento.

BIBLIOGRAFIA

1948 - Balazuc J. - La teratologie des Coléoptères et experiences des transplantations sur *Tenebrio molitor L.* - Mem. Mus. National d'Histoire Naturale, n. s. T XXV (Paris 1948), pag. 1-293.

1950 - Ronchetti G. - Casi di teratologia in *Blaps mucronata* Latr. e *Pterostichus multipunctatus* Dej. - Atti Soc. It. Scienze Nat., Milano, LXXXIX, pp. 232-241, 13 fig.

Delfa Guiglia

NUOVI *EUMENES* ITALIANI

(*Hymen. Eumenidae*)

Sono descritti nella presente nota due nuovi *Eumenes*: una n. sp. della Sardegna ed una n. subsp. dell' Italia settentrionale (Emilia).

Vivamente ringrazio il Dr. P. Blüthgen (Naumburg) che, con l' abituale premura, ha voluto comunicarmi intorno ad essi il suo prezioso giudizio.

Eumenes s a r d o u s n. sp.

♀. - Nera. Sono gialle le seguenti parti: il clipeo, lo spazio interantennale, una piccola macchia trasversa sulle tempie, i due terzi basali della faccia inferiore dello scapo delle antenne, una larga fascia sul pronoto, le tegule, una grande macchia sulle mesopleure, una fascia sullo scutello profondamente intaccata al margine posteriore ed appena lievemente interrotta nel mezzo, il postscutello, due grandi macchie ai lati della parte dorsale dell' epinoto, due macchie laterali alla metà circa del I urotergite, una ristretta fascia, medialmente intaccata, al margine posteriore dello stesso urotergite, due grandi macchie trasverse sulla metà anteriore del II urotergite, una larga fascia sinuosa, profondamente intaccata nel mezzo, al margine posteriore dello stesso urotergite, la lamella distale, una larga fascia con profonda smarginatura semicircolare mediana al margine posteriore del II urosternite. Sono gialle e ferruginee le zampe eccettuate le anche, i trocanteri e il terzo basale dei femori. Ali ialine, le anteriori con sfumature giallastre in corrispondenza della cellula mediana e submediana.

Pubescenza sul vertice e sulla fronte argenteo-dorata, lunga ed eretta, sul torace è simile a questa, solo leggermente più breve. Sul I urotergite a brevi e robusti peli neri si sovrappongono peli argenteo-dorati più lunghi (specialmente sulla metà basale), più fini e suberetti. La metà apicale del II urotergite presenta una pubescenza fondamentale costituita da brevissimi, assai densi e robusti peli neri; alla metà basale, particolarmente sulla zona prossimale, si osservano peli bruni misti a peli argenteo-dorati.

Capo con diametro longitudinale più breve di quello trasversale (1:1,3): fronte con punti molto densi e profondamente impressi, questi sul vertice vanno un poco ingrossandosi e diradandosi.

Mesonoto con punteggiatura densa e profonda: i punti sulla metà basale sono sensibilmente più fitti e meno grossolani rispetto a quelli della metà apicale. Scutello grossolanamente e profondamente punteggiato.

Urotergite I un poco più del doppio più lungo che largo (1:2,3), misurato alla base, e con punti densi, grossolani e profondi nella zona mediana, notevolmente più radi e regolari sulle parti laterali. Urotergite II (visto dorsalmente) non ristretto ai lati, visto di profilo rigonfio con leggera concavità presso il margine posteriore. Porzione mediana del disco molto den-

samente punteggiata: punti profondi e piuttosto irregolari. Urosternite II con punti sparsi, regolari e profondi, un poco più densi sulla metà basale.

♂ ignoto.

Lanusei (Sardegna) (ex Coll. P. Magretti): 1 ♀, Olotipo nel Museo di Genova.

Questa specie è affine all' *Eumenes pomiformis* F. subsp. *barbatulus* Blüthgen (1943, pag. 303), riassumo qui i principali caratteri che contraddistinguono le due specie:

Eumenes sardous n. sp. (♀)	*Eumenes pomiformis* subsp. *barbatulus* Blüth. (♀)
Capo trasverso.	Capo tondeggiante.
Clipeo (visto di profilo) con pubescenza breve ed uniforme.	Clipeo (visto di profilo) con lunga pubescenza sulla metà basale.
Antenne con gli articoli 8° e 9° del funicolo subquadrati.	Antenne con gli articoli 8° e 9° del funicolo nettamente trasversi.
Urotergite I un poco più del doppio più lungo che largo (1:2,3).	Urotergite I circa una volta e mezzo più lungo che largo (1:1,6).
Urotergite II (visto di profilo) sensibilmente rigonfio e con leggera concavità presso il margine posteriore. Porzione mediana del disco con punteggiatura irregolare, grossolana, molto densa e profondamente impressa. Pubescenza fondamentale nera.	Urotergite II (visto di profilo) regolarmente arcuato e senza concavità al margine posteriore. Porzione mediana del disco con punteggiatura regolare, non molto densa e piuttosto fina. Pubescenza fondamentale fulva.
Lamella distale giallo-pallida.	Lamella distale nera.
Urotergite III senza fascia gialla al margine posteriore.	Urotergite III con fascia gialla al margine posteriore.
Femori in massima parte ferruginei.	Femori in massima parte neri e gialli.

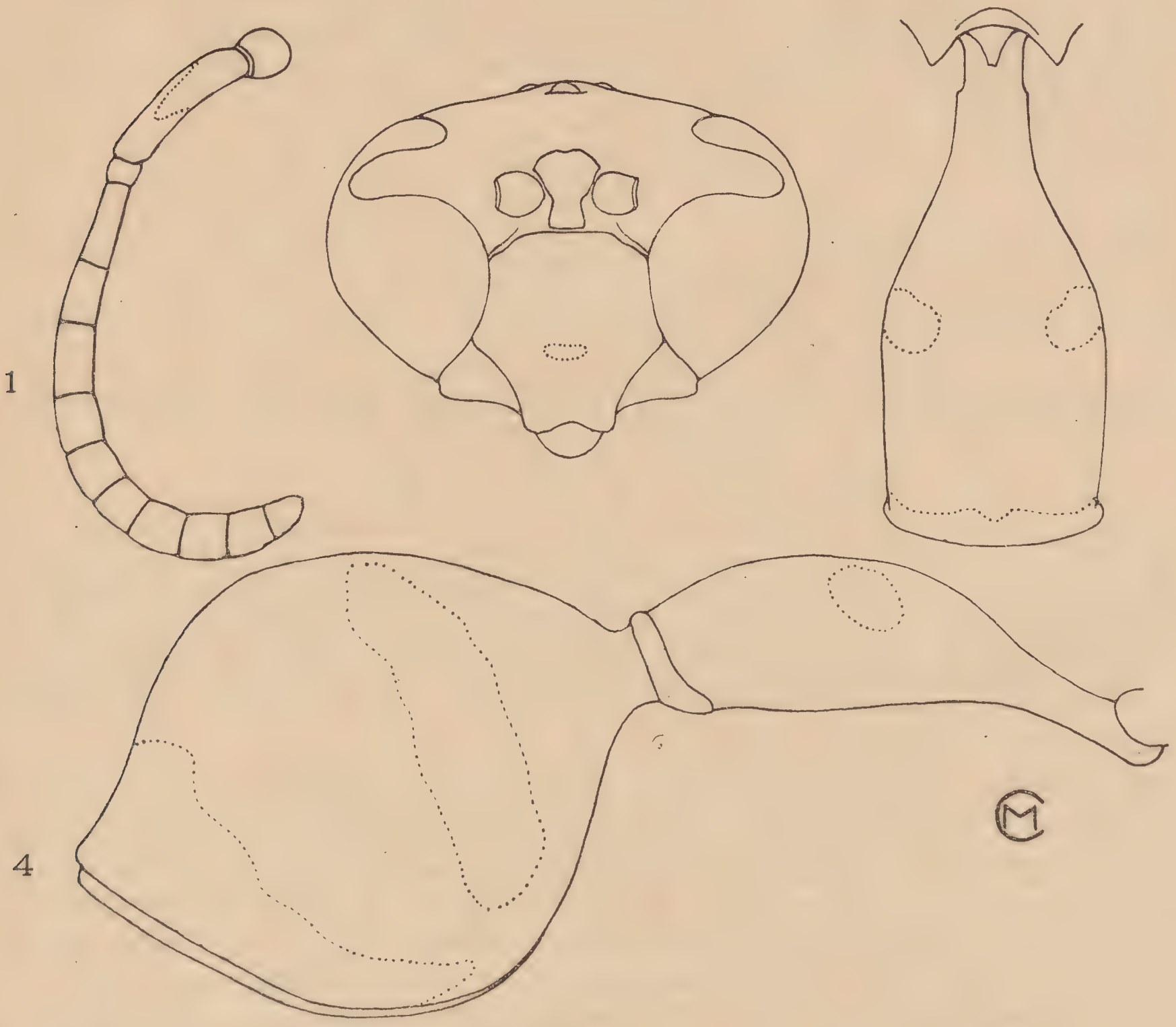
Eumenes mediterraneus Kriechb. subsp. **aemilianus** n. subsp.

♀. - Differisce dalla forma tipica per i seguenti principali caratteri:

Antenne completamente nere; mesonoto con due grandi macchie gialle virgoliformi; urotergite II con la metà basale leggermente meno convessa e concavità presso il margine posteriore meno pronunziata, di conseguenza l'ispessimento apicale meno rilevato e la lamella distale apparentemente più lunga, punteggiatura del disco piuttosto rada, al centro gli intervalli fra punto e punto sono due o tre volte il diametro di un punto, pubescenza robusta, bruno-fulva, bene visibile vista di profilo. Fascia gialla posteriore con la parte mediana smarginata e senza macchia nera isolata. Urosternite II con la stessa fascia divisa, fino quasi alla base, in due

grandi lobi irregolari. Femori III con il colore nero meno esteso, la metà apicale è gialla al disotto, gialla e ferruginea al disopra.

Spilamberto (Emilia), VII-1922: 1 ♀, leg. C. Menozzi; Olotipo nel Museo di Genova.



Eumenes sardous n. sp. ♀

1. Antenna; 2. Capo; 3. Urotergite I visto dal dorso; 4. Urotergite I e II visti di profilo.

Per le grandi macchie gialle virgoliformi sul mesonoto la subsp. dell' Emilia ricorda la subsp. *jarkandensis* Blüthgen (1938, pag. 487) dalla quale però nettamente si differenzia soprattutto per la forte pubescenza del II urotergite, carattere questo che l'avvicina al *mediterraneus cypricus* Blüthgen (1938, pag. 488), subsp. facilmente distinguibile per la punteggiatura singolarmente grossolana e profonda (1).

---

(1) Questo carattere della scultura si ricollega a quanto già ho messo in rilievo studiando la fauna imenotterologica di Cipro (1947, pag. 9), avevo infatti allora osservato come in genere gli esemplari di tale isola presentassero, rispetto a quelli della Europa centrale e meridionale, una punteggiatura visibilmente più grossolana con spazi lucidi fra punto e punto.

LAVORI CONSULTATI

Blüthgen P. - 1938. — Beiträge zur Kenntnis der paläarktischen Eumeniden (*Hym. Vespidae*). Deutsch. Ent. Zeitschr., Heft II, pp. 434-496.

Blüthgen P. - 1943. - Neue paläarktische *Eumenes*-Arten oder Rassen. Mitt. Münchner Entom. Gesellsch., Jahr. XXIII, Heft I, pp. 297-306.

Guiglia D. - 1947. — Imenotteri aculeati dell'Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mavromoustakis. (II. *Eumenidae, Masaridae*). Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LXIII, pp. 9-18.

Giuseppe Müller

A PROPOSITO DEL COSIDETTO « ETEROMORFISMO LARVALE » NEL *MORIMUS ASPER* Sulz.

Mentre le larve dei *Longicorni* sono normalmente apode, è stata segnalata da Pavan (1) l'esistenza, nel *Morimus asper*, di due forme larvali, una normale apoda, ed una sporadica provvista di zampe. Per questo fenomeno è stato proposto recentemente da Ghidini (2) il termine « Eteromorfismo larvale ».

Mi permetto di osservare, che il fenomeno in questione è già noto da tempo nel campo entomologico col nome di « protetelia », ossia sviluppo precoce di caratteri ninfali o imaginali nelle larve d'insetti. Il termine è stato proposto per la prima volta da Kolbe (3) per la larva anormale di un bombice (*Dendrolimus pini*). Balazuc (4) enumero tutti i casi di protetelia osservati nei Coleotteri, senza nominare però alcun Cerambicide. Saalas (5) pubblica recentemente un caso di protetelia nei Longicorni, e precisamente in una larva di *Saperda scalaris* osservata in Finlandia. Questa larva possiede non solamente tre paia di zampine toracali, con articolazioni più o

---

(1) Pavan M. - Fatti notevoli di variabilità morfologica larvale in *Morimus asper* Sulz. - Atti Soc. Ital. Scienze Nat., Milano, 1944, p. 170-182.

(2) Ghidini G. M. - Eteromorfismo larvale in *Morimus asper* Sulz. - Boll. Soc. Ent. Ital., Genova, 1949, p. 26-27.

(3) Kolbe H. J. - Ueber vorschnelle Entwicklung (Prothetelie) von Puppen und Imago-Organen bei Lepidopteren und Coleopteren-Larven. - Allgem. Zeitschr. für Entom. VIII, Neudamm, 1903, p. 1-9 e 25-30.

(4) Balazuc J. - La Teratologie des Coléoptères et expériences de transplantation chez *Tenebrio molitor*. - Mem. Mus. Hist. Nat., Paris, 1948, p. 1-293.

(5) Saalas U. - Eine merkwürdige prothetelische Larve von *Saperda scalaris* L. mit ausgebildeten Flügel- und Extremitätenanlagen des Puppenstadiums. - Ann. Entom. Fennici, Helsinki, 1949, p. 124-131.

meno visibili, ma benanco ai lati del meso- e metatorace due estroflessioni, che corrispondono ai dischi imaginali delle ali (pag. 125, fig. 2).

Varie sono le ipotesi sulle cause della protetelia. Chi pensa ad influssi esteriori (temperatura, trauma); altri ascrivono lo sviluppo precoce di organi imaginali a disturbi funzionali nella formazione di enzimi od ormoni che presiedono alle mute ed all'impupamento.

A. Giordani Soika

RITROVAMENTO DELL' *EPITHALASSIUS SANCTI-MARCI* Mik E DEL *PARATHALASSIUS BLASIGI* Mik NEL LITORALE VENETO E NOTIZIE SULLA LORO ECOLOGIA

(*Dipt., Dolichop.* ed *Empid.*)

Il genere *Epithalassius* Mik è stato stabilito per l' *E. Sancti-Marci* che il Mik stesso raccolse al Lido di Venezia, nella spiaggia marina (1). Qualche altro esemplare fu poi raccolto in Corsica, Francia meridionale (Var) e Spagna ma non più nel nostro litorale, nonostante le ricerche di diversi entomologi.

Sia questa specie che le altre tre congeneri successivamente descritte (*caucasicus* Beck., *corsicanus* Beck. ed *elegantulus* Villn.) sono state trovate in riva al mare, e sembrerebbe proprio presso il battente d' onda se il Parent segnala come fosse un' eccezione il fatto che l' *elegantulus* sia stato catturato « à la crête des dunes ».

Nel Maggio di quest' anno, trovandomi disteso in terra nelle prime dune della spiaggia di Alberoni, nel litorale del Lido di Venezia, per raccogliere coleotteri, notai alcuni piccolissimi ditteri bianchi che volavano radendo il suolo proprio alla base dei cespugli dell' *Ammophila arenaria arundinacea* che popola la cresta delle dune. Raccolsi qualche esemplare che mi risultò appartenere alla specie del Mik.

Ritornato altre volte nella stessa località potei sempre raccogliere qualche individuo ma esclusivamente nelle prime dune, all' ombra dell' *Ammophila* e rimanendo in attesa disteso per terra: l' insetto è così piccolo, bianco, e vola così basso sopra la sabbia che altrimenti è impossibile vederlo. Non è difficile prenderlo rovesciandovi sopra un tubetto appena si posa. Mi risultò abbastanza frequente nei mesi di Maggio e Giugno.

Esattamente nello stesso punto e nelle stesse condizioni raccolsi, il 28V-50 anche un individuo di *Parathalassius Blasigii* Mik, specie che avevo già raccolto tre giorni prima nelle prime dune, all' ombra dei cespugli di *Ammophila,* nella spiaggia di Lignano, presso la Laguna di Marano-Grado.

---

(1) Wien. Ent. Zeitg., X, 1891, pp. 187 e 193.

RECENSIONE

ALOIS WÖRNDLE: *Die Käfer von Nordtirol,* Universitäts-Verlag Wagner, Innsbruck 1950, 388 pag., prezzo 78 scellini austriaci.

V'è un grandissimo numero di elenchi o cataloghi per le diverse parti dell'Europa, ma per la maggior parte questi lavori sono così deficienti, che in misura molto limitata essi possono servire per scopi scientifici, specialmente quando si tratti di ricerche zoogeografiche. Ma da poco tempo è apparso un elenco dei Coleotteri del Tirolo, redatto con tanta competenza e tanta diligente cura, che è atto a soddisfare tutte le esigenze degli studi zoogeografici e può stare a pari con i magistrali cataloghi ragionati di Sainte-Claire Deville.

Il catalogo dei Coleotteri del Tirolo di Wörndle viene presentato in modo che risponde pienamente allo scopo; esso enumera 3598 specie e presenta un chiarissimo quadro della fauna coleotterologica di questa regione, che è specialmente interessante a causa della sua natura alpina.

L'Autore, mentre si limita a dire poche parole sulla presenza e sulla biologia delle specie largamente diffuse in Europa, invece per ciascuna delle specie meritevoli di attenzione sotto l'aspetto zoogeografico ed ecologico, e specialmente per quelle monticole, enumera, con un ordine geografico costante da lui prestabilito, tutte le località di cattura nel Tirolo finora conosciute, cosicchè sarebbe facile tracciare la cartina di diffusione geografica per ogni singola specie; inoltre in molti casi egli dà importanti notizie ecologiche e biologiche, così pure indicazioni sulla distribuzione altimetrica della specie, indicazioni tutte che, ovviamente, conferiscono sempre maggiore pregio al libro.

In una parte introduttiva è tracciata l'interessante storia dello svolgimento degli studi faunistici sul Tirolo e sono riprodotti ottimamente i ritratti di Vincenz Gredler e Hermann Knabl, che hanno avuto tanta parte di merito in queste ricerche.

Nella successiva parte zoogeografica ed ecologica Wörndle dà un notevolissimo contributo ad un'analisi della fauna del Tirolo ed informazioni altamente istruttive sopra diverse biocenosi degne di nota (specie termofile, mirmecofile, coleotteri nei nidi di talpe e di uccelli, coleotteri autunnali ed invernali, ecc.); egli inoltre tratta in modo esauriente della notevole fauna delle gallerie della marmotta (*Arctomys marmota*), che si sta studiando soltanto da pochi anni, ed indica il procedimento tecnico da seguire per esplorare questa biocenosi. Questo libro dimostra pure che i Tirolesi hanno ottenuti risultati straordinari col vaglio anche in alta montagna e fino ai limiti delle nevi.

Attualmente le Alpi del Tirolo ed il gruppo del Glockner, esplorato da Franz, sono le sole regioni alpine delle quali la fauna terricola è stata esplorata fino ai confini delle nevi, col risultato che furono scoperte numerose specie rare delle famiglie degli *Staphylinidae, Scydmaenidae* ecc. e che fu possibile stabilire per la prima volta la presenza nelle Alpi di diverse specie finora note soltanto dell'Europa settentrionale.

Wörndle durante decenni fece studiare le specie difficili da emeriti specialisti, cosicchè le classificazioni riportate nel suo lavoro sono da ritenersi esatte per quanto possibile.

Si capisce facilmente da quanto brevemente esposto che l'ottimo lavoro di Wörndle è di grande importanza per la comprensione dei problemi faunistici concernenti le Alpi italiane.

KARL HOLDHAUS

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Giuseppe Pieri, Via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), desidera in studio *Phyllobius* e *Polydrosus* (Curcul.) della fauna italiana.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Via Brigata Liguria 9, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*purenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO
DI
ENTOMOLOGIA

del Prof. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure
e 11 tavole fuori testo

Lit. 450

Un' utile guida per il principiante ed il dilettante nell' intricata terminologia entomologica

• • •

Rivolgersi all' Autore:

CAMPOLIGURE (GENOVA)

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,
BRESCIA - Via Cadorna, 9 - c. c. p. 17-603

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXI (1951)

N. 3-4

Pubblicato il 7 luglio 1951

SMITHSONIAN
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. INVREA: Mutillidi nuovi o notevoli del Bacino Mediterraneo *(Hymenoptera-Mutillidae)*, II Parte - F. CAPRA: Che cosa è l' « *Anthrenus* » *Rossii* Ponza, 1805? *(Coleopt. Dermestidae et Byrrhidae)*. - M. BURLINI: Una nuova specie di *Cryptocephalus* Italiano. *Cryptocephalus Lostiai* (*Coleoptera-Chrysomelidae*). - C. CONCI: Boccioli saltanti per *Anthonomus pomorum* L. (*Coleoptera, Curculionidae*). - A. BRIAN: Sostituzione di nome al gen. *Marioniscus* mihi (nec Barnard). *(Isopoda, Trichoniscidae)*.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1950:
Soci ordinari: L. 600; Studenti: L. 350; Soci all' Estero L. 1000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1000; Estero: L. 1200.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXI (1951) N. 3 - 4

Pubblicato il 7 luglio 1951

ATTI SOCIALI

IN MEMORIA DI ARTURO SCHATZMAYR

Un gruppo di colleghi e di amici del compianto A. SCHATZMAYR, per onorarne la memoria, ha, con simpatico pensiero, fatto dono alla nostra Società della somma di lire ventisettemila. La Presidenza, grata agli oblatori e lieta di poter dare all'antico nostro Socio un tributo di ammirazione e di vivo compianto, ha deliberato di iscriverlo tra i Soci benemeriti con annotazione perenne nell'albo sociale e la capitalizzazione, a norma dello statuto, di L. 5000, e di dedicare al nome di ARTURO SCHATZMAYR il volume delle Memorie della Società per l'anno 1951.

L'elenco degli oblatori è il seguente: M. Barajon, B. Bari, L. Ceresa, P. Crovelli, A. Focarile, G. Frey, F. Gallivanone, F. Gerini, M. Magistretti, C. Maviglia, G. Parodi, M. Pavan, A. Porta, S. Ruffo, A. Sartorio, L. Straneo, C. Taccani, P. Zangheri.

CONTRIBUTI VOLONTARI

La Presidenza segnala a titolo di viva gratitudine i seguenti contributi inviati da Soci per il 1951:

Dr. C. Alzona L. 1000; B. Bari L. 700; Dr. Ing. G. Calligaris L. 1000; Prof. G. Della Beffa L. 4000; Dr. A. Fiori L. 500; A. Focarile L. 840; Dr. F. Gerini L. 500; Prof. G. M. Ghidini L. 1100; Pr. F. Invrea L. 1100; Prof. M. La Greca L. 800; Dr. M. Magistretti L. 10.000; Dr. G. Nielsen L. 500; March. S. Patrizi L. 4000; Prof. A. Porta L. 4000; Dr. F. Solari L. 1200; Rag. L. Storace L. 1000; Rag. P. Zangheri L. 1000; altri contributi minori L. 1250.

Altri contributi: Fratelli Pagano, Tipografi Editori, Genova, L. 786.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Prof. Celso GUARESCHI, Istituto di Zoologia, S. Bartolomeo, Cagliari.
Dr. Renzo STEFANI, Osservatorio di Fitopatologia, Bolzano.
Prof. Filippo VENTURI, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via S. Michele 2, Pisa.

CENTRO NAZIONALE PER LA LOTTA BIOLOGICA

Il Ministero dell'Agricoltura in data 18 Giugno 1951 ha istituito presso il Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici il « Centro Nazionale per la Lotta Biologica » che dovrà essere intitolato al nome di Filippo Silvestri.

La direzione del nuovo Eente è stata affidata al Direttore del Laboratorio di Portici Prof. Giuseppe Russo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Fabio Invrea

MUTILLIDI NUOVI O NOTEVOLI DEL BACINO MEDITERRANEO

(*Hymenoptera - Mutillidae*)

II Parte

Smicromyrme mareotica n. sp.

♀. - Straordinariamente simile nell'aspetto alla *Sm. viduata* (Pall.) sbsp. *tunensis* (Fab.) ♀, colla quale ha in comune il capo e il torace neri, ricoperti superiormente di folta pubescenza di un dorato pallido, e il gastro pure nero con disegni chiari della stessa tinta dorata. Se ne distingue principalmente per la complessione un poco più tozza e robusta, specialmente a causa del 2° (III) urite più largo e rigonfio; per il capo un poco più grande, largo quanto il torace, questo pure un poco più largo, meno attenuato posteriormente e quindi coi lati più paralleli e la loro leggera concavità meno evidente, apparendo esso così più breve e più quadrangolare; per la mancanza di un unguicolo scutellare; per il 1° (II) urite, che è privo quasi di frangia apicale, più breve e più appiattito verso il 2° (III), questo proporzionalmente più grande e globoso, con la macchia mediana rotonda del tergite più grande, più regolare, raggiungente quasi l'orlo anteriore, e con la fascia apicale non espansa triangolarmente in avanti al centro, ma anzi quivi più o meno sensibilmente sinuata; per la pubescenza degli urotergiti 4° (V) e successivi interamente nera, senza alcuna zona chiara ai lati; per l'area pigidiale di forma più triangolare, intensamente nera anzichè parzialmente rossastra come nella *tunensis,* con le strie longitudinali più fine e più fitte, più regolari e meno ondeggianti, divergenti verso i lati: l'apice dell'area è meno scolpito, quasi lucido. Zampe nere coi tarsi appena rossastri; antenne nere o bruno nere, ma in ogni caso molto più scure che in *tunensis,* col solo scapo schiarito. Mandibole acute all'apice, con due dentelli nel lato interno, nere con appena un breve tratto rosso ad un terzo dalla base. Lungh.: mm. 12-13. ♂ ignoto.

Egitto: Ikingi Mariout, 16-III-1935, leg. W. Wittmer, tre esemplari conformi; Cirenaica: Porto Bardia, IV-1927, leg. Confalonieri. Olotipo di Ikingi Mariout nella mia collezione.

La n. sp. ha molta affinità anche con la *Sm. Innesi* (André), colla quale condivide pure l'aspetto generale e il colorito fondamentale del corpo, oltrechè la forma triangolare dell'area pigidiale. Non può però con essa confondersi per la maggiore statura e soprattutto per la fascia apicale del 2° (III) urotergite non dilatata triangolarmente nel mezzo e per la mancanza di fascia argenteo dorata sul 4° (V) urotergite.

Alla *mareotica* appartiene anche l'esemplare sovracitato di Cirenaica che in: « Risultati zool. espl. oasi Giarabub, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII, 1929, p. 302 » ho elencato come *Mutilla viduata* Pall. var. *tunensis* Fab.

Smicromyrme rufipes (Fab.)

(Figg. 1 a e 2 a)

Mutilla rufipes Fabricius, Mant. Insect., I, 1787, p. 312 (♀) - Wesmael M., Rev. crit. Hymén. fouiss. Belg., Bull. Acad. Roy. Belg., XVIII, 1851, p. 7 (♀ ♂) - Sichel J. et Radoszkowsky O., Essai d'une Monograph. des Mutilles de l'ancien Contin. Horae Soc. Ent. Ross., VI, 1869, p. 62 (♀ ♂) - Thomson C. G., Skandinaw. Hymen. 1874, p. 108 (♂ ♀) - André Ern., Spec. Hymén. Eur. Alg., VIII, 1899-903, pp. 276 e 370 (♀ ♂).

Mutilla ephippium Fabricius, Entom. System. etc., II, 1793, p. 379 (♂).

Non da oggi, ma da molti anni, man mano che andavo rivedendo materiale di provenienze diverse, ma nella grandissima maggioranza italiano, mi sono convinto sempre più che sotto il nome di *Mutilla* (ora *Smicromyrme*) *rufipes* Fab., almeno nel senso inteso da Ernesto André nella sua Monografia (1), vadano comprese, tanto nel sesso maschile quanto in quello femminile, più forme, per quanto non facili a separarsi l'una dall'altra a causa della grande convergenza di caratteri che si nota in questo vasto gruppo. Ho controllato coscienziosamente numerose descrizioni della *rufipes* fatte dai vecchi autori, ma non ne ho cavato gran chè ai fini che mi proponevo, per la sommarietà delle diagnosi che si ripetono una dall'altra e per il conseguente silenzio sui caratteri nei quali risiedono i veri motivi di discriminazione. Ernesto André, sulla cui opera monografica citata oggi ancora tutti si basano, descrive la femmina di *rufipes* assai estesamente, ma assegna ad essa una variabilità morfologica e cromatica che non mi pare possa più oggi essere in tutto accettata, rivelando di per sè stessa la pluralità di forme incluse sotto lo stesso nome. Quanto al maschio della *rufipes* egli non lo descrive affatto: si limita a compararlo sommariamente con quello della *montana* Panz. (dal quale, secondo me, differisce assai più di quanto l'André non pensasse), mettendo in rilievo solo una parte dei caratteri distintivi.

Così stando le cose, ho ritenuto essere anzitutto fondamentale precisare con esattezza, confrontando le molte descrizioni ed osservazioni, quale è la forma definita alla quale si possa legittimamente e senza titubanze assegnare il nome di *rufipes* Fab., per poi trarre da ciò tutte le logiche conseguenze.

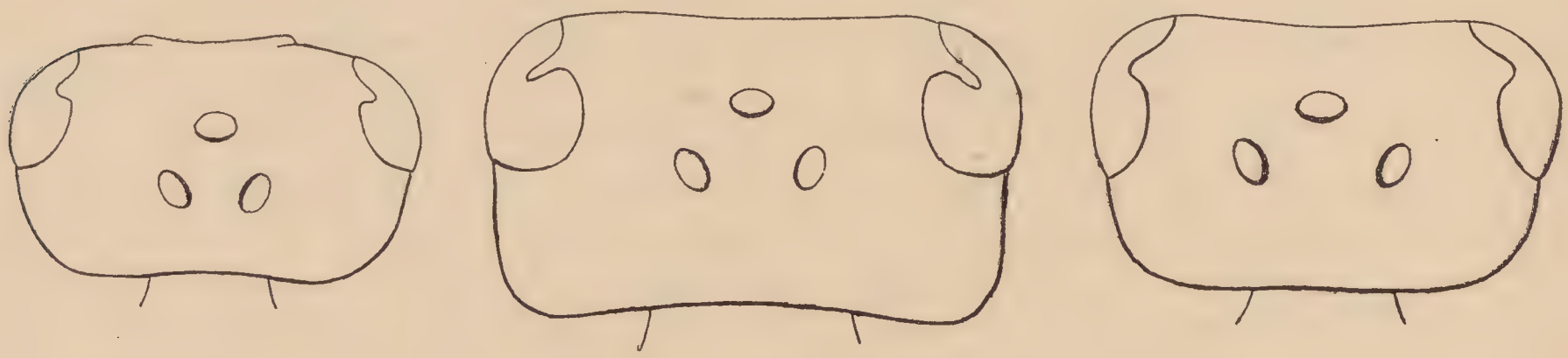
Tralasciando le descrizioni originali di Fabricus, tanto per la *Mutilla rufipes* ♀ quanto per per la *M. ephippium* ♂, riconosciute poi come i due sessi della stessa specie dallo Spinola (2) che li sorprese in *copula*, e quelle di altri autori dell'epoca che non possono illuminarci perchè troppo vaghe, e limitandoci invece alle indicazioni più ampie dateci, tra gli altri, dal Wesmael (l.c.), da Sichel e Radoszkowsky (l.c.), dal Thomson (l.c.) e dall'André (l.c.), mi pare che come forma *certa* della *rufipes* ♀ tipica possa scegliersi la seguente che è anche la più comune:

♀. - Capo, visto di sopra, subrotondo, interamente nero, senza macchia pubescente chiara sul vertice e sulla fronte, o appena con qualche vaga traccia non definita di peli grigiastri, fittamente punteggiato-granulato. Antenne rosso ferruginose, sempre più o meno estesamente oscurate nella metà distale. Mandibole accuminate all'apice, con piccolo dentello, spesso appena accennato, sul lato interno del lungo dente apicale. Torace rosso ferruginoso chiaro, subcilindrico, largo un poco meno del capo, di lunghezza

---

(1) André Ern., Spec. Hymén. Eur. Alg., Vol. VIII, 1899-1903.
(2) Spinola M., Insectorum Liguriae etc., Vol. I, 1806, p. 156.

quasi doppia della larghezza, sensibilmente convesso nel lato anteriore, subtroncato nel posteriore, con un unguicolo scutellare piccolo, di forma allargata, poco saliente, colorato come il resto del torace e un poco lucido. Zampe rosso ferruginose, *sempre* più o meno oscurate sui femori e sulle tibie, queste ultime, nel paio mediano e posteriore, armate con una duplice serie di spine. Gastro ovale, fondamentalmente nero, col I° (II) urite nella sola porzione peduncolare, raramente in modo più esteso, rosso ferruginoso, e col tergite privo di frangia apicale. Secondo (III) urotergite con una macchia subrotonda di pubescenza argentea situata al centro presso la base e con una fascia della stessa pubescenza sul margine apicale, triangolarmente ma debolmente espansa nel mezzo verso il centro del tergite; nessuna macchia, nemmeno irregolare, sui lati del tergite stesso, ma solo, e non sempre, qualche raro pelo chiaro sparso. Terzo (IV) urotergite ricoperto per intero di pubescenza argentea. Area pigidiale del 6° (VII) urotergite spianata, ellittica, ben circoscritta da un orlo rilevato, striata finemente e regolarmente in senso longitudinale, interamente rosso ferruginosa lucente o appena talvolta qua o là oscurata, eccezionalmente tutta nera. Per il resto come è detto dall'André (l.c.). Lungh.: mm. 3-7. Mi hanno



a *b* *c*

Fig. 1. - Capo visto di sopra: a, *Smicromyrme rufipes* (Fab.) - b, *Sm. Agusii* (Costa) c, *Sm. ligustica* n. sp.

servito per questa descrizione, oltre i tre delle coppie di cui dirò più sotto, numerosi esemplari di Liguria, Piemonte, Emilia, Lazio, ecc.

Definita così la *rufipes* tipica nel sesso femminile, occorreva accertare quale è la forma maschile che vi corrisponde e ciò col solo mezzo veramente dimostrativo che è dato dall'accoppiamento. Potei valermi, per questo esame, di due esemplari catturati in *copula*, esistenti nell'ex collezione Magretti nel Museo di Genova (Canonica d'Adda, 5-VI-1894) e di due altre coppie, pure catturate in atto, a Bortsfort nel Belgio il 20-VI-1930 da A. Crévecoeur di Bruxelles al quale invio, per la premurosa comunicazione, il mio grazie tanto più caldo per avermi egli spontaneamente fatto il generoso dono di una delle due *copulae*. Corrispondendo le femmine alla descrizione più sopra tracciata ed essendo i tre maschi tra loro conformi, mi pare di poter stabilire per il ♂ tipico di *Smicromyrme rufipes* (Fab.) i seguenti caratteri:

♂. - Capo nero, trasversale (come nella figura 1,a), notevolmente ed ampiamente arrotondato negli angoli temporali, in modo da dare, a visione esattamente dorsale, la sensazione di una accentuata convessità del lato posteriore del capo stesso (più di quanto non appaia nella figura a causa dell'inclinazione del modello). Antenne, indipendentemente dal colore della pubescenza per lo più un poco girigiastra, interamente e decisamente nere

come i tubercoli antennali, tutt'al più con talvolta il solo primo articolo del flagello (pedicello) molto leggermente imbrunito. Mandibole nere, limitatamente arrossate poco prima dell'apice che è bidentato, munite altresì di un grosso e forte dente saliente, a punta per lo più ottusa o rotonda o troncata, a metà del lato esterno, un poco inferiormente. Occhi ovali, di grandezza e posizione normali in questo gruppo, con forte intaglio triangolare o subtriangolare nel margine interno. Ocelli piccoli con la distanza interocellare poco più della metà o al massimo tre quarti di quella che intercorre tra ciascuno dei due ocelli posteriori e il margine dell'occhio corrispondente. Punteggiatura del capo normalmente densa, fina granulosa, ma talvolta un poco meno fitta e con qualche ristretta zona sublucida. Solchi longitudinali del vertice, lateralmente agli ocelli, più o meno apparenti, frequentemente quasi nulli.

Torace normale col pronoto, il mesonoto, le tegole, lo scutello e il metanoto (postscutello) rosso ferruginosi, le pleure, lo sterno e il propodeo neri. Tegole mediocri. lucide o sublucide per mancanza quasi totale di punteggiatura, solo qua e là con qualche piccola fossetta isolata. Propodeo non troncato, allungato e molto gradualmente attenuato posteriormente,

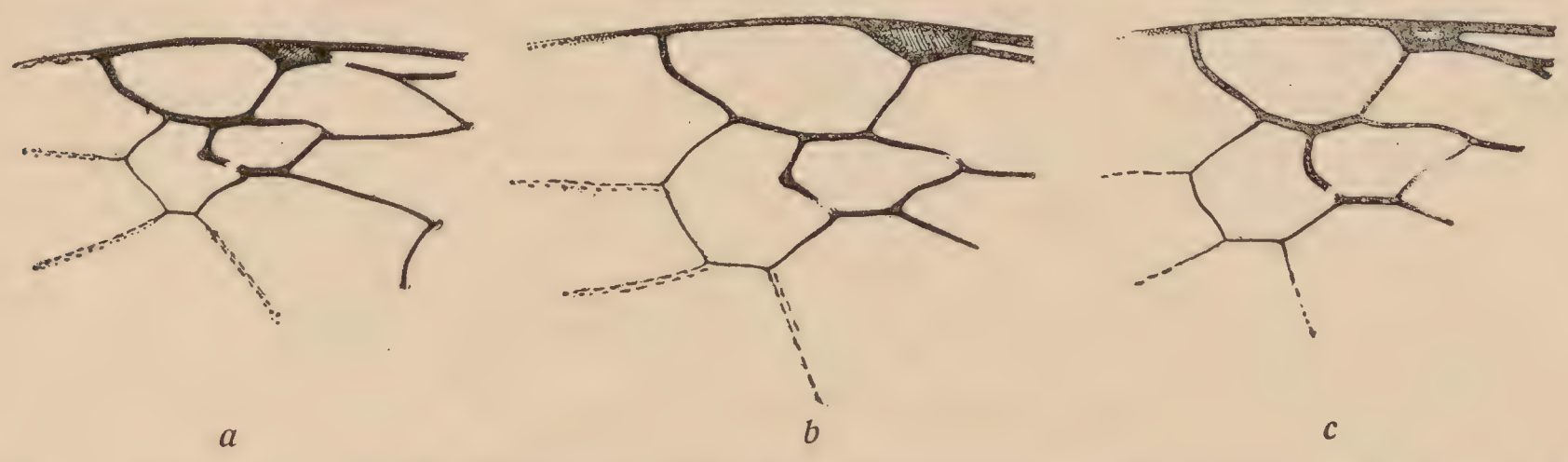


Fig. 2. - Porzione di ala anteriore: a, *Smicromyrme rufipes* (Fab.) - b, *Sm. Agusii* (Costa) - c, *Sm. ligustica* n. sp.

fortemente reticolato nella faccia superiore con grandi maglie irregolari che hanno gli orli molto rilevati. Ali anteriori con la cellula radiale subtriangolare-lanceolata, piuttosto allungata (vedi fig. 2,a). lo stigma celluliforme, lungo tra un terzo e la metà della lunghezza della cellula radiale misurata sulla costa, con la seconda nervatura trasverso-cubitale ripiegata a gomito, più o meno sdoppiata a V o a T rovesciato e un poco ispessita, talvolta solo regolarmente arcuata, ma non raggiungente mai il nervo cubitale. Zampe interamente ed uniformemente nere, ad eccezione degli speroni biancastri e della pubescenza assai folta che è bianco argentea o grigiastra.

Gastro ovato-ellissoidale e cioè gradualmente e quasi ugualmente attenuato all'innanzi e all'indietro, col I° (II) urite, visto di sopra, campaniforme, lungo assai più di quanto non sia largo alla sua inserzione col successivo, cigliato all'apice di peli bianchi regolarmente disposti. Urotergiti 2° (III) e successivi con frangie chiare più lunghe, ma più irregolari e spettinate. Ultimo (VIII) tergite visibile un poco attenuato verso l'apice, questo troncato-convesso. Puntegggiatura degli urotergiti assai forte e grossa, più densa e profonda sul 1° (II), più spaziata e superficiale sul 2° (III), alquanto più debole sui successivi. Secondo (III) urosternite anch'esso fortemente, ma non fittamente punteggiato, i successivi con punteggiatura molto fina e molto densa e con lunga cigliatura apicale bianca. Lungh.: mm. 3-10.

Ringrazio il Prof. L. Masi per i disegni delle figure del presente lavoro.

Secondo Ernesto André la *Smicromyrme rufipes* (Fab.) sarebbe diffusa in tutta l'Europa, dalla Svezia al Mediterraneo, nell'Africa, da quella del Nord fino al Capo, nell'Asia Minore e forse anche nell'Asia tropicale. Non credo che una così vasta distribuzione corrisponda alla realtà in quanto, come ho già accennato, sotto lo stesso nome sono state probabilmente riunite specie diverse, proprie di diverse regioni, od anche coabitanti. L'area della *rufipes,* anche ridotta a più vere proporzioni, deve essere tuttavia assai estesa e gli studi avvenire potranno esattamente circoscriverla. Ritengo che essa comprenda tutta l'Europa e che abbia diramazioni nell'Africa del Nord e forse anche in qualche zona dell'Asia mediterranea.

Smicromyrme ligustica n. sp.

(Figg. 1 c e 2 c)

♂. - Confondibile con la *Sm. rufipes* (Fab.) ♂, della quale ripete a un di presso l'aspetto generale e la colorazione, ad un attento esame appare ben distinta per la forma del capo (vedi figg. 1,a e 1,c) che ha gli angoli anteriori e posteriori meno pronunciatamente arrotondati, i lati più paralleli e, a visione dorsale, dà l'impressione di essere meno convesso posteriormente; per il fuicolo delle antenne nero al di sopra, ferruginoso al di sotto, coi soli articoli terminali più o meno oscurati anche inferiormente, mentre nella *rufipes* il funicolo è interamente nero in tutte le sue parti; per le tegole notevolmente più grandi e più larghe, non lucide, ma opache a causa di una più densa e più forte punteggiatura regolare, con fossette più numerose, più grandi e più profonde; per le tibie anteriori quasi sempre ferruginose o brune, specialmente al di sotto, coi tarsi pure ferruginosi o bruno chiari, e per tutte le zampe schiarite presso le articolazioni, mentre in *rufipes* ♂ esse sono sempre uniformemente nere; per la cellula radiale delle ali anteriori notevolmente più corta in confronto alla larghezza (vedi figg. 2,a e 2,c) e per lo stigma più corto, celluliforme; per il propodeo posteriormente molto meno allungato; per il gastro alquanto più corto, soprattutto a causa della minor lunghezza del 1° (II) urite e quindi più piriforme; per la punteggiatura del 2° (III) urotergite assai più fitta, più profonda e più regolare. Pubescenza generale e cigliatura apicale degli urotergiti su per giù come in *rufipes* ♂, o forse leggermente più povere.

Devo ancora aggiungere: mandibole piuttosto larghe all'apice, tridentate, rosse nella metà distale, esclusa l'estremità brevemente nera; dente laterale esterno delle mandibole robusto, largo, triangolare, talvolta un poco arrotondato apicalmente; ocelli piccoli e poco salienti, i posteriori non o appena più discosti ciascuno dall'orbita oculare corrispondente che tra di loro. La seconda nervatura trasverso-cubitale delle ali anteriori è sempre debolmente arcuata, come nella figura 2,c, ma semplice, mai ripiegata ad angolo o sdoppiata ,come molto spesso si verifica nella *rufipes,* e interrotta poco prima di raggiungere il nervo cubitale (tale struttura si ritrova talvolta anche nella *rufipes,* con la curvatura del nervo cubitale però quasi sempre più accentuata).

La colorazione fondamentale è nera, con il pronoto, il mesonoto, le tegole, lo scutello, il metanoto (postscutello) e, più o meno estesamente, le mesopleure rosso ferruginosi. Talvolta vi è una macchia mediana nera nella parte anteriore del mesonoto presso la sutura col pronoto, talaltra il colore

ferruginoso invade in diversa misura il propodeo, specialmente sui lati. Lungh.: mm. 7-10. ♀ ignota.

Liguria: Varazze, VII, VIII, IX, X, leg. Invrea, una ventina di esemplari su piante di *Myrtus communis* L. e *Ficus carica* L. infestate dal Coccide *Ceroplastes rusci* L.; un es. della stessa località su foglie di pesco colt. infestato da un Afide (VII, Invrea); un altro es. sempre di Varazze trovato di sera ricoverato entro un ramoscello fistuloso secco (VIII, Invrea); Borgio Varezzi, VII, leg. Invrea, un es. sulla Composita *Inula viscosa* Ait. infestata da un Afide. Olotipo di Varazze, VIII-1920, nella mia colllezione.

Il colore inferiormente rosso delle antenne, il diverso rapporto di distanza tra ocelli ed occhi, le tegole assai più grandi, più scolpite ed opache e la minor lunghezza del torace e del gastro distinguono bene questa specie dalla *rufipes*.

Smicromyrme ligustica mihi var. **borgiana** n.

♂. - Ripete tutti gli stessi caratteri del tipo, ad eccezione della colorazione toracica che è identica a quella della var. *platiensis* Dest. della *Sm. rufipes* (Fab.) e cioè: torace nero, con solo il pronoto, le tegole e lo scutello ferruginosi.

Liguria: Varazze, VIII-IX, leg. Invrea, otto esemplari dei quali la maggior parte su *Myrtus communis* L. con *Ceroplastes rusci* L. e uno trovato ricoverato entro un ramoscello secco fistuloso; Borgio Varezzi, VI, leg. Invrea; Genova (S. Tecla), VI-1882 legit Fea (Coll. Museo Genova). Olotipo di Varazze, IX-1920, nella mia collezione.

Smicromyrme ligustica mihi var. **myrtacea** n.

♂. - Identica al tipo, ad eccezione del colore del torace che è totalmente rosso, ivi compreso il propodeo, colla sola parte sternale nera, come nella var. *ciliata* Panz. della *Sm. rufipes* (Fab.) ♂.

Liguria: Varazze, 2-IX-1923, leg. Invrea, un es. su *Myrtus communis* L. con *Ceroplastes rusci* L. Olotipo nella mia collezione.

Smicromyrme Agusii (Costa)
(Figg. 1 b e 2 b)

Mutilla Agusii Costa Ach., Notizie e osservazioni sulla Geo-Fauna Sarda, Mem. III, Napoli 1884, p. 55 (♂) - Costa Ach., Prospetto degli Imenotteri italiani, Parte 2ª, Pompilidei etc., Napoli 1887, p. 151 n. 35, Tav. III, fig. 8 (♂).

Mutilla rufipes Fab. var. *Agusii* André Ern., Spec. Hymén. Eur. Alg., Vol. VIII, 1899-1903, p. 370 (♂) - Mantero G., Imenotteri dell'Isola dell'Asinara, Bull. Soc. Ent. Ital., Vol. XLI, 1909, p. 67 (♂).

Avendo potuto esaminare nella Collezione del Museo Civico di Genova gli esemplari dell'Asinara (Sardegna sett.) citati dal Mantero, previa determinazione fattane dall'André, come risulta anche dal cartellino autografo dell'entomologo francese portato da uno dei cinque individui, ed avendo visto più tardi altri quattro maschi della Sardegna (Macomer VI e Villasalto VIII) in tutto identici, inviatimi gentilmente in comunicazione dal Dott. Francesco Boselli, Direttore dell'Osservatorio di Fitopatologia di Cagliari, che vivamente ringrazio, mi sono domandato come l'André si sia indotto a fare della specie del Costa una semplice varietà della *rufipes* Fab. ♂, dato il *facies* assolutamente diverso e i caratteri assai notevoli che,

anche ad un esame superficiale, separano le due forme, almeno secondo gli esemplari dell'Asinara classificati dallo stesso André.

Onde chiarire ogni dubbio mi sono recato a Napoli per esaminare la Collezione Costa presso l'Istituto di Zoologia di quella Università, con squisita larghezza e generosità messa a mia completa disposizione dall'egregio Direttore dell'Istituto Prof. Mario Salfi e dal suo ottimo collaboratore Prof. Marcello La Greca, ai quali esprimo la mia più viva riconoscenza. Purtroppo nella Collezione Costa degli Imenotteri, conservata ora con gelosa cura, la parte dei Mutillidi relativa alla Sardegna non è più stata ritrovata ed è noto che il materiale in genere di quel Museo fu gravemente manomesso e in parte disperso durante l'ultima guerra, quando il Palazzo dell'Università venne, per non breve tempo, occupato ed adibito quale alloggio delle truppe dei vari eserciti stranieri colà succedutisi! I Mutillidi sardi esistevano però ancora al tempo della accurata revisione fattane fortunatamente dallo Zavattari (3) il quale ci ha così conservato preziose indicazioni topografiche ed esatte determinazioni; egli ha allora potuto vedere il tipo della *Agusii* in uno dei due esemplari di Meana e Siniscola. Il mio proposito fu ad ogni modo frustrato perchè, a rigore, solo l'esame diretto del Tipo mi avrebbe permesso l'accertamento assoluto della sua identità con ciò che l'André intendeva per *Mutilla rufipes* Fab. var. *Agusii* (esemplari dell'Asinara). Penso tuttavia che le due descrizioni del Costa, particolarmente quella del Prospetto, non possano lasciare dubbio sulla legittimità della attribuzione alla *Agusii* Costa tanto degli individui dell'Asinara quanto di quelli comunicatimi dal Boselli, che, come ho detto, sono identici, e di stabilire di conseguenza la sinonimia:

Mutilla rufipes var. *Agusii* André = *Mutilla Agusii* Costa.

Le differenze tra la *Agusii* Costa e la *rufipes* Fab. ♂ (intesa quest'ultima come l'ho in questo lavoro definita) sono, ripeto, abbastanza marcate da non permettere confusione e consistono principalmente:

C a p o. Come si vede nelle figure 1a e 1b, pur tenendo conto della diversità di statura dei due esemplari che hanno servito di modello al disegnatore, la forma del capo è fortemente differente. Il capo della *rufipes* è molto meno rettangolare, ha gli angoli temporali ben arrotondati e l'occipite, a visione dorsale, più o meno convesso. Il capo delle *Agusii* è invece nettamente rettangolare, coi lati paralleli, prolungati dietro agli occhi, gli angoli posteriori appena smussati. Il seno interno degli occhi è più ampio e più profondo (nel disegno, a causa della proiezione, il seno stesso risulta troppo ristretto). Gli ocelli della *Agusii* sono un poco più pronunciati e salienti, i posteriori separati tra loro da una distanza quasi uguale alla distanza di ciascuno di essi dall'orbita oculare corrispondente, mentre nella *rufipes* gli ocelli posteriori sono molto più ravvicinati tra loro e più lontani dagli occhi. I solchi longitudinali del vertice e della fronte, ai lati degli stessi ocelli, sono nella *Agusii* assai larghi e profondi, a fondo lucido, mentre nella *rufipes* sono o meno accentuati o anche nulli. La fronte e la faccia della *rufipes* hanno una normale pelosità sparsa, rada, nerastra, con qualche pelo più chiaro. La *Agusii* ha per contro la parte anteriore del capo coperta da un vello argenteo assai folto, ben pettinato, con una discriminatura longitudinale mediana che divide nettamente i peli divergenti

---

(3) Zavattari E., Catal. delle Mutille del Mus. Zool. di Napoli, Ann. Mus. Zool. Univ. Napoli, Nuova serie, Vol. III, n. 9, p. 3, 12 Aprile 1910.

verso i due lati: è questa una delle più evidenti caratteristiche della specie. Il funicolo delle antenne, che nella *rufipes* è interamente nero, nella *Agusii* è ferruginoso nella faccia inferiore di tutti gli articoli.

Torace ed ali. Nella *Agusii* il torace è molto più corto, meno attenuato posteriormente, interamente rosso, con solo le tegole e lo sterno neri (non ne ho visto con macchie nere sul mesonoto); il pronoto è un poco più nettamente troncato anteriormente e il propodeo anch'esso subtroncato posteriormente. Le tegole sono più corte e un poco più larghe, più pelose, con pubescenza nera. Le ali appaiono alquanto più oscurate distalmente. Quantunque non si possa attribuire alla forma delle nervature e delle cellule alari un valore assoluto per la loro frequente variabilità, le figure 2a e 2b danno una sufficiente idea del normale rapporto medio che vi è tra le parti centrali delle ali anteriori delle due specie, anche se tale rapporto è in realtà talvolta alterato.

Gastro. Il gastro della *Agusii* è più robusto, di un ovale meno allungato, col 1° (II) urite assai più corto e il 2° (III) un poco più rigonfio. La scoltura dei tergiti è molto più forte e densa, con grosse fosse profonde strettamente contigue tra loro. I primi tre segmenti del gastro portano lungo il margine apicale dei tergiti frangie bianche molto folte, compatte, regolari e ben pettinate, mentre i successivi hanno solo pubescenza nera e ciò in opposto a quanto si nota nella *rufipes* le cui frangie chiare sono rade, spettinate e imprecise, per quanto più lunghe, e sono comuni a tutti gli urotergiti visibili. Gli urosterniti della *Agusii* sono anch'essi fortemente punteggiati ed hanno la frangiatura folta solo sul 2° (III) e sul 3° (IV).

Mi sono limitato ad enumerare solo le differenze più salienti e di più facile ed immediato accertamento, ma che io reputo sufficienti per riconoscere nella *Smicromyrme Agusii* (Costa) e nella *S. rufipes* (Fab.) due entità specifiche assolutamente indipendenti. Lungh. della *Agusii*: mm. 5 ½-11. ♀ ignota.

La *Agusii* è stata descritta dal Costa per la Sardegna senza indicazioni di località: lo Zavattari ha però accertato nella Collezione Costa i luoghi di Meana e Siniscola. Ernesto André, nella Monografia, indica genericamente Sardegna e Corsica. Io, come ho già detto, ho visto esemplari, oltrechè dell'Asinara, di Macomer e Villasalto. Non mi risulta che la specie sia mai stata presa fuori delle due isole ed essa deve perciò essere considerata come entità endemica sardo-corsa.

Smicromyrme sericeiceps (André)

Mutilla subcomata Wesm. var. *sericeiceps* André Ern., Spec. Hymén. Eur. Alg., Vol. VIII, 1899-903, p. 265 (♀).

Mutilla rufipes Mantero G., Imen. dell'Isola dell'Asinara racc. dal Sig. Silvio Folchini, Bull. Soc. Entom. Ital., Vol. XLI, 1909, p. 66 (♀).

Ho studiato nella Collezione del Museo di Genova anche gli otto esemplari dell'Asinara (Sardegna sett.) citati come *Mutilla rufipes* dal Mantero e vi ho subito riconosciuta la *sericeiceps* di Ern. André che questi, nella Monografia, indica della Sardegna e della Corsica. Quello che è curioso si è che lo stesso André non abbia a sua volta ravvisato negli insetti che il Mantero gli aveva sottoposti la sua stessa creatura ed abbia apposto ad essi, forse solo con un esame superficiale e distratto, il cartellino autografo

di « *Mutilla rufipes* Fab. ♀ » facendo errare, con la sua autorità, anche il Mantero nella pubblicazione sovracitata.

L'esame mi ha dato la certezza che si tratta, non di una varietà della *subcomata* Wesm., ma di una specie a sè, i cui caratteri, non soltanto cromatici, ma anche morfologici, sono sufficientemente marcati e distinti da non permettere l'assimilazione con altre forme. La descrizione dell'André, nella Monografia citata, per quanto breve è abbastanza efficace: rimandando ad essa aggiungo le precisazioni seguenti, dopo un confronto con due esemplari di *subcomata* Wesm. ♀ determinati dall'André nella Collez. del Museo di Parigi e comunicatimi gentilmente da L. Berland e con esemplari di *rufipes* Fab. ♀ della mia Collezione: Capo, a visione dorsale, un poco meno arrotondato e sensibilmente più largo e più corto che in *subcomata* e in *rufipes;* vertice, fronte e faccia ricoperti di un denso vello di peli argenteo-dorati chiari, folti e pettinati, con discriminatura longitudinale mediana. Torace largo e corto con lati rettilinei e paralleli e consequentemente di forma quadrangolare, giallo o rosso ferruginoso chiaro, sparsamente provvisto di pubescenza nera ben evidente, eretta e piuttosto lunga. Angoli anteriori del pronoto ben accentuati, dentiformi. Zampe uniformemente giallo-ferruginose, più chiare del torace, senza alcun oscuramento sui femori e sulle tibie. Gastro piriforme, più allungato che nelle due specie citate, colla base del 2° (III) urite più larga e rigonfia. Sesto (VII) urotergite molto convesso, senza area pigidiale, più o meno regolarmente striato alla base in senso longitudinale, ricoperto nella metà caudale di lunghi peli bianchi. Parte fuoriuscente dell'aculeo giallo chiara. Gli otto esemplari dell'Asinara, presi in Agosto e Settembre 1903, sono lunghi mm. 3 ½-4 ½, confermando quanto dice l'André sulla piccolezza della statura.

Come già ho accennato il *facies* particolare della *sericeiceps* colpisce a prima vista: la caratteristica pubescenza della parte anteriore del capo, l'ampiezza dei brillanti disegni chiari addominali, la conformazione stessa del gastro, quella degli uriti 2° (III) e 6° (VII) in particolare, e l'unguicolo scutellare oscurato all'apice, individuano bene questo piccolo Mutillide sardo-corso.

Nei due anni di permanenza all'Asinara il Folchini non ha mai raccolto esemplari di *Sm. rufipes* Fab., nè ♂ nè ♀. Ha invece catturate contemporaneamente femmine di tre diverse specie di *Smicromyrme,* due delle quali, e cioè la *sericeiceps* André e la *Perrisi* Sich. et Rad. endemiche della Sardegna e della Corsica (4) e una terza assegnata dall'André e dal Mantero alla *pusilla* Kl. Di maschi ascrivibili a questo Genere ha preso soltanto individui della *Agusii* Costa (vedi più sopra), specie anch'essa esclusivamente sardo-corsa e della quale non si conosce il sesso femminile. Data

---

(4) Ernesto André, in: Révision des Mutillides de l'Egypte, Mem. Soc. Entom. d'Egypte, Vol. I, fasc. 2°, 1910, p. 60, cita la *Mut. Perrisi* Sich. Rad. delle Piramidi d'Egitto. Ritengo che questa indicazione meriti conferma in quanto può trattarsi di forma simile, ma non specificamente uguale. Io stesso in: Mutillidi dell'Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mauromoustakis, Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXXII, n. 8, 1940, p. 120, ho descritto di quell'isola la *Sm. Mauromoustakisi* che con la *Perrisi* ha molta affinità, ma che pur tuttavia, come ho allora dimostrato, è da essa certamente distinta.

anche la ristrettezza del campo di ricerche penso vi sia una grande probabilità che questi maschi *Agusii* appartengono ad una delle due forme endemiche, quantunque sia sempre pericoloso il fare, senza prove sicure, accoppiamenti di questa natura. Tra le due darei la preferenza alla *sericeiceps* per l'identico carattere della villosità frontale densa, pettinata e discriminata medialmente, che si ritrova tanto in essa quanto nella *Agusii*. La sproporzione della statura tra i due sessi non può essere un ostacolo perchè è normale nelle *Smicromyrme*: la taglia della *Agusii* è, tra l'altro, come si è visto, molto variabile. Ma tutto ciò non può essere per ora che supposizione.

MUTILLIDI PARASSITI DI DITTERI

Nel descrivere l'anno scorso la *Smicromyrme ausonia* n. sp. ♂ avevo indicato tra gli altri, un esemplare di Bologna, VII, sfarfallato dal pupario di un Dittero non identificato, a sua volta parassita di un Crostaceo Isopodo trovato sotto terra (Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna), e osservavo poi nel commento essere quello il primo esempio di parassitismo a carico di un Dittero tra i Mutillidi paleartici (5).

Mi sono più tardi accorto che mi era sfuggita, per essere inclusa in un lavoro di tutt'altra natura, una citazione del compianto Carlo Menozzi (6) il quale faceva conoscere che la mosca *Zeuxia cinerea* Meig., parassita del Cleono *Conorrhyncus mendicus* Gyll., dannoso alle barbabietole da zucchero, è « alla sua volta parassitizzata con una certa frequenza da due Imenotteri, l'uno *Spilonicrus integer* Thom. della famiglia dei Proctotrupidi e l'altro *Mutilla rufipes* F. della famiglia dei Mutillidi ». Desideroso di verificare l'esattezza di quest'ultima indicazione ho pregato l'illustre Direttore dell'Istituto di Entomologia di Bologna Prof. Guido Grandi di verificare se nelle raccolte del Menozzi passate all'Istituto vi fosse qualche esemplare di Mutillide che potesse riferirsi a quella citazione. Il Prof. Grandi, con la sua consueta cortesia di cui vivamento lo ringrazio, mi ha comunicato un individuo ♂ di *Smicromyrme* che porta l'indicazione: *Mutilla rufipes* e l'etichetta: « Littoria, 30-VIII-1937, C. Menozzi »; più sotto un altro cartellino pure di mano del Menozzi: « Nato il 30-VIII-37, da pupa di *Zeuxia cinerea* parass. di *C. mendicus* ». Accanto all'esemplare vi è il pupario da cui esso è uscito. Ho riconosciuto un ♂ di *Smicromyrme ausonia* Invrea, specie che, anche per un entomologo che non sia specializzato nello studio dei Mutillidi, è senz'altro confondibile con la *rufipes* F. E' questo l'unico esemplare di quella raccolta che sia riferibile alla citazione del Menozzi, mentre questi parla di « una certa frequenza ». Resta ad ogni modo confermato che la *Sm. ausonia* Invr. è parassita di Ditteri e, nel caso in esame, di *Zeuxia cinerea* Meig.

Il Prof. Grandi mi ha pure informato che il Crostaceo Isopodo indicato nel mio lavoro più sopra citato è l' *Armadillidium anconarum* Verh.

---

(5) Fabio Invrea, Mutillidi nuovi o notevoli del bacino mediterraneo, Mem. Soc. Entom. Ital., Vol. XXIX, 1950, p. 24.

(6) † Carlo Menozzi, Animali e vegetali dannosi alla barbabietola da zucchero e mezzi per combatterli. Genova, Società Approvvigionamento Bietole e Vendita Zucchero, 1947, p. 141.

F. Capra

CHE COSA E' L'« *ANTHRENUS* » *ROSSII* PONZA, 1805 ?

(*Coleopt. Dermestidae et Byrrhidae*)

Alcuni cataloghi, come il Cat. Coleopt. di Gemminger et Harold, III, 1868, p. 930, il Coleopt. Cat. di Junk, pars 33, 1911, p. 28, riportano un « *Anthrenus* » *Rossii* Ponza, dell'Italia, che il Cat. Coleopt. Reg. pal. di Winkler, pars 6, 1926, p. 681, n. 6459, colloca fra le specie di *Anthrenus* incertae sedis.

Non è invece ricordato l'*A. Rossii* dal Cat. Col. Eur. 1906 di Heyden, Reitter e Weise e non è citato, nemmeno tra i sinonimi, da trattatisti come Mulsant e Rey (Scuticolles, 1867), Reitter (Best. Tab., 3, 1880), Ganglbauer Käf. Mitteleur., IV, 1904).

Pur essendo descritto del Piemonte, non ne fanno cenno tra gli autori italiani nè Ghiliani (Elenco Col. Piem., 1887), nè Baudi (Cat. Col. Piem., 1889), nè Della Beffa (Col. Agro Torinese, 1911), mentre Luigioni (Col. Ital., 1929, p. 1024) lo pone fra le specie incerte e Porta (Fn. Col. Ital., III, 1929, p. 308) accenna al Cat. Winkler, ma non ne conosce la descrizione.

Grazie alla cortesia del Prof. A. Goidanich, a cui porgo i più vivi ringraziamenti, ho potuto avere una fotocopia della diagnosi e della figura del Ponza, dai suoi *Coleoptera Salutiensia*, p. 45 e tav. 1 (1). Il che mi permette di mettere in chiaro la posizione e la sinonimia della specie.

Credo utile riprodurre la descrizione, premettendo che Ponza assegna la sua nuova specie al gen. *Byrrus* (sic!) insieme alla specie: 84. *B. Pilula* L., 85. *B. Musaeorum* L., 86. *B. Fascicularis* Fab.:

87. B. Rossii (c).

Descr. Magnitudo *B. Musaeorum*: habitus *B. Pilulae*: ovatus. Caput, thorax, elytra glabra, viridi-aenea: corpus subtus, antennae, et pedes atra.
Loc. In terra semel lectus ad radicem *Salicis*.

Come loc. typicus si deve considerare Saluzzo in Piemonte.

Dalla diagnosi è evidente che non si tratta nel modo più assoluto di un *Anthrenus* F.: il colore verde metallico fa escludere che possa trattarsi di un antreno depilato, e l'ambiente, nella terra ai piedi di un salice, non è quello in cui vivono gli antreni. La figura, anche se, specialmente nella copia fotografica, non dice gran che, permette essa pure di escludere la assegnazione della specie di Ponza al gen. *Anthrenus*.

Evidentemente chi per primo ha assegnato il *Byrrus Rossii* Ponza al gen. *Anthrenus* si è basato solo sulla prima frase della diagnosi: « Magnitudo *M. Musaeorum* » ed ha trascurato il resto (2).

Riferendomi invece al seguito di essa e cioè: all'habitus di un *Byrrhus*, al colore verde bronzato ed all'habitat, credo che la specie di Ponza sia

---

(1) L. Ponza: *Coleoptera Salutiensia sive enumeratio methodica Coleopterorum quae in Agro Salutiensi reperiuntur, locorum natalium indicatione, observationibus, novisque aliquot speciebus aucta*. Mémoires de l'Acad. Impér. Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin, pour les Années XII et XIII. Sciences Physiques et Mathématiques, Turin, An. XIII, 1805, pp. 29-94, 2 Pl.

(2) La distruzione, avvenuta nel 1942, della Biblioteca del Museo Civ. di Storia Natur. di Genova non mi permette purtroppo di approfondire le ricerche bibliografiche.

realmente un *Byrrhidae* di piccola statura. Ora tra le specie di *Byrrhidae* che si trovano nella Pianura Piemontese, quella che più corrisponde alla descrizione di Ponza per la piccola statura ed il colore verde bronzo è il *Pedilophorus* (*Lamprobyrrhulus*) *nitidus* Schaller 1783 (*nitens* Panzer 1795).

Esso non è veramente del tutto glabro, come dice la diagnosi del *B. Rossii*, ma è ricoperto di una breve pubescenza, alquanto caduca e visibile solo con la lente, forse sfuggita all'osservazione del Ponza, anche perchè la sua specie appariva glabra in confronto agli altri « *Byrrus* » da lui considerati.

Inoltre il *P. nitidus* Schaller è piuttosto frequente in Piemonte, specialmente nei prati sabbiosi lungo i fiumi e torrenti ed alla base degli alberi nella stagione fredda. Io l'ho raccolto a Vercelli nei boschi del F. Sesia il 26-III-1916 ed a Torino a Bertulla presso il Po nel III-1923; inoltre al Museo di Genova vi sono alcuni vecchi esemplari piemontesi avuti dal Ghiliani e molti altri raccolti da L. Fea a Torino nelle alluvioni del Po il 5-IV-1871 ed il 7-IV-1872.

In conclusione credo di poter stabilire come quasi certa la sinonimia:

Pedilophorus (Lamprobyrrhulus) nitidus Schaller, 1783.

Syn. *Byrrus Rossii* Ponza, Mém. Acad. Turin, XIII, 1805, p. 45, tav. 1.
Anthrenus Rossii Gemminger et Harold, Cat. Col. III, 1868, p. 930 et Cat. plur.

Milo Burlini

UNA NUOVA SPECIE DI *CRYPTOCEPHALUS* ITALIANO. *CRYPTOCEPHALUS LOSTIAI*

(*Coleoptera*: *Chrysomelidae*)

La continuazione del lavoro di revisione dei *Cryptocephalus*, mi ha dato modo di accertare, fra il materiale italiano, la quinta nuova specie, che è affine al *C. politus* Suffr. (1).

Il lavoro complessivo è terminato ed aspetta di trovare ospitalità in qualche rivista scientifica; pubblico intanto la nuova specie.

Avevo notato nelle collezioni, che fra i *Cryptocephalus* che venivano determinati col nome di *politus* Suffr., vi erano dei ♂ ♂ con antenne lunghe e filiformi ed altri con antenne alquanto più corte e con articoli più triangolari. Messo sull'avviso, notai anche altre piccole differenze nei caratteri morfologici esterni, ma l'esame del fallo mi ha definitivamente persuaso di trovarmi di fronte a due specie distinte.

Restava da sapere quale delle due era il vero *politus* Suffr. Per l'interessamento dell'amico Prof. Ruffo, del Museo di Verona, potei avere in comunicazione dal Prof. F. A. Schilder dell'Università di Halle (Germania),

---

(1) Per le quattro specie precedenti vedi: *C. Pominii, Mülleri* e *Barii*, Mem. del Museo Civ. Storia Natur. Verona, Vol. I, 1948, p. 221-229, pubblicato il 15 ottobre 1948; *C. Gridellii*, Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXXX, N. 7-8 del 20 settembre 1950.

al quale rivolgo vivi ringraziamenti, un ♂ ed una ♀, tipi della collezione di Suffrian, e così accertare quale delle due specie è la nuova.

Cryptocephalus Lostiai m.

Capo glabro, con fronte pianeggiante, appena visibilmente punteggiata presso la base delle antenne. Solco longitudinale mediano quasi impercettibile. Occhi non o appena sporgenti al di sotto dei vertici degli angoli anteriori del pronoto. Lungo il margine superiore dell'occhio, si nota una incisione abbastanza profonda, la quale poi si perde verso il centro della fronte. Colore giallo chiaro, spesso più rossiccio sul vertice, lungo il solco longitudinale della fronte e presso la base delle antenne. Clipeo e labbro giallo chiaro. Palpi giallo rossicci; mandibole brune. Antenne filiformi lunghe, nel ♂, quasi quanto i corpo; nella ♀ molto più corte. Nel ♂ il secondo articolo è corto, ovale; il terzo ed il quarto lunghi ciascuno il doppio del secondo; il quinto lungo come il secondo ed il terzo uniti. Colore bruno con i primi cinque articoli giallicci.

Pronoto glabro, lucido, corto, convesso, con i lati piuttosto curvi, ristretto anteriormente. Parte spianata laterale molto stretta. I due margini laterali, osservati dall'alto, sono visibili contemporaneamente sui due lati soltanto presso gli angoli posteriori. Angoli anteriori retti; posteriori alquanto ottusi. Punteggiatura finissima, quasi impercettibile con 40 ingrandimenti. Colore giallo rossiccio, con fascia vagamente limitata, alquanto più chiara, larga lungo i lati e particolarmente presso gli angoli anteriori, stretta, lungo il margine anteriore. Spesso però questa fascia è poco distinta. Inoltre lungo il margine posteriore corre una strettissima fascia a lati paralleli, di colore bruno, e davanti a questa si nota una incerta macchia trasversale alquanto più chiara del fondo.

Scutello a forma di largo triangolo con il vertice troncato, lucido, giallo, strettamente marginato di bruno.

Elitre glabre, a lati paralleli, lunghe più di due volte quanto il pronoto, lucide, con callo omerale allungato, moderatamente sporgente. Margine laterale molto stretto. Parte prossimale infraomerale delle epipleure molto lunga e stretta. Punteggiatura composta di strie regolari di punti moderatamente fini e fitti, visibili anche sul declivio apicale. Colore giallo rossiccio uniforme, ad eccezione di una strettissima fascia bruna a lati paralleli, lungo il margine anteriore, la quale combacia con quella del margine posteriore del pronoto.

Zampe, comprese le anche ed i trocanteri, gialliccie. Tarsi del ♂ un poco meno dilatati che nel *politus*. Ultimo articolo di tutti i tarsi sporgente per circa metà della sua lunghezza dai lobi del terzo articolo.

Prosterno giallo chiaro, rugoso, con il margine posteriore leggermente sinuato ed il margine anteriore non sporgente nè in avanti nè in basso. Meso e metasterno giallo chiaro; quest'ultimo qualche volta macchiato di bruniccio. Il resto della parte inferiore del corpo è colore giallo rossiccio.

Ultimo urosternite visibile nel ♂, semplice, senza alcun carattere; nella ♀ con la fossetta ovigera molto larga e poco profonda.

Ultimo urotergite visibile giallo, finemente punteggiato e pubescente.

♂ lungh. mm. 2,6; largh. mm. 1,3. Fallo vedi fig. 1a, 1b.
♀ lungh. mm. 3; largh. mm. 1,6.

Località degli esemplari esaminati. Laconi (Sardegna), leg. Lostia, olotipo. - Alghero (Sardegna), leg. Burlini, allotipo. - Solanas e Mamuntanas (Sardegna), tutti in mia collezione.

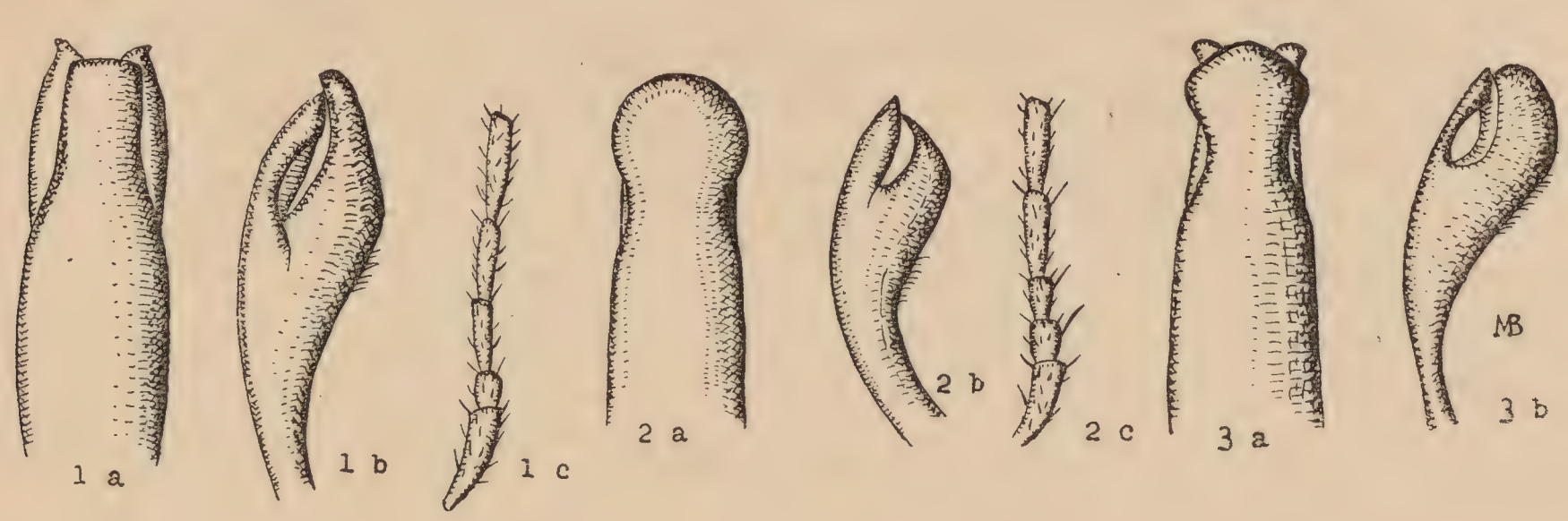


Fig. 1. *Crypt. Lostiai* m. - 2. *Crypt. politus* Suffr. - 3. *Crypt. cognatus* Costa
a, porzione distale del fallo, visto dalla parte convessa o dorsale. - *b*, porzione distale del fallo, visto di profilo. - *c*, primi cinque articoli dell'antenna del ♂.

Fra le specie europee, quella alla quale il *C. Lostiai* rassomiglia maggiormente è il *politus* Suffr., con il quale è stato finora confuso nelle collezioni.

Antenne più lunghe e filiformi; nel ♂, articoli terzo e quarto subeguali e lunghi ciascuno circa il doppio del secondo. Punti delle strie delle elitre più grossi e radi. Tarsi anteriori del ♂ alquanto meno dilatati. Fallo con la parte distale ristretta e troncata all'apice. Fig. 1a, b, c.

Lostiai m.

Antenne più corte e con gli articoli terminali più triangolari; nel ♂, secondo articolo lungo quanto il terzo e più corto del quarto. Punti delle strie delle elitre più fini e fiitti. Tarsi anteriori del ♂ alquanto più dilatati. Fallo con la parte distale terminata con un ampio disco. Fig. 2a, b, c.

politus Suffr.

Rassomiglia anche al *macellus* Suffr., dal quale differisce per la forma del fallo e per il colore giallo degli urosterniti. Per il colore giallo dell'addome, ma non per il fallo, (Fig. 3 a, b), rassomiglia al *cognatus* Costa, ma ne differisce per la forma molto diversa del pronoto e per la mancanza delle due depressioni trasverse sui lati di questo, che nel *cognatus* sono sempre presenti. Inoltre la parte distale del fallo del *cognatus*, vista di fronte, presenta il disco apicale meno regolare e vista di profilo è ben differente. Differisce dal *populi* Suffr., oltre che per il fallo, per le tibie diritte, che nel *populi* sono molto curve specialmente nel ♂.

Dall'*ochroleucus* Steph., oltre che per il fallo, il *C. Lostiai* differisce perchè il pronoto del primo è di forma diversa e ben visibilmente punteggiato.

Dedico la specie alla memoria del compianto raccoglitore ed appassionato studioso di fauna coleopterologica sarda, Conte Umberto Lostia di Santa Sofia.

CESARE CONCI

BOCCIOLI SALTANTI PER *ANTHONOMUS POMORUM* L.

(*Coleoptera, Curculionidae*)

Nel maggio 1944 ebbi occasione di osservare a Rovereto (Trento), lungo una siepe in fiore di biancospino (*Crataegus oxyacantha* L.) che recinge un appezzamento in Via Bellavista, un fatto curioso.

Gran numero di boccioli di biancospino erano a terra e presentavano un punto d'appassimento.

Questi boccioli erano particolarmente... vivaci e si spostavano a scatti sul suolo.

Contenevano tutti una larva bianca ed apoda: tenuti in allevamento continuarono a scattare per diversi giorni. Poi quietarono e dopo un certo tempo ne sortirono esemplari di *Anthonomus pomorum* L. (det. L. Tamanini).

Il fatto allora mi stupì e, non trovando alcun riferimento bibliografico, mi proposi di controllarlo negli anni seguenti, particolarmente per vedere qual'era la causa diretta della caduta dei boccioli ed a quale stimolo obbedivano le larve nei loro movimenti a scatto.

Ma per quante ricerche facessi in seguito, nella stessa ed in altre località, mai mi fu dato d'imbattermi nuovamente nei curiosi boccioli saltanti.

Per quanto mi consta, la letteratura riporta un unico caso di involucri saltanti per opera di larve di Coleotteri (Curculionidi del gen. *Corimalia*). Riguardo poi ad *Anthonomus pomorum* L., si sapeva che attacca i boccioli di alcune Rosacee, ma senza farli cadere interi al suolo.

ALESSANDRO BRIAN

SOSTITUZIONE DI NOME AL GEN. *MARIONISCUS* mihi

(nec Barnard)

(*Isopoda Trichoniscidae*)

Nella mia recente pubblicazione comparsa nel Boll. della Società Entomologica Italiana, Vol. LXXXI, n. 1-2, p. 22, 2 maggio 1951, ho descritto un nuovo genere di Trichoniscide cavernicolo, col nome di *Marioniscus* mihi. Tale nome essendo già stato adoperato nel 1932 da Barnard per un altro genere di Isopodo terrestre del Sud Africa (Annals of the South African Museum, Vol. XXX, Part 2, p. 234), propongo di sostituire questo nome di *Marioniscus* mihi, già preoccupato, col nuovo nome di *Finaloniscus* mihi, per indicare la specie già da me illustrata nel sopracitato Bollettino:

Finaloniscus (= M a r i o n i s c u s m. nec Barnard) **Franciscoloi** mihi.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi: Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Giuseppe Pieri, Via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), desidera in studio *Phyllobius* e *Polydrosus* (Curcul.) della fauna italiana.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Via Brigata Liguria 9, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*purenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **450**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

CAMPOLIGURE (GENOVA)

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXI (1951)

N. 5-7

Pubblicato il 30 novembre 1951

SMITHSONIAN
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. SOLARI: Due nuove specie italiane di *Hypurina (Col. Curc.)*. - L. ROCCA: Sull' identità di alcune specie di Lepidotteri diurni italiani, e sulla toponomastica in "Lepidoptera pedemontana,, di L. De Prunner. - J. KLIMESCH: Nuova specie di *Nepticula* della Romagna *(Lep. Nepticulidae)*. - G. MARCUZZI: Una specie microftalma di Perigona del Venezuela *(Col. Carabidae)*.

RECENSIONI.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1950:
Soci ordinari: L. 600; Studenti: L. 350; Soci all' Estero L. 1000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1000; Estero: L. 1200.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXI (1951) N. 5 - 7

Pubblicato il 30 novembre 1951

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 17 GIUGNO 1951

Genova, Sede sociale, ore 15. Presidenza Dr. Solari, presenti 17 Soci tra intervenuti e rappresentati per delega.

Aperta la seduta il Presidente con vivo senso di rimpianto commemora i Soci defunti Dr. Alessandro Tosi a Rimini, dr. Lucio MICHELI a Milano ed Arturo SCHATZMAYR a Milano.

Su proposta del Presidente vengono convalidati ad unanimità i nuovi Soci italiani ammessi dal Consiglio dopo l'ultima assemblea.

Il Presidente legge e commenta il bilancio consuntivo dell'anno 1950 e comunica le lettere di approvazione dei Consiglieri Prof. G. Grandi, Prof. A. Goidanich, Dr. M. Magistretti, Prof. A. Porta, Dr. R. Verity. Il bilancio è approvato all'unanimità.

Segue una breve comunicazione del Presidente intorno ai contributi straordinari, in parte purtroppo inferiori alle previsioni ed alle speranze, quindi la seduta è tolta.

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1950

Entrate

Disponibilità al 31-XII-1949	L.	34.974,—
Quote sociali	»	123.650,—
Rimborso spese estratti e fotoincisioni	»	65.444,—
Cessioni di pubblicazioni sociali	»	41.260,—
Contributo Società Produttori Zucchero, Genova	»	50.000,—
» Associazione Industriali della Provincia di Genova	»	50.000,—
Contributi ed oblazioni diverse	»	88.881,—
Interessi attivi esercizio corr. ed arretrati	»	32.383,—
Integrazione quota socio vitalizio	»	5.000,—
Totale	L.	491.592,—

Uscite

Stampa Bollettino e Memorie	L.	418.379,—
Spese postali, bolli e piccole varie	»	24.304,—
Cancelleria e spese diverse	»	11.938,—
Acquisto fondi pubblici (nom. L. 6.500)	»	6.198,—
	L.	460.819,—
Disponibilità al 31-XII-1950	»	30.773,—
Totale	L.	491.592,—

Capitale Sociale

Esistenza al 31-12-1949 (fondi pubbl. nom. L. 232.000)	L.	231.829,—
Rivalutazione al valore nominale	»	171.—
Incremento 1950, nominali	»	6.500,—
Capitale al 31-12-1950	L.	238.500,—

CONSEGUIMENTO DI LIBERA DOCENZA

Apprendiamo che nell'ultima sessione hanno brillantemente conseguito la Libera Docenza i Soci Prof. Edoardo GRIDELLI, Trieste, in Entomologia e successivamente in Zoologia, Prof.a Marta GRANDI, Bologna, in Entomologia, Prof. Sandro RUFFO e Prof. Antonio GIORDANI SOIKA in Zoologia.

A questi valenti colleghi i rallegramenti della Società.

BORSA DI STUDIO ALL'ESTERO ALLA DOTT. GUIGLIA

La Dott. Delfa Guiglia, assistente nel Museo Civico di S. N. di Genova e Consigliere della nostra Società, ha vinto, tra numerosissimi concorrenti, una delle Borse di studio offerte dal Governo Francese per due mesi di soggiorno in Francia. Essa ha scelto Parigi per fare in quel Museum d'Histoire Naturelle studi imenotterologici nelle specialità nelle quali la Dott. Guiglia ha saputo crearsi così meritata rinomanza. Sappiamo che il suo lavoro tra quelle collezioni ricchissime è stato oltremodo fruttuoso ed altamente apprezzato dagli illustri studiosi che presiedono al Laboratorio di Entomologia del Museo parigino. Rallegramenti vivissimi alla valorosa collega per questa missione in uno dei maggiori centri entomologici stranieri, missione che torna a grande onore suo e dell'Istituto al quale appartiene.

RIUNIONE SOCIALE A PISA

Il 4 Ottobre 1951, in occasione del Convegno dell'Unione Zoologica Italiana che si svolgeva in quei giorni, e presi accordi col Comitato Ordinatore, si è tenuta a Pisa, presso la sede dell'Istituto di Zoologia dell'Università, una riunione della Società Entomologica Italiana alla quale si trovarono presenti i numerosi soci colà convenuti. E' stata offerta la presidenza dell'adunanza all'illustre Prof. Edoardo Zavattari il quale, aprendo la seduta, ha inviato al Presidente della Società, impedito da una indisposizione, un caldo saluto, ricordando del Dott. Solari le benemerenze e l'assiduo fervore per assicurare le sorti e la vita del nostro vecchio sodalizio. Il Vicepresidente Dott. Invrea ha fatto una dettagliata relazione sullo stato attuale della Società Entomologica che compie l'82° anno di vita, sulle difficoltà di ordine economico che la travagliano nel periodo attuale, a causa principalmente dell'alto costo della stampa che porta purtroppo un grave incaglio all'attività editoriale, e sui rimedi atti a fronteggiare un tale stato di cose. Ne è seguita una feconda discussione alla quale hanno preso parte, oltre alla presidenza dell'adunanza, i colleghi Prof. Gridelli, Prof. Salfi, Prof. Ruffo, Prof. Venturi, Dott. Capra, Dott. Berio e parecchi altri, offrendo così al Consiglio, per le sue prossime decisioni, suggerimenti e direttive in merito alla stampa delle pubblicazioni, alla misura delle quote sociali, alla ricerca dei mezzi atti ad accrescere le possibilità finanziarie dell'associazione. Si è infine considerata la grande opportunità, unanimemente condivisa, di tenere sempre riunioni sociali in occasione dei Convegni dell Unione Zoologica, perchè esse permettono l'utilissimo scambio di idee tra soci di tutta Italia che è difficile in altro modo di poter convocare. La prossima sarà tenuta nel venturo anno in Milano quando l'Unione Zoologica terrà colà il suo raduno, e sarà tempestivamente preannunciata.

La Presidenza della Società ringrazia vivamente l'illustre Prof. Mario Benazzi, Direttore dell'Istituto di Zoologia di Pisa e Presidente del Comitato ordinatore del Congresso ed il suo benemerito Aiuto Prof. Leo Pardi per l'ospitalità concessa alla Società e la cordiale cooperazione.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FERDINANDO SOLARI

DUE NUOVE SPECIE ITALIANE DI *HYPURINA*

(*Col. Curc.*)

Oreorrhynchaeus (1) **F o c a r i l e i** n. sp.

O. alpicola Otto *corpore undique squamulis griseo-albidis et pallide flavo-brunneis dense tecto; rostro longiore; pronoto longiore ideo parum transverso, convexiore, lateribus indistincte tuberculato; elytris latioribus, globosis, eorum maxima latitudine medio sita, humeris prominulis et valde rotundatis, differt.*

Patria: Lombardia (Alpi Orobie: Passo di S. Simone - m. 2.000 s. m. - presso Mezzoldo); un esemplare ♀, catturato il 14-VII-1946 dal Sig. Alessandro Focarile che, con squisita generosità, ha voluto arricchirne la mia collezione.

L'*O. Focarilei* si distingue facilmente dall'*alpicola* per il colorito della vestitura che, a prima vista, nel primo pare unicamente grigio-sporco, mentre nell'*alpicola* risulta evidentemente in preponderanza bruno; in ambedue le specie le squamule sul fondo delle strie sono bianche e pertanto esse nel *Focarilei* quasi ci confondono con quelle di color bruno molto pallido, che si trovano sulle interstrie, mentre nell'altra specie le squamule bianche delle strie contrastano fortemente con quelle delle interstrie.

Nel *Focarilei* v'è un notevole addensamento di squamule nella regione scutellare degli elitri, cosicchè si determina una macchia bianca piuttosto confusa: le squamule delle interstrie sono lunghe quasi quanto quelle delle strie; nell'*alpicola* manca la macchia scutellare ed invece v'è un addensamento più considerevole di squamule bianche alla base del pronoto, in corrispondenza dello scudetto: le squamule delle interstrie sono nettamente più corte di quelle delle strie.

Per la forma delle squamule degli elitri le due specie non differiscono; nelle strie esse sono lineari ed invece quelle che si trovano sulle interstrie sono di due tipi, vi sono cioè delle squamule grandi, ovali, sempre bianche e ve ne sono altre, molto numerose, allungato-triangolari, di colorito bruno-scuro o bruno molto pallido, a seconda dei casi; tutte le squamule sono dirette verso l'apice degli elitri.

Molto diverse sono le due specie nella disposizione delle squamule sul pronoto e nel loro colorito; nell'*alpicola* esse sul disco sono tutte dirette verso la base dello stesso ed in gran parte brune; nel *Focarilei* invece le squamule sul pronoto sono tutte bianche, sul disco nella linea mediana sono disposte più o meno trasversalmente e dirette verso i suoi lati; alcune di queste squamule (in tutto 10-12) alla base del pronoto sono grandi,

---

(1) Mi attengo all'ortografia originale, alla quale si è uniformato Wagner negli Entom. Blätter 37 (1941), p. 3.

ovali, eccezionalmente giallognole: davanti a queste si trovano due serie verticali di squamule più piccole, troncate all' apice, completamente trasversali, le quali costituiscono il punto di partenza di altre che, in posizione man mano più obliqua, descrivono alcuni archi concentrici, alquanto irregolari, aperti verso la base del pronoto: procedendo ancora avanti, nella metà anteriore si osservano due altre serie verticali di squamule, sempre troncate e trasversali, fiancheggiate da poche altre serie, molto irregolari, di squamule pure trasversalmente disposte; nel collare infine le squamule sono più sottili di tutte le altre, dianzi descritte, e dirette in avanti come nell'*alpicola*.

Nel *Focarilei* il rostro è notevolmente più lungo che nell'*alpicola* (tenuto nel debito conto il fatto, che il primo è un pochino più grande ed è una ♀, mentre l'*alpicola*, che ho ora a disposizione per il confronto, è un ♂); esso è glabro dall' inserzione delle antenne in avanti, con una punteggiatura man mano più piccola e superficiale, procedendo da tal punto verso l'apice, nel terzo apicale è completamente liscio. Nell'*alpicola* invece il rostro è rugosamente punteggiato e densamente squamoso dappertutto, soltanto un breve tratto della sua parte apicale è glabro, leggermente punteggiato e lucido sul fondo.

Capo un po' più stretto nel *Focarilei*, occhi più appiattiti e più laterali, cosicchè essi non sporgono menomamente dal piano della fronte; invece nell'*alpicola* essi sono abbastanza convessi e dorsalmente emergono alquanto dal piano della fronte.

Il pronoto è più lungo e meno trasverso nel *Focarilei*: la sua larghezza basale è minore di 1½ volte la sua lunghezza, misurata alle estremità del solco mediano; esso è arrotondato lateramente nella sua metà basale ed è obliquamente ristretto anteriormente, le sue gibbosità mediane portano un piccolissimo tubercolo, pressochè invisibile; inoltre il pronoto è solcato nel mezzo, il solco è molto largo, non ben delineato ed abbastanza superficiale ma, visto di traverso, è nettamente inciso e stretto. Di profilo, il pronoto è fortemente convesso, la massima convessità è sita nel mezzo, il suo margine anteriore (foggiato a guisa di collare) è un po' più sollevato, più alto che nell'*alpicola;* fra la base del pronoto e quella degli elitri v'è un' insellatura abbastanza forte, ben distinta.

Nell'*alpicola* il pronoto è più corto e quindi più trasverso, la sua larghezza basale, completata dalle epimere del mesotorace, è abbondantemente 1 ½ volte la sua lunghezza mediana; lateralmente ha lati leggermente arrotondati nella parte basale e fino al raggiungimento delle gibbosità mediane, le quali sono forti e portano un tubercolo acuto, reso più evidente da setole nere che lo contornano (2); infine il pronoto non è solcato nel mezzo, Wagner però dice (l. c., p. 6) di aver visto esemplari, che hanno un solco distinto. Di profilo, nell' *alpicola* il pronoto è ben poco convesso ed ha quasi la stessa convessità degli elitri, cosicchè l' insellatura fra la sua base e quella degli elitri è pressochè nulla.

Le epimere del mesotorace nell'*alpicola* sono nettamente visibili dall'alto, nel *Focarilei* invece quasi non si vedono.

---

(2) Il forte sviluppo dei tubercoli fa sì, che nell'esame di traverso i lati del pronoto sembrano paralleli, nella metà basale.

Gli elitri nel *Focarilei* sono obliquamente troncati alla base e tracciano perciò due linee convergenti ad angolo leggiero verso lo scudetto; essi sono nettamente più larghi che nell'*alpicola,* globosi, nella loro maggior larghezza (che è submediana) sono nettamente più larghi della base del pronoto, fortemente arrotondati lateralmente a partire dagli omeri, questi sono nettamente pronunziati, le interstrie sono uniformemente e leggermente convesse, un po' più larghe che nell'*alpicola*; di profilo, sono un po' appiattiti nella regione scutellare e successivamente sono fortemente convessi.

Nell'*alpicola* la troncatura basale degli elitri è retta, cosicchè le due troncature si trovano su di una retta, nera, soltanto interrotta dalla presenza di alcune squamule bianche, che sporgono dalla base del pronoto; gli elitri sono brevemente ovali, la loro larghezza massima è sita sùbito dopo gli omeri; essi alla base sono ben poco più larghi della base del pronoto, gli omeri sono nulli, le epimere mesotoraciche sono fortemente ascendenti e si incastrano fortemente fra protorace ed elitri, cosicchè pronoto ed elitri descrivono lateralmente un' unica curva, che non subisce interruzioni angolose; la 3ª e la 5ª interstrie sono alquanto più convesse e quindi più alte delle altre. Di profilo, gli elitri sono poco convessi e posti quasi su di un unico piano col pronoto, essendo insensibile la loro depressione nella regione scutellare.

Le tibie anteriori nel *Focarilei* sono di ¼ circa più lunghe che nello *alpicola,* più allargate dalla base che nello stesso.

A causa della mancanza di un distinto tubercolo mediano sul pronoto, la nuova specie potrebbe essere confusa collo *spectator* Holdhaus, del quale conosco soltanto la descrizione, mentre dell'*alpicola* ho ora a disposizione un esemplare in ottimo stato, della collezione del collega H. Franz, catturato a Hochturm presso Eisenerz nella Stiria (m. 2.000 s. m., 6-VI-1943). Ma poichè Wagner suppone che *spectator* sia una sottospecie dell' *alpicola,* distinta soltanto per il diverso colorito della squamulazione e per i differenti caratteri secondari maschili, ritengo che il *Focarilei* sia distinto dallo *spectator* per tutti i caratteri morfologici, che valgono a distinguere la la mia nuova specie dall'*alpicola;* a Wagner, che con tanta meticolosità ha ridescritto l'*alpicola,* non sarebbero certamente sfuggite le molteplici differenze, da me messe in evidenza nell'esame comparativo dello stesso col *Focarilei.* Certamente desta qualche sorpresa il fatto che nelle Alpi Bergamasche si trovino due specie, cioè la nuova e l'*alpicola,* del quale ultimo Wagner ha visto un esemplare, catturato da Künnemann sul Monte Arera (3).

Il genere *Oreorrhynchaeus* dall'Autore fu ascritto alla sotto-tribù *Scleropterina,* ma appartiene invece alla sotto-tribù *Hypurina,* come ha stabilito Wagner (l. c., p. 1), dove trova posto presso il genere *Hemiphytobius,* dal quale differisce soltanto per i femori posteriori non od appena più grossi di quelli intermedi o degli anteriori e per l'escavazione del metasterno (atta a ricevere il rostro) debole ed indistintamente circoscritta.

Gli *Hypurina,* a loro volta, fra i *Ceuthorhynchini* sono caratterizzati essenzialmente dallo scapo straordinariamente breve e dal rostro corto, il

---

(3) L'*O. alpicola* non è nominato nei lavori faunistici italiani; Wagner ne ha visto anche un esemplare raccolto sul Monte Baldo (l. c., p. 8).

quale, nello stato di difesa, va a collocarsi in un solco prosternale più o meno profondo, continuato sul mesosterno e ben delimitato anche sul margine anteriore del metasterno.

Hemiphytobius (Aphytobius) **Falzonii** n. sp.

Magnitudo et habitus H. sphaerii Boh., *antennis longioribus, pronoto minus dense punctato ac squamulato, tibiis nigris genubus autem rufis, interstriis elytrorum squamulis minimis, piliformibus, fulvo-brunneis dense tectis et aliis majoribus, albidis, rarioribus conspersis, differt.*

Patria: Lazio (Albano), una ♀, donatami dal compianto amico Adolfo Falzoni. Somigliantissimo allo *sphaerion,* col quale ha comuni la forma e la statura, però specificamente distinto dallo stesso per i caratteri sommariamente indicati nella diagnosi, che precede.

Nel *Falzonii* le tibie sono nerastre e soltanto un breve tratto nella loro parte basale è rosso chiaro; nell'altro le tibie sono dappertutto di un colorito rosso-giallognolo piuttosto chiaro.

Nello *sphaerion* il funicolo è più corto, i suoi primi tre articoli sono molto più lunghi che larghi, il 2° è poco più corto del 1° e nettamente più lungo del 3°, il 4° è ancora più lungo che largo, gli articoli 4°-6° sono gradatamente più corti e più larghi, il 5° ed il 6° sono subglobosi, il 7° è arrotondato-trasverso e nettamente più largo del 6°.

Nel *Falzonii* il funicolo è un pochino più sottile e nettamente più lungo, pur avendo tutti gli articoli rispettivamente le stesse proporzioni di quelli dello *sphaerion*, gli articoli 2°-6° sono sempre più lunghi che larghi, benchè gradatamente più corti ed hanno tutti la stessa larghezza, soltanto il 7° è subgloboso ed insensibilmente più largo del 6°.

Il pronoto è punteggiato ed ogni punto porta una squamula in ambedue le specie, però nel *Falzonii* i punti sono piuttosto radi e non sono totalmente riempiti dalle squamule, le quali sono infossate nei punti, cosicchè il distacco fra le squamule è almeno uguale al diametro trasversale delle stesse ed i punti sono apprezzabili come tali; nello *sphaerion* la punteggiatura è molto più fitta, i punti sono totalmente riempiti dalle squamule, onde in esemplari freschi gli stessi non si vedono affatto, le squamule distano fra loro meno del loro diametro e non sono infossate nel punto e gli interstizi fra le squamule sono molto più stretti del diametro trasversale delle stesse.

Le due specie differiscono fortemente nella vestitura: la squamulazione nello *sphaerion* è così fitta che non lascia trasparire il colorito del fondo, che invece nel *Falzonii* si vede bene, tanto sul pronoto, perchè le squamule sono distanziate, quanto sulle interstrie, perchè le squamule brune sono piliformi ed un tantino sollevate. Nello *sphaerion* il pronoto sul disco è molto densamente rivestito di squamule tondeggianti in gran parte bianche, quasi nivee, molto addensate, talvolta in parte sovrapposte ad embrice, e di altre brune, vicinissime fra loro ma isolate, le quali costituiscono due grandi macchie, separate da una larga linea bianca. Nel *Falzonii* le squamule sono anche tondeggianti, ma di colorito quasi unico, cioè le squamule più chiare, un po' addensate nella regione anti-scutellare

e da una parte e dell'altra alla base del pronoto, verso i lati, sono d' un bianco-sporco, che appena differisce dal bruno-chiaro delle altre; peraltro la disposizione delle squamule più chiare è la stessa che hanno le bianche sul pronoto dello *sphaerion*.

La vestitura degli elitri nelle due specie differisce sia per il colorito che per la forma delle squamule. Nel *Falzonii* le interstrie sono densamente coperte di squamule minutissime, piliformi, brune, inframezzate da altre più grandi, ovali-allungate e di colorito biancastro come le più chiare del pronoto; queste ultime formano delle piccole macchie molto confuse, che riproducono però le tre fascie bianche discontinue, ma nettamente delineate, che si notano sugli elitri dello *sphaerion;* i punti delle strie in questo portano una squamula allungata, bianca o bruno-pallida: nel *Falzonii* le squamule sul fondo delle strie sono poco percettibili.

Pseudophytobius sphaerion, da Oriolo Romano, secondo il Cat. Luigioni, è quasi certamente la stessa cosa di *H. Falzonii*.

Hemiphytobius Falzonii var. **monticola** nova

Ho un esemplare ♂, pure del Lazio (Colle Viglio, 9-VII-1900, leg. Luigioni), notevolmente differente dal *Falzonii,* ma che ritengo di non poter separare specificamente dallo stesso. Esso è alquanto più piccolo, più stretto, meno arrotondato lateralmente, ha il pronoto un tantino più corto ed un po' arrotondato lateralmente nella metà basale (mentre il *Falzonii* l' ha subconico, come nello *sphaerion*), con punteggiatura relativamente rada, come nella forma tipica, ma con squamule nei punti più piccole, cosicchè il distacco fra le squamule è di circa due volte il loro diametro trasversale.

Sul pronoto le squamule sono d'un bruno-pallido pressochè unicolore e non formano macchie in alcun punto; sugli elitri le squamule più grandi, ovali-allungate, biancastre sono più numerose che nel *Falzonii,* cosicchè in questo predomina il colorito bruno, mentre nel *monticola* predomina il biancastro.

Gli articoli 2°-7° del funicolo hanno tutti la stessa larghezza, come nel *Falzonii,* ma i singoli sono tutti un po' più corti, onde l'intero funicolo è evidentemente più corto che nella forma tipica.

Non credo che *monticola* sia semplicemente un rappresentante del sesso maschile del *Falzonii,* perchè il dimorfismo sessuale, risultante dalle suestese descrizioni, costituirebbe un fatto eccezionale nel genere *Hemiphytobius*; non credo d'altra parte che l'esemplare, che ho in esame, possa essere considerato aberrante e nulla più; la contrazione degli articoli del funicolo vale piuttosto a far ritenere che si tratti di una razza alpina; a questa congettura mi attengo, in attesa che la conoscenza di altro materiale e specialmente dei due sessi di almeno una delle forme descritte consenta di esprimere un giudizio più attendibile sul valore genetico di esse.

Ricordo che il compianto amico Luigioni aveva altri *Hemiphytobius* del Lazio, ma non ho nota delle precise località di cattura degli stessi e non rammento a quale sesso appartenessero gli esemplari visti circa quarant'anni fa.

Luigi Rocca

SULL' IDENTITA' DI ALCUNE SPECIE DI LEPIDOTTERI DIURNI ITALIANI, E SULLA TOPONOMASTICA IN « *LEPIDOPTERA PEDEMONTANA* » DI L. DE PRUNNER

Come già in un mio precedente articolo pubblicato su questo Bollettino, (1) continuo a mettere a punto l' identità specifica di alcune specie di lepidotteri diurni italiani trattati dal De Prunner in « *Lepidoptera pedemontana* », (2) ed a fornire delucidazioni su alcune località di volo citate da questo autore, località da me non solo individuate, ma in gran parte pure percorse, raccogliendo a volte materiale topotipico dal quale ho potuto scegliere i neotipi ora nella mia collezione.

I numeri che precedono in questo articolo le singole specie, si riferiscono ai numeri citati dal De Prunner nella sua opera, ed alla parola « recte», farò seguire l'attuale nomenclatura cui la specie si riferisce.

Onde potermi pertanto procurare i suddetti topotipi, avevo sin dal 1937 iniziate ricerche sulle diverse località citate dall'autore nel «Supplementum», con particolare riferimento a quelle della Val Varaita nelle Alpi Cozie; mi interessavano specialmente le località di Lyaiol del *P. merope,* monte Verz del *P. phoebus,* monte Traversagn del *P. orbitulus.* Circa il *P. gardetta,* ero convinto che tale nome dovesse riferirsi a qualche località della Val Varaita nelle Alpi Cozie.

In quell'anno per cortesia di un mio cugino Ufficiale di Stato Maggiore della Scuola di Guerra di Torino, mi fu possibile consultare presso quella biblioteca militare, una vecchia carta topografica del primo '800 riguardante la Val Varaita; su questa appunto trovai segnate le località di cui sopra tra cui la tanto ignorata Lyaiol del *P. merope,* località questa che con il volgere degli anni diventò Ceiol o Piano di Ceiol, pascolo segnato con quest'ultimo nome anche sulla tavoletta dell' I.G.M. 1:25.000 (Bellino, ed. 1929).

Non facil cosa era il supporre che il nome di Lyaiol corrispondesse a quello di Ceiol, tanto che i parroci ed i segretari comunali della Val Varaita da me interpellati prima del reperto, avevano risposto negativamente alla domanda se nella valle esistesse una località denominata Lyaiol.

Recentemente poi e cioè quest'anno allorchè mi recai in Val Varaita, ebbi la ventura di trovare presso l'archivio comunale di Saluzzo, città allo sbocco di detta valle in pianura, un vecchio incartamento datato 1807 che tra l'altro porta scritto: « Causa i danni compiuti dai manovrieri, (sic!) ripetendosi da molti anni nei campamenti di Traversagne Lyaiol e Bellino, con accordi con i militari comandi vengono favoriti i fittuari dei pascoli... ».

---

(1) L. Rocca - Appunti critici su « *Lepidoptera pedemontana* » di L. De Prunner, Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXXX, 1950, n. 9-10, pp. 82-88.

(2) L. Prunner - *Lepidoptera pedemontana,* excud. Matheus Guaita, Augusta Taurin., 1798, pp. 1-124.

Detto piano di Ceiol dista tre ore circa da Casteldefino, Comune della Val Varaita, ed è situato a 2.000 m., all'estremità della Val Varaita di Bellino poco lungi dal colle dell'Autaret che immette in Francia.

Non lungi dal piano suddetto vi sono tre altre località citate dal De Prunner come si vedrà in seguito.

N. 35 *P. pluto* De Prunn. = N. 141 *P. petrosus* De Prunn. = *Erebia glacialis* Esp., et auct., (recte: *Erebia pluto* De Prunn.).

Diagnosi e corologia: N 35 *P. pluto*: Alis integerrimis fusco atris, superioribus utrimque fasciis nigricantibus, maris (foemina similis) invenitur in valle Varodisiana fine Maii et Junii; frequens.

N. 141 *P. petrosus*: Alis integerrimis fusco atris, mas et foemina aequales. Alpibus invenitur Maii et Junii frequens.

Come si vede l'autore ci fornisce due nomi e pertanto due diagnosi quasi eguali per quella che venne stabilita essere un'unica specie. Il De Prunner alla diagnosi del *pluto,* aggiunge le tre parole: *utrimque fasciis nigricantibus,* volendo con ciò mettere in evidenza che sulla superficie alare delle ali anteriori di un nero fuliginoso risaltano fascie nereggianti (in realtà di color mogano opaco più o meno visibili) particolare questo evidente anche tra gli individui delle popolazioni delle Alpi Marittime e Cozie, sia del versante italiano che francese, le cui ali anteriori sono in generale totalmente nere.

A pag. 77 poi di « Lepidoptera pedemontana», l'autore in una succinta rassegna altimetrica delle specie alpine da lui trattate dice: . . . finaliter *Castor* et *Pollux,* et in summitate *Pluto* et *Petrosus* inquirant.

Infatti mentre *Castor* e *Pollux* (recte: *Er. pandrose* Bkh. e forma *aglaurops* Bkh.), volano nei pascoli alpini in generale dai 1800 ai 2200 metri, *pluto* dai 2200 si spinge sin verso i 2800 metri volando lungo i pendii scoscesi cosparsi di rade graminacee e spesso anche lungo le antiche morene glaciali.

Recentemente si occuparono della specie in questione Higgins e Warren, ma questi due autori come già altri prima di loro non diedero importanza nè mai menzionarono la località citata dal De Prunner per *P. pluto,* e cioè la valle Varodisiana, non sapendo forse in quale parte delle Alpi si trovasse detta valle.

Al tempo di Esper e di Prunner e cioè alla fine del 1700, gli Stati Sardi, oltre il Piemonte e la Sardegna, comprendevano Nizza e Savoia e pertanto anche l'attuale dipartimento «des Alpes Maritimes», in cui scorre il Varo nell'omonima valle, l'antica valle Varodisiana, che segnava il limite occidentale degli Stati Sardi al di là delle Alpi.

Alcuni autori tra cui Esper erano soliti con la parola « Sardinia» riferirsi agli Stati Sardi e non alla sola Sardegna come qualcuno più tardi ebbe a credere.

Nel 1931 Higgins (3) mise *P. pluto* De Prunn. (1798) in sinonimia con *P. atratus* Esp. (1793), dicendo tra l'altro che quest'ultimo proveniva probabilmente dalle Alpi Cozie. Mentre la diagnosi di *P. atratus* Esp. può corrispondere alla diagnosi di *P. pluto* De Prunn., non corrisponde però a

---

(3) L. G. Higgins - Two Forgotten Butteerfly Names - The Entomologist, vol. LXIV, (1931), pp. 26-27.

detta diagnosi la figura data per *P. atratus* dallo stesso Esper; invece nel 1936 Warren (4) mentre dimostra l'infondatezza di quanto esposto da Higgins, asserisce che la diagnosi e la figura di Esper di *P. atratus* corrispondono invece ad una forma individuale aberrante di *Erebia manto* Schiff. e Dennis, la cui razza *mantoides* oltre che nella Svizzera vola pure in Savoia facente, come dissi, parte della « Sardinia». Warren dimostra infine che il lepidottero sino allora chiamato *Erebia glacialis* Esp., o con vari altri nomi dai diversi autori, deve per priorità portare quello di *Erebia pluto* De Prunn..

Dall'estremo lembo montano delle Alpi Marittime francesi ed italiane, *Erebia pluto* De Prunn., nella forma nominale della specie si estende verso nord sino alle Alpi Pennine ove è sostituita dalla forma *oreas* Warr., quest'ultima caratterizzata dalla costante presenza delle fascie marginali color mogano ben visibili sulla pagina superiore delle ali anteriori, mentre come accennai nella tipica *pluto* queste fascie o non ci sono o sono debolmente accennate. Resta pertanto accertato che i topotipi di detta specie provengono dalle Alpi Marittime come dianzi accennato.

N. 61 *P. prorsa* L. e N. 62 *P. levana* (recte *Araschnia levana* L. forma primaver. *levana* L. e forma autunn. *prorsa* L.). Corologia: *P. prorsa* L.: Stupinixii frequentissime. *P. levana* L.: Imago reperitur tempore autumnali frequentissime, rarius autem Stupinixii.

Devesi come prima cosa osservare che il De Prunner ha errato sul nome delle due forme, perchè come risulta dalle diagnosi linneane, la forma primaverile deve portare il nome di *levana*, e l'autunnale quello di *prorsa*.

Dopo il De Prunner, il Ghiliani (5) mise nella giusta posizione sistematica le due forme ed a pag. 92 scrive: De Prunner dice questa specie frequentessima in Piemonte; avrebbe detto meglio assai indicandola come rarissima.

Lo stesso Ghiliani (l. c. pag. 13) indica come località di volo per *levana* i boschi di Stupinigi ed in una copia della sua opera a mie mani è scritto di suo pugno: « Exilles 1° giugno » (6); per *prorsa* indica le praterie attigue ai boschi di Stupinigi e la Valle di Oulx (recte Val di Susa).

In questi ultimi cent'anni nessuno ha mai più rinvenuto l'*Araschnia levana* L. nè a Stupinigi nè in Val di Susa. Riguardo a Stupinigi nel mio precedente articolo (l. c.) avevo messo in evidenza le bonifiche subite e tuttora in corso degli estesi boschi allora esistenti alle porte di Torino, e pertanto non si può escludere che ai tempi del De Prunner detta specie vi esistesse realmente, cosa del resto più tardi confermata dal Ghiliani, benchè a cinquant'anni di distanza da questi fosse ritenuta assai rara.

In merito ad Exilles in Val di Susa, può darsi che *A. levana* possa tuttora rinvenirsi in qualche recondita località nei dintorni di detto Comune alpestre.

---

(4) B. C. S. Warren - Monograph of the Genus *Erebia* - London, 1936, pp. 1-407.

(5) V. Ghiliani - Materiali per servire alla compilazione della fauna entomologica italiana, ossia elenco delle specie dei Lepidotteri riconosciuti esistenti negli Stati Sardi - Mem. Accad. Sc. Torino (2), 14, 1852.

(6) Exilles trovasi nella media Val di Susa a quota 873.

In questi ultimi cent'anni le bonifiche in detta zona non sono state molto sensibili salvo piantagioni di vitigni che si notano abbarbicati lungo i fianchi esposti a meridione sovrastanti Exilles; ben pochi lepidotterologi hanno raccolto materiale nella media Val di Susa a fine maggio od ai primi di giugno allorchè lassù la primavera è agli albori.

N. 135 *P. phoebus* Fabr. (recte *Parnassius phoebus*). Corologia: In fine Varaitana vallis non tam rarus: invenitur in Monte Verz mense Junii.

Poco distante dal piano di Ceiol nell'Alta Val Varaita di Bellino (a monte di Casteldelfino, la Val Varaita si biforca: verso nord-ovest la valle assume il nome di Val Varaita di Chianale e verso ovest assume il nome di Val Varaita di Bellino) ed in territorio italiano giace il monte Verz o Vers (m. 2800).

Prima del suddetto piano e precisamente al Ponte della Gardetta o Rucias (m. 1800), la valletta di Traversagn attraverso il piano di Traversagn (m. 2000), porta al Verz. Dai dintorni di detto ponte con tutta probabilità proveniva il *P. phoebus* di cui ci parla il De Prunner.

Recatomi quest'anno al Ponte della Gardetta ai primi di luglio per la ricerca di questa specie, dovetti causa il maltempo desistere dalle ricerche; constatai nondimeno abbondante in detta località lungo il torrente, la *Saxifraga aizoides* dai caratteristici fiori gialli, pianta nutrice di *P. phoebus* Fabr.

Il *P. phoebus* del Verz appartiene alla razza *serenus* Frhst.; infatti Fruhstorfer cita come località di volo per la suddetta razza tutte le Alpi piemontesi menzionando tra l'altro Larche e Le Lautaret in territorio francese, la prima non lungi dal Verz.

Può però anche darsi che il suddetto *P. phoebus* appartenga alla sottorazza « più secca » cioè più piccola ed a disegni neri ridotti che il Brik nel 1929 descrisse di Larche nelle Basses Alpes col nome di *eisneri*. Questo nome serve per lo più ad indicare una forma individuale avente i suddetti caratteri, forma non rara anche tra le popolazioni più settentrionali di *serenus*.

Il *P. phoebus* Fabr. è sensibilissimo ai diversi fattori ambientali; nelle Alpi piemontesi centro-meridionali, in condizioni ecologiche sfavorevoli, l'appellativo di sottorazza *eisneri* Brik può applicarsi ad una data popolazione quando le entità che la compongono assumono particolare gracilità e disegni neri ridotti; potrebbe pertanto darsi che la popolazione del Verz per i suddetti motivi appartenga alla sottorazza *eisneri* Brik. Per ora nulla si può dire in merito per mancanza di materiale probativo.

N. 151 *P. merope* De Prunn. e *varietas* De Prunn. (recte: *Euphydryas aurinia* Rott. razza *debilis* Obrth.?). Corologia: Valle Varaitana circa Lyaiol.

Molto inchiostro si è consumato per la *merope* di De Prunn. Mi riservo in un prossimo articolo di mettere a punto la vera entità di *P. merope* De Prunn. unitamente alla revisione dell' *Euphydryas aurinia* Rott. in Italia, argomento questo già trattato da Verity (7). Avendo di persona in

---

(7) R. Verity - Le farfalle diurne d' Italia, Vol. IV, *Papilionida*, 1950, pp. 68-79. Casa ed. Marzocco, Firenze.

molti anni raccolto oltre un migliaio di esemplari italiani di *E. aurinia,* posso soltanto ora rendermi conto, che, forse per mancanza di materiale, non sempre quanto è stato scritto in merito risulta esatto.

Recentissimamente Higgins (8) ha forse meglio di altri identificato l'entità di *P. merope* De Prunn., addivenendo alla sua posizione sistematica anche se non in possesso dei topotipi del De Prunn.

Ho raccolto il 3-7-1938 ed il 26-6-1946 al Piano di Ceiol in Val Varaita una serie di topotipi di *P. merope*. La popolazione di detta località è variabile per ciò che concerne il disegno alare; a suo tempo inviai qualche esemplare al Verity che per il poco materiale a disposizione credette ravvisare in detta popolazione la sua *frigescens*.

Che *P. merope* De Prunn., quale omonimo primario senza validità di *P. merope* Fabr. (Syst. Ent. 1775), descritto sotto lo stesso nome generico di *Papilio* nel vasto senso linneano, non possa reggersi dal punto di vista nomenclatorio nè specificamente nè razzialmente sta bene, ma la sua posizione sistematica non è quella indicata dal Verity ma quasi certamente quella recentemente stabilita da Higgins.

Il De Prunner da buon osservatore aveva sin da allora rilevato la grande variabilità della sua *merope,* tanto da doverne descrivere una *varietas* in « Lepidoptera pedemontana». Non comprendo come autori di talento quali Verity ed Higgins che trattarono più volte la questione, non abbiano mai accennato almeno all'esistenza di tale *varietas* anche se non facile ad interpretarsi. Neotipo in coll. mea: N. 4.780.

N. 154 *P. gardetta* De Prunn. (recte *Coen. arcania* L. eserge *gardetta* De Prunn. razza *gardetta* De Prunn. Verity in litt.). Corologia: Haud rarus invenitur Valle Varaitana mense Junii.

Debbo per esattezza toponomastica, addivenire ad una correzione su quanto scrissi (l. c. p. 86): ritenevo allora che il nome *gardetta* avesse origine dal Colle della Gardetta (m. 2800) tra la Val Maira e la Val Varaita delle Alpi Cozie lungo i cui pendii il 24-7-1939 avevo trovato la suddetta specie. Il De Pruuner come corologia ci indica la Val Varaita; come accennai più sopra, alla testata della Val Varaita di Bellino a quota 1800 vi è nel fondo valle il Ponte della Gardetta; di qui ritengo provenire i topotipi di *P. gardetta* De Prunner ove infatti trovai detta specie malgrado il tempo sfavorevole il 26-6-1946. Topotipi in coll. mea e neotipo n. 8.566.

N. 158 *P. orbitulus* De Prunn. (recte *Albulina orbitulus* De Prunn. = *pheretes* Hoffm., razza *orbitulus* De Prunn). Corologia: Monte Traversagne mense Junii rarissimus.

Per la rarità riscontrata, l'autore credette chiamare detta specie *orbitulus* cioè *piccolo solitario.*

Già accennai a proposito del *P. phoebus* la località del Piano di Traversagn o Traversagno situato a 2000 metri tra la testata della Val Varaita di Bellino ed il Monte Verz. Detto piano è ricco di pascoli, e certamente di qui proviene il topotipo dell'*orbitulus* di De Prunner.

---

(8) L. G. Higgins - A descriptive catalogue of the Palaearctic *Euphydrias*. (Lepidoptera: Rhopalocera). - Trans. R. Ent. Soc. London, Vol. 101, Part 12, pp. 437-489, dec. 1950.

Il Verity credette opportuno nel 2° volume della sua splendida opera « Le Farfalle diurne d'Italia » di assegnare il nome di *orbitulus* De Prunn, alle popolazioni più altitudinarie di detta specie della famiglia delle *Lycaenidae,* popolazioni costantemente piccole di dimensioni, conservando il nome di *pheretes* Hoffm. per le popolazioni più grandi con lunghezza dell'ala anteriore di 13-14 mm., come risulta dalla figura di Hübner. Credo Verity abbia con esattezza messo a punto detta specie.

I pochi esemplari raccolti da me nelle Alpi Cozie a quote elevate (Sestriere e Colle delle Finestre sopra Meana in Val di Susa a m. 2000) sono costantemente e sensibilmente più piccoli di quelli che volano più in basso specialmente nelle Alpi Tridentine come per es. gli esemplari della popolazione di S. Valentino nell'Alta Val Venosta a 1600 metri. Qui la specie in parola era abbondante a fine giugno 1939 ma le ♀ ♀ estremamente rare. I ♂ ♂ assieme ad altre specie della stessa famiglia vanno a bere sulla mota o sulla sabbia umida lungo i torrenti alpini.

Dr. J. Klimesch, Linz - Austria

NUOVA SPECIE DI *NEPTICULA* DELLA ROMAGNA

(*Lep., Nepticulidae*)

Nepticula Zangherii spec. nov.

E' specie isolata sia per l'armatura genitale maschile, sia per il colore vivace ferrugineo delle ali posteriori.

Espansione alare 5 mm. Ali anteriori di colore bruno-nero uniforme, con leggeri riflessi violacei, con tratti più scuri alla base e all'apice, Frangie di color grigio scuro, al margine esterno più chiaro. Ali posteriori ferruginee, coll'apice oscurato. Pagina inferiore di tutte le ali ferruginea, con tinte più scure al margine esterno verso l'apice.

Le antenne bruno-nere oltrepassano la metà della lunghezza delle ali anteriori. Palpi giallognoli. Peli del capo neri, ciuffi posteriori bianchi. Opercoli bianchi.

Addome di sopra grigio chiaro, di sotto giallognolo, ciuffo anale giallastro. Zampe superiormente di colore grigio chiaro, inferiormente giallastre. I tarsi del tutto giallastri. Le tibie delle zampe posteriori munite di lunghe setole; gli speroni sono inseriti a metà della lunghezza delle tibie (fig. 2).

Nervatura delle ali (fig. 3). Per la presenza dei nervi R4+5 e la M biforcata nelle ali anteriori, la specie è da mettere nel genere *Nepticula* Z. (s. lat.). Ali anteriori: Sc, R1, R2+3, R4+5, R+M su tronco comune, α_1, α_2 e α_3.

Ali posteriori a forma di lancetta con Sc, R5, M+Cu, α_1, α_2.

Armatura genitale maschile (fig. 4). Pseuduncus terminante in due processi digitiformi paralleli. Basale dentellato lateralmente. Uncus più leggermente sclerificato e non oltrepassante lo Pseuduncus.

Valvae larghe col margine ventrale quasi rettilineo, nella parte caudoventrale arrotondate, con processo ricurvo all'apice. Gnathos stretto, a due rami distanti o convergenti.

Aedeagus (fig. 5) abbastanza breve e largo, munito di densi Cornuti raggruppati a guisa di coda di volpe e circondati da gruppi di piccole spine brevi.

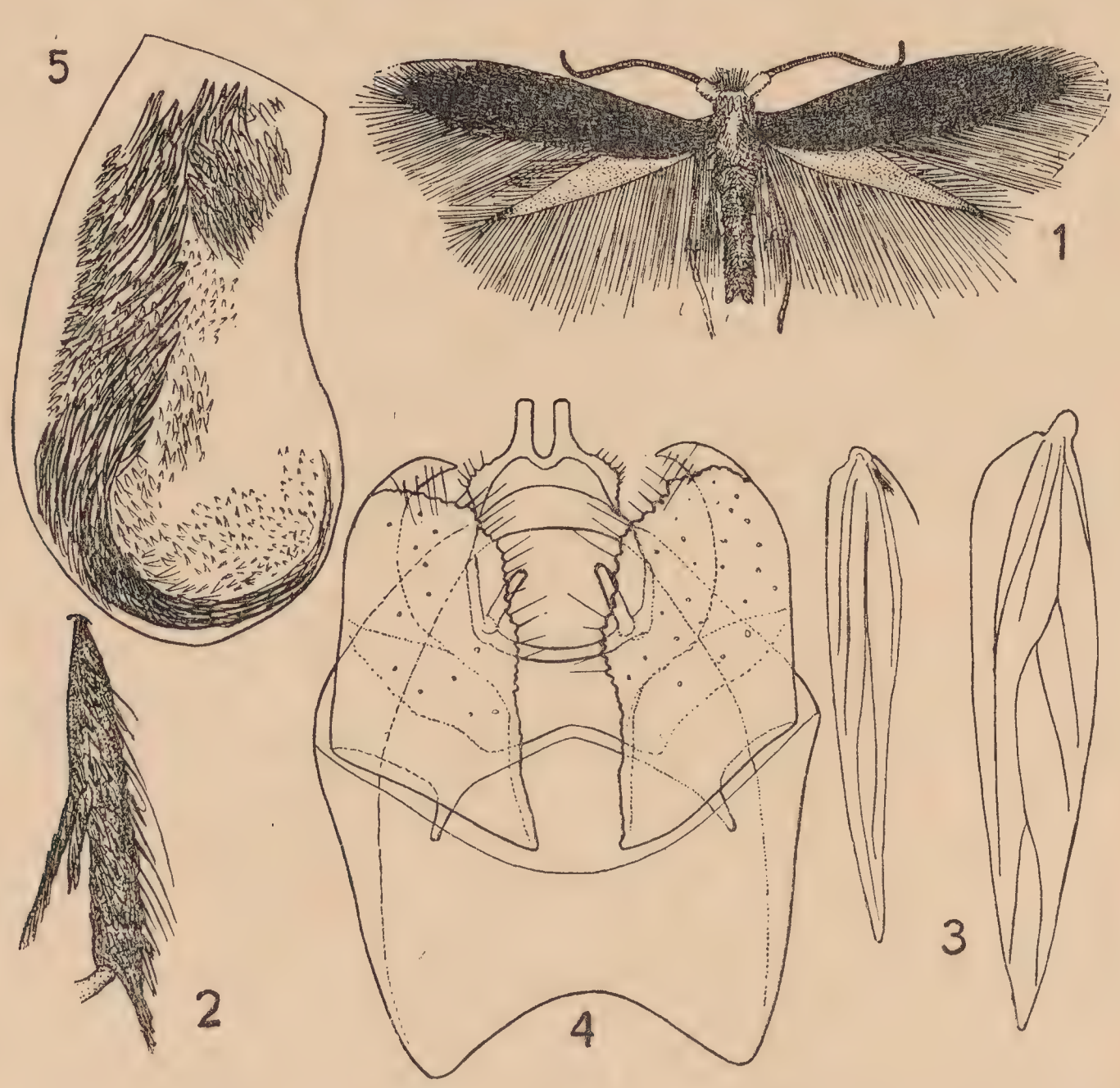


Fig. 1: *Nepticula Zangherii* spec. nov. ♂ - 2: Tibia della zampa posteriore. - 3: Nervatura alare. - 4: Armatura genitale maschile. - 5: Aedeagus.

Descrizione eseguita in base a 4 individui maschi presi a Farazzano presso Meldola (Forlì) (altit. 60 m. circa), al lume il 28-VIII-1949 in un bosco di *Quercus Cerris* e *Q. sessilis*, con *Erica arborea* e *Cistus salvifolius*, dal mio caro amico Piero Zangheri di Forlì, al quale dedico questa specie tanto interessante.

Giorgio Marcuzzi

UNA SPECIE MICROFTALMA DI *PERIGONA* DEL VENEZUELA (1).

(*Coleopt. Carabidae*)

Recentemente (Rev. Franç. Ent., 17, 3, 1950, p. 166) il Prof. R. Jeannel ha descritto una nuova specie di *Perigona*, *P. microphthalma*, su degli esemplari da me raccolti in Venezuela. Siccome nella descrizione originale c'è un lieve errore per quello che si riferisce alla località come pure al

(1) Ringrazio il Prof. R. Jeannel per essersi occupato della classificazione della presente specie, come pure per aver gentilmente permesso la trascrizione della sua descrizione.

nome del raccoglitore, ho creduto opportuno trascrivere in Italiano la descrizione originale della nuova *Perigona*, notificando tale errore, data la grande importanza biografica della specie in discorso.

« **Perigona** (s. str.) **microphthalma** n. sp., tipo: Caracas (El Junquito), m. 1900, Museo di Parigi ».

«Lunghezza 4 mm. Attera. Allungata, stretta e poco convessa. Interamente testacea, dello stesso colore di un *Duvalius* cavernicolo. Tegumenti glabri, eccettuato il campo radiale sulla parte apicale. Capo piccolo, arrotondato, la fronte liscia e convessa, senza solchi frontali. Occhi molto piccoli, biancastri e senza pigmento, ma arrotondati e sporgenti, ben diversi in ciò dalle cicatrici oculari, depresse e trasversali, dei Trechini sotterranei. Antenne poco allungate, oltrepassanti la base delle elitre, dello stesso tipo delle altre *Perigona*, cioè a dire con i 3 primi articoli esili e glabri, i seguenti allargati e pubescenti. Mancano linee longitudinali lucenti sugli articoli distali, che sono appiattiti. Parti boccali normali, le mandibole diritte e acute, i palpi mascellari con l'ultimo articolo più lungo del penultimo, fusiforme e appuntito.

Pronoto nettamente più lungo che largo, ristretto alla base, i lati poco arrotondati in avanti, leggermente sinuosi all'indietro, gli angoli posteriori un po' sporgenti. Doccia marginale stretta all'innanzi, allargata all'indietro; disco poco convesso, la superficie basale depressa e liscia, senza impressioni laterali prolungate sul disco. Elitre molto lunghe, leggermente allargate nella metà posteriore, spalle sporgenti; base non orlata, margine apicale regolarmente arrotondato, senza sinuosità. Angoli suturali arrotondati, leggermente deiscenti. Strie visibili, sebbene molto superficiali e svanite nella regione omerale. Doccia marginale sottile all'innanzi, ripiegata sul margine basale, alle spalle, approfondita all'indietro sull'estremità posteriore del campo radiale che si continua fino all'angolo suturale.

Zampe gracili e corte; tibie spinose.

Chetotassi: setole frontali e pronotali normali. Mancano setole discali sulle elitre; serie ombelicata dello stesso tipo che nelle *Perigona* s. str., cioè a dire le setole medie sono allineate nella doccia; le grandi sono particolarmente lunghe.

Venezuela, El Junquito (dintorni di Caracas), m .1900, leg. Marcuzzi, 1 ♀ (tipo, conservata al Museo di Parigi) e 1 ♂ (paratipo, conservato al Museo di Trieste).

Come si vede, questa specie mostra caratteristiche di evoluzione sotterranea molto accentuate: depigmentazione totale, estrema riduzione degli occhi, allungamento delle varie parti del corpo, scomparsa delle ali. L'allungamento del pronoto è considerevole in confronto alla forma larga e trasversale comune nelle *Perigona*. Le antenne, al contrario, sono poco modificate. Bisogna notare, d'altra parte, che la regressione degli occhi è avvenuta in modo diverso da quello ben conosciuto nei Trechini, e che la specie ha conservato una striatura delle elitre che generalmente è scomparsa del tutto nelle *Perigona* provviste di occhi ».

L'importanza biogeografica di tale reperto, oltre al fatto di costituire la prima specie di *Perigona* finora nota per il Venezuela, consiste nel fatto che si tratta di una specie di montagna, localizzata precisamente nella fascia subtropicale, o fascia della selva con nubi (« Cloud-forest »). Tale

fascia, come è dimostrato dai miei studi sull'ecologia di tale ambiente (cfr. Arch. Zool. Ital., 35, 1950, p. 297 sgg.), è caratterizzata dalla presenza di forme altamente specializzate dal punto di vista evolutivo, come pure di endemismi, presenti o solo in Venezuela, o estesi alle montagne del Venezuela e alle Ande settentrionali (Colombia, Perù e Equador). La presente specie di *Perigona* pertanto rappresenterebbe molto bene questa fascia subtropicale, in quanto è molto evoluta, probabilmente di età molto antica (presenza di caratteri ancestrali, come strie elitrali) ed ha una distribuzione estremamente ridotta, ciò probabilmente in seguito alla limitazione della capacità di movimenti da parte della specie in discorso. Un altro fatto degno di nota è la sua scarsezza anche nel biotopo in cui tale specie è stata trovata (fondo della foresta, sotto un grosso tronco abbattuto) in quanto numerose ricerche successive al suo scoprimento non mi hanno permesso di rinvenire altri esemplari.

RECENSIONI

KNUD JUUL - *Nordens Eupithecier*. Gravers Andersen Forlag, Aarhus, 1948, 145 pp., 6 tav. col. e 7 tav. in nero. (Dollari 4.75; sh. 34/-).

E' una pulita rassegna di questo interessante gruppo di Geometridi (Lepidoptera) nel Nord Europa, con particolare riguardo alla Danimarca e Fennoscandia. L'A. fornisce descrizioni, schemi e indicazioni sull'imago, larva, pupa e distribuzione geografica di ciascuna specie, con figure in tricromia dell'imago, di larve e pupe e disegni degli apparati genitali.

Non vi sono nell'opera, discussioni di sistematica nè di nomenclatura, ma ciò non nuoce, anzi contribuisce alla chiarezza del lavoro che è veramente notevole per la sua precisione e accuratezza. Per ogni specie è dato un riassunto in lingua inglese.

L'opera è in un formato comodo e viene presentata in una ottima edizione.

E. Berio

AMSEL H. G. - Una unova specie di *Novotinea* d'Italia (*Lepidoptera*: *Tineidae*). Boll. Ass. Rom. Entom., V, n. 4, 1950, pp. 27-28, 2 fig.

Novotinea liguriella n. sp. di Quiliano (non Quillano!) pr. Savona.

HARTIG F. - Nuove specie e forme italiane di Lepidotteri. Boll. Ass. Rom. Ent., IV, 1940, n. 1-2, pp. 2-3, tav. I, fig. 1-2.

Rhyacia castanea ssp. *Alliatai* n.: Madonie; *Pygolopha lugubrana* ssp. *tarika* n.: L. di Garda; *Tinea gardesanella* sp. n.: L. di Garda.

VIETTE P. - Contribution à l'étude des *Micropterygidae* (6.e note). Description d'une nouvelle espèce. (Lep.). - Boll. Soc. Entom. France, LV, 1950, pp. 135-138, fig.

Micropteryx emiliensis n. sp. (sic!) di Bologna, Casaglia.

ZANGHERI P. - Fauna di Romagna: Microlepidotteri: *Pterophoridae* e *Pyralidae*. - Boll. Ass. Rom. Ent., V, 1950, n. 3, pp. 9-15.

KLIMESCH J. - Contributi alla Fauna Lepidotterologica del Trentino. - Studi Trent. Sc. Natur., XXVII, 1950, pp. 11-68, Tav. I-X.

Premesso un cenno sulle associazioni vegetali delle stazioni visitate, sono elencate circa 500 specie di Microlepidotteri: *Phthorimaea perinii* n. sp. da mine di *Centaurea* e *Carduus, Bucculatrix demaryella* v. biol. *castaneae* da mine di *Castanea,* osservazioni critiche, biologiche, ecc.

KLIMESCH J. - Note morfologiche e biologiche sulla *Lampronia* (*Incurvaria*) *aereipennella* Rbl. (*Lep. Incurvariidae*). - Studi Trent. Sc. Natur., XXVII, 1950, pp. 79-84, Tav. I-III.

F. Capra

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Giuseppe Pieri, Via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), desidera in studio *Phyllobius* e *Polydrosus* (Curcul.) della fauna italiana.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Via Brigata Liguria 9, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*purenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

CLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **450**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

CAMPOLIGURE (GENOVA)

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXI (1951)

N. 8-10

Pubblicato il 31 dicembre 1951

SMITHSONIAN
DEC 03 1951
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: P. BLUTHGEN: Die *Euodyneros*-Arten des Balkans *(Hym. Vespidae Eumeninae)*. - C. NIELSEN e C. CONCI: Note su Odonati italiani. - G. MÜLLER: Una *Magdalis* nuova per la fauna italiana *(Col. Curculionidae)* - L. STORACE: Su alcune forme del genere *Parnassius* Latr. *(Lepidoptera, Rhopalocera)*. - E. BERIO: Segnalazione di interessanti catture di Lepidotteri in Italia *(Noctuidae)*. - CL. DELAMARE DEBOUTTEVILLE et H. GISIN: Colemboles cavernicoles d'Italie récoltés par M. S. Patrizi. - G. M. GHIDINI: Protetelia ed eteromorfismo larvale.

INDICE.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Quota sociale per il 1952:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. **4/8332**

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXI (1951) N. 8 - 10

Pubblicato il 31 dicembre 1951

ATTI SOCIALI

QUOTA SOCIALE PER IL 1952

Si avvertono i Soci che per l'anno 1952 le quote sociali sono state così stabilite: Soci ordinari: L. 1.500; Soci studenti: L. 750; Soci all'estero: L. 2.000.

Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci in Italia: L. 2.000; all'estero: L. 2.500.

Preghiamo vivamente i Soci, che non avessero ancora provveduto, di inviare la quota per il 1951 e per il 1952 e le altre eventuali quote arretrate a mezzo del c. c p. n. 4/8832 intestato alla Società.

CONTRIBUTI PER LE PUBBLICAZIONI

Per interessamento della Presidenza, che ha fatto presente la necessità di valorizzare l'opera che compie la Società Entomologica Italiana, le seguenti Istituzioni hanno versato per contributi dell'anno 1951:

Associazione degli Industriali della Provincia di Genova . . . . . L. 50.000
Società Produttori Zucchero, Genova . . . . . » 50.000
Confederazione Generale Agricoltori, Roma . . . . . » 45.000
Comune di San Remo . . . . . » 10.000

La Presidenza, a nome di tutti i Soci, porge ai benemeriti Enti i più caldi ringraziamenti per la loro generosa collaborazione e per la comprensione che essi dimostrano dell'importanza del fine che la Società persegue.

La Presidenza segnala a titolo di viva gratitudine i seguenti contributi inviati dai Soci per il 1951:

Dr. F. Capra L. 1055; Dr. N. Molle L. 1000; P. N. Vassallo L. 1000; Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Torino L. 1500; Istituto di Zoologia dell'Università di Genova L. 10.000 (oltre L. 20.000 versate nel 1950); altri contributi minori: Lire 2240.

Altri contributi: Mario Cane, Milano: L. 10.000; Fratelli Pagano Tipografi Editori, Genova, L. 4953.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci Ordinari:

Mario CASTINO, corso Lecce 3, Torino (Socio Stud.) — Eugenio CASSARINO, via Federico Campana 14, Torino (Socio Stud.) presentato dal Prof. G. Della Beffa — Alessandra LAVAGNINO, via Antonio Bosio, 28, Roma (Socio Stud.) e Ten. Col. Med. Dr. Giovanni D'AMBROSIO, via Villafranca 8, Palermo, presentati dal Sig. M. Mariani.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

R. P. Prof. Bruno Bonelli, Collegio Manzoni, Sulmona (L'Aquila) — Prof. Minos Martelli, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Piazza Conte di Moriana 8, Sassari — Prof. Antonio Servadei, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via Gradenigo 6, Padova — Dr. Renzo Stefani, Istituto di Zoologia, Università, Viale S. Bartolomeo 1, Cagliari.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

DIE *EUODYNERUS* - ARTEN DES BALKANS.

(*Hym. Vespidae Eumeninae*)

von

Dr. h. c. P. Blüthgen in Naumburg (Saale).

Mit dem Gattungstypus *Dantici* (Rossi) sind bis 1938 einige ihm zwar täuschend ähnliche, aber morphologisch gut und sicher zu unterscheidende Arten zusammengeworfen worden, nämlich *fastidiosus* (Sss.), *curictensis* m., *macedonicus* m., *semisaecularis* (D.T.), *rufinus* m., alle 5 von Dr. A. von Schulthess ständig, die ersten 3 von A. Giordani Soika, der sogar *crenatus* (Lep.), (unter dem wohl *disconotatus* (Licht.) zu verstehen ist) für artgleich mit *Dantici* erklärte, insbs. noch im Oktober 1937 (Boll. Soc. Ent. Ital. vol. LXIX n. 7 p. 107).

Da auf dem Balkan von diesen Arten 5 und ausserdem einige weitere aus der Gattung vorkommen, wird ein Bestimmungsschlüssel erwünscht sein.

Gattung **Euodynerus** (Dalla Torre 1904 als « Gruppe ») Blüthg. 1938.
Typus: *Euodyn. Dantici* (Rossi) (*Vespa Dantici* Rossi 1790) Blüthgen 1938.

1. Das zahnartig vertikal aufgerichtete obere Ende der leistenartigen Seitenbegrenzung der Mittelsegmentrückwand ist dem Hinterschildchen stark genähert und von diesem nur durch einen schmalen, keilförmigen Spalt getrennt. ♀ : Scheitelgrubenfeld seitlich bis weit über die seitlichen Nebenaugen hinausreichend und in ganzer Ausdehnung dicht dunklbraun auffällig behaart. ♂ : Letztes Tarsenglied der Mittel- und Hinterbeine vergrössert, insbesondere verbreitert, und (stark abstechend) schwarzbraun gefärbt.
Untergattung *Pareuodynerus* Blüthg. 1938. 2.

— Mittelsegmentseitenkante anders gestaltet. ♀ : Scheitelgrubenfeld klein, ausnahmsweise seitlich bis etwas über die seitlichen Nebenaugen hinausreichend, nicht oder unauffällig und blass behaart. ♂ : Letztes Tarsenglied der Mittel- und Hinterbeine nicht verbreitert und von derselben Farbe wie die vorhergehenden Glieder. 4.

2. Kopf und Thorax mit welliger, etwas struppiger, langer Behaarung. ♀ : Fühlerschaft, Schildchen und Mittelsegment in der Regel, Kopfschild häufig ohne gelbe Zeichnung; oberer Abschnitt der Mesopleuren gelb gefleckt; Tergite 1 - 4 mit Binde, die 4. schmal und seitlich ±

stark abgekürzt, selten auch auf dem 5. Tergit eine rudimentäre Binde; Sternit 2 mit Seitenflecken, selten mit schmaler Binde, die folgenden ungezeichnet. Schenkelenden, Schienen und Basitarsen goldgelb, teilweise rostgelb getönt, bis rostgelb, die kleinen Tarsenglieder rostgelb. ♂ : Untere Hälfte der Vorderseite des Fühlerschaftes gelb; Schildchen, Mesopleuren und meistens auch das Hinterschildchen nicht gelb gezeichnet; Hinterleibszeichnung wie beim ♀, aber auch Sternit 3 häufig mit Seitenflecken.

(Pareuodynerus) quadrifasciatus (F.).

— Kopf und Thorax mit bürstenartig straffer und gleichmässiger, dichter Behaarung. 3.

3. Behaarung der Thoraxoberseite 3/4 so lang wie die längste der Stirn. ♀ : Beine schwarz, nur die Aussenseite der Schienen II und III ± ausgedehnt gelb gestreift; Fühlerschaft total schwarz. ♂ : Stirnpunktierung schwach, mitten fein, unscharf; Thoraxpunktierung mässig kräftig, mit glanzlosen Zwischenräumen; Oberkiefer in der Regel nur auf dem Basaldreieck der Aussenseite gelb.

(Pareuodynerus) notatus (Jur.).

— Behaarung von Kopf und Thorax etwas kürzer, die der Thoraxoberseite etwa 2/3 so lang wie die längste der Stirn. ♀ : Beinfärbung wie bei *quadrifasciatus* ♀ ; untere Hälfte der Vorderseite des Fühlerschaftes gelb. ♂ : Stirnpunktierung grob, tief, auch mitten; Thoraxpunktierung grob, mit etwas glänzenden Zwischenräumen; Oberkiefer ausgedehnt gelb.

(Pareuodynerus) posticus (H.-Sch.).

4. Die glatte Oberseite des Hinterschildchens ist hinten abgerundet und bildet mit seiner Rückwand keine Winkelkante; die leistenartigen Seitenkanten der Rückwand des Mittelsegmentes biegen sich im oberen Teil hakenförmig weit nach innen um, sodass sie, von hinten gesehen, die Rückseite des Hinterschildchens teilweise verdecken. Mesonotum hinten mitten beim ♀ in der Regel, beim ♂ ausnahmsweise gelb gefleckt.

(Syneuodynerus) egregius (H.-Sch.).

— Die unregelmässig ± grob gezähnelte Oberseite des Hinterschildchens bildet mit dessen vertikaler Rückwand eine Winkelkante. 5.

5. Die ganze Oberseite des Hinterleibs ist mit dichter, kurzer, schräg nach hinten gerichteter Beborstung bedeckt. Tergit 1 kurz, halbkreisförmig; Ende des 2. Tergits aufgebogen, mit ziemlich breitem gelblich-gläsernem Saum. Körper reich gelb gezeichnet; Mesonotum beim ♀ hinten mitten mit einem u-förmigen gelben Fleck, beim ♂ ohne solchen. Schienen III des ♂ am Ende jäh nach vorn erweitert, und zwar ist dieser Vorsprung nach der Innenseite der Schiene hakenförmig umgebogen; Schenkel II auf 2/3 der Länge unterseits abgeflacht und etwas ausgehöhlt, auf der Endhälfte der Abflachung samtartig rostgelb behaart.

(Chlorodynerus) ypsilon (Kostyl.).

— Scheibe des 1. und 2. Tergits im Profil kahl, das Ende des 2. und die folgenden Tergite spärlich beborstet. Tergit 1 mehr rundlich

trapezförmig; Ende des 2. Tergits ohne oder nur mit schmalem gläsernem Saum. Schienen III des ♂ normal gebaut, Schenkel II ohne Samtfleck. 6.

6. Thoraxoberseite mit bürstenartig dichter, straffer, aufrechter Behaarung, die so lang wie bei *posticus* (H.-Sch.) ist. 7.

— Thoraxoberseite kahl oder mit mikroskopischer Pubeszenz oder spärlich mit sehr kurzen, am Ende horizontal umgebogenen Härchen besetzt. 8.

7. Habitus des Thorax wie bei *Dantici;* Körper ungefähr in demselben Umfang wie bei diesem reich sattgelb gezeichnet, insbes. Kopfschild mit gelber Basalbinde oder ausgedehnter gelb gefärbt, Fühlerschaft unten gelb, Pronotum, oberer Abschnitt der Mesopleuren, Schildchen und Mittelsegment beim ♀ stets, beim ♂ in der Regel gelb gezeichnet. ♀ : Sternite 2 - 5 mit Seitenflecken, (auf 2 sehr gross.) Schienen gelb, z. T. rostgelb getönt. ♂ : Schenkel III normal geformt; Kopfschild weiss bereift, sein Ausschnitt flach konkav.

(Euodynerus) curictensis Blüthg.

— ♀ : Thorax länger und vor den Flügeldecken stärker nach vorn verschmälert; Hinterleib gestreckter; Kopfschildzähne spitzer ausgezogen; Punktierung der Stirn dichter; auf dem Mesonotum die Punktzwischenräume mehr zu Längslinien zusammenfliessend; Zeichnung viel spärlicher und anders getönt: Kopf nur mit kleinem Stirnfleck, kleinem Fleck in der Augenbucht, (der fehlen kann,) und kleinen Schläfenstrichen; Kopfschild und Fühlerschaft schwarz oder letzterer unten distal rostrot; Thorax nur mit 2 Pronotumflecken, (die fehlen können,) kleinem Fleck auf dem oberen Abschnitt der Mesopleuren und 2 kleinen Schildchenflecken, (von denen diese oder jene fehlen können,) Flügeldecken ± ausgedehnt schwarz, Mittelsegment schwarz; Tergit 1 mit schmaler Binde, die seitlich verschmälert und abgekürzt, aber auch etwas nach vorn erweitert sein kann, 2 (oder auch 3) mit sehr schmaler Binde, Sternit 2 (oder auch 3) mit kleinen Seitenflecken; Zeichnung vom Kopf und Thorax bleichgelb bis weisslich, des Hinterleibs weiss. Schenkel schwarz, ihr Ende, die Schienen und Tarsen rostgelb. ♂ : Schenkel III im ersten Viertel der Unterkante mit rundlich stumpfwinkliger Erweiterung, die auf der Innenseite flach ausgehöhlt ist; Kopfschild undeutlich weisslich bereift, mit tiefem, halbelliptischem, beiderseits spitz gezähntem Ausschnitt. Zeichnung reichlicher als beim ♀ : Kopfschild, Oberkiefer grösstenteils, abgekürzte Orbitalbinde, Stirnkiel und Stirnfleck, Schläfenflecke, schmale, mitten unterbrochene Pronotumbinde, kleine Flecken auf Mesopleuren und Schildchen, (die wohl auch fehlen können,) Unterseite und untere Hälfte der Vorderseite des Fühlerschaftes gelblich elfenbeinweiss bis bleich gelb, Tergite 1 - 4 mit vollständiger, 5 mit abgekürzter Binde, Sternit 2 mit unterbrochener oder doppelt gebuchteter, vollständiger Endbinde, manchmal ausserdem mit 2 Scheibenflecken, 3 und 4 mit Seitenflecken; Hinterleibszeichnung weiss oder gelblichweiss; Schenkelenden gelb, Schienen und Tarsen rostgelb, erstere teilweise gelb.

(Euodynerus) velutinus (Kostyl.).

8. Flügeldecken innen und auf der Endhälfte mit sehr dichter (Zwischenräume kleiner als die Punkte), grober, flacher, auf dem durchscheinenden runden Mittelfleck mit dichter, winziger, aber deutlicher, Punktierung. Thorax auch bei frischen Stücken kahl. Hinterschildchen nie gelb gezeichnet. Gesicht nach unten deutlich verschmälert, etwas länger als breit, Kopfschild etwas länger als breit, beim ♀ der freie Teil mit geradlinigen Seiten und merklich länger als der obere, beiderseits geradlinig parallel begrenzte Teil, seine Fläche beim ♀ (ausser der Punktierung) mit sehr deutlich entwickelter Längsfurchung; beim ♂ die Seitenlinien des freien Teils distal leicht geschweift, des oberen Teils nach unten etwas divergierend. ♂ : Kopfschild nicht weiss bereift, (mit kaum erkennbarer gelblicher Pubeszenz.) 9.

— Flügeldecken zerstreut und weniger kräftig punktiert. 10.

9. Ende des 2. Tergits ganz wenig aufgebogen, mit nur linearem gläsernen Saum. Der untere Teil der Seitenkante der Rückwand des Mittelsegments (unterhalb des Endes der Schrägleiste der Seitenwände) ist nicht gezähnelt. Punktierung der ersten beide Tergite von mittlerer Stärke. Sternite 2 - 4 oder 2 - 5 in der Regel nur mit Seitenflecken, die sich höchstens auf 2 distal berühren; Tergit 6 des ♀ ohne gelben Fleck; Grundfarbe der Oberseite des Fühlerschaftes und ± ausgedehnt die Oberseite der beiden ersten Geisselglieder schwarz.

(Euodynerus) Dantici Dantici (Rossi).

— Ende des 2. Tergits deutlich aufgebogen, der gläserne Saum etwa doppelt so breit. Seitenkante der Mittelsegmentsrückwand deutlich unregelmässig gezähnelt. Punktierung der Tergite um etwa ½ gröber. 2. - 4. Sternit mit gebuchteten Binden, 5. mit Seitenflecken; Tergit 6 des ♀ in der Regel gelb gefleckt; Grundfarbe der Oberseite des Fühlerschaftes und ± ausgedehnt die Oberseite der beiden ersten Geisselglieder rostrot.

(Euodynerus) Dantici hellenicus Blüthg.

10. Mittelbrust einzeln punktiert, ohne Querrippen, Schenkel I schwach punktiert. Gesicht nach unten kräftig verschmälert, (kurz eiförmig), Flügeldecken fein punktiert. Tergit 2 (beim ♀ schwächer, beim ♂ stärker) am Ende zusammengezogen und dahinter aufgebogen; Hinterrand des 1. Tergits gleichmässig flach abgerundet, mit breitem blassen Saum. Punktzwischenräume des Mesonotums nicht zu glänzenden unregelmässig geschlängelten Längslinien zusammenlaufend. Hinterschildchen stets oben und hinten licht gefärbt; Mesonotum hinten mitten beim ♀ in der Regel, beim ♂ nur ausnahmsweise hell gefleckt; Unterseite der Fühlergeissel beim ♀ der ganzen Länge nach, beim ♂ weniger ausgedehnt rostgelb. ♀ : Scheitelgrube undeutlich, ebenso stark wie der Scheitel, gleichmässig und dicht tief punktiert ♂ : Der Fühlerhaken reicht über die Basis des 10. Geisselgliedes nur ganz wenig hinaus; Tergite und Sternite 6 und 7 mit mikroskopischer Pubeszenz, nur am Ende des 7. Sternits einige kurze abstehende Borsten. 11.

— Mittelbrust auch erhaben quergerunzelt. Schenkel I kräftig punktiert. Gesicht breiter und kürzer, nach unten nicht oder weniger

verschmälert, im letzten Falle Längsfurchung des Kopfschildes deutlich entwickelt. Flügeldecken kräftig punktiert. Tergit 2 am Ende nicht zusammengezogen und viel schwächer oder nicht aufgebogen. Punktzwischenräume des Mesonotums vielfach zu glänzenden geschlängelten Längslinien zusammenfliessend. Hinterschildchen nicht oder gering gelb gezeichnet; Mesonotum hinten mitten nie gelb gefleckt. Fühlergeissel unten höchstens an der Basis gebräunt. ♀: Scheitelgrube scharf ausgeprägt, zerstreut und schwächer als der Scheitel im übrigen punktiert. ♂: Der Fühlerhaken reicht fast bis zur Basis des 9. Geisselgliedes; Hinterleibsende deutlich behaart. Grössere, robustere Arten. 12.

11. Zeichnungen des Körpers gelb.
(Euodynerus) disconotatus disconotatus (Licht.).

— Zeichnungen des Körpers weiss.
(Euodynerus) disconotatus albidus Blüthg.

12. Thoraxoberseite mit dichter, sehr kurzer, aber deutlicher aufrechter Pubeszenz, ausserdem mit reichlicher kurzer Behaarung, deren Enden ± horizontal umgebogen sind, (auf der vorderen Hälfte des Mesonotums nach hinten, auf der hinteren nach vorn.)

Thoraxoberseite praktisch kahl, (bei frischen Exemplaren vorn mit spärlicher mikroskopischer Pubeszenz).

Behaarung der Stirn dichter und um etwa 1/3 kürzer als bei *fastidiosus*.

Behaarung der Stirn weniger dicht, aber länger.

Hinterschildchen mitten ± ausgerandet.

Hinterschildchen nicht ausgerandet.

Schrägleisten der Seitenwände des Mittelsegments distal kräftig gezähnelt, ihr Ende stark zahnartig über das Profil der Rückwand vorgezogen, die Seitenbegrenzung der letzteren unterhalb dieses Zahnes krenuliert.

Schrägleisten schwach gezähnelt, ihr Ende schwach über das Profil der Rückwand vorspringend, die Seitenbegrenzung der letzteren unterhalb dieses Zahnes nicht krenuliert.

Tergite mit schwächerer Chagrinierung, deutlich glänzender, Punktierung des 1. erheblich stärker und auch tiefer als bei *fastid.*, des 2. merklich schwächer als die des 1.

Tergite stärker chagriniert, seidig matt, Punktierung des 2. kaum schwächer als die des 1.

Profil des 2. Sternits vorn in kürzerer und schärferer Biegung gekrümmt, im übrigen gerade oder leicht konkav; die Längsfurche der Basalmitte erstreckt sich nur über 1/4 des Sternites.

Profil des 2. Sternits ungefähr wie bei *Dantici*: vorn in etwas flacherem und. weiterem Bogen eingekrümmt, dahinter flach konvex; die Längsfurche der Basalmitte nimmt mehr als 1/3 des Sternites ein.

Sternite 2 - 4 (seltener nur 2 - 3 oder 2 - 5) beim ♀, oder 2 - 6 beim ♂ mit gebuchteten Endbinden.

Sternitzeichnung ungefähr wie bei *Dantici*.

♀

♀

Gesicht nach unten nicht verschmälert; Kopfschild etwas kürzer als breit (44 : 46), am Ende mitten (zwischen den Zähnen und oberhalb davon) konkav eingedrückt.

Gesicht nach unten verschmälert; Kopfschild etwas länger als breit (49 : 46), am Ende mitten eben, nur der Endsaum quer etwas eingedrückt.

2. und. 3. Geisselglied kürzer (Länge zur Endbreite, von vorn gesehen, bei 2 = 12 : 8, bei 3 = 9 : 8,5).

2. und 3. Geisselglied länger (Länge - ebenso gemessen - bei 2 = 17 : 8,5, bei 3 = 10 : 9).

Endpartie von Tergit 2 sehr flach konkav, am Ende ganz wenig aufgebogen, seitlich hinter den deutlich entwickelten Beulen schwach, aber deutlich, eingedrückt; ihre Punktierung dichter, mit ± wulstigen Zwischenräumen.

Endpartie von Tergit 2 eben, seitlich, (da Beulen nicht entwickelt sind,) kaum merklich eingedrückt; ihre Punktierung zerstreuter, mit ebenen Zwischenräumen.

Sternit 2 glänzend, ganz obsolet chagriniert, die mikroskopische Grundpunktierung mässig dicht.

Sternit 2 mehr chagriniert, die winzige Grundpunktierung dichter, deutlich stärker und weniger obsolet, die Fläche deshalb merklich matter.

Innere Orbita und Basis und Seiten des Kopfschilds mit reichlicher, sehr deutlicher, blassgrauer seidiger Pubeszenz.

Innere Orbita und Kopfschild mit spärlicherer und kürzerer, (auf ersterer etwa halb so langer, winziger,) gelblicher und deshalb ganz unauffälliger Pubeszenz.

Mesonotum anscheinend nie gelb gefleckt.

Mesonotum bei var. *germabica* (Rad.) vorn beiderseits gelb gezeichnet.

♂

♂

Kopfschild dicht weiss bereift, (im Profil sehr dicht winzig behaart).

Kopfschild unauffällig und spärlich gelblich behaart, (kaum mehr als bei *Dantici*).

Sternite nur am Ende und nur spärlich und ganz kurz beborstet, (wie bei *Dantici*.)	Sternit 7 auf der ganzen Fläche, die vorhergehenden ausgedehnt, 7 und 6 so lang wie die Stirn, 5 wenig kürzer, abstehend beborstet.
Punktierung des Kopfschildes merklich schwächer und an der Basis weniger dicht; die Zwischenräume dicht mikroskopisch punktuliert u. matter.	Punktierung des Kopfschildes stärker und an der Basis fingerhutartig dicht; die Zwischenräume spärlich und kaum bemerkbar punktuliert und deshalb glänzender.
Fühlerhaken plumper und Tarsen kürzer, (wie bei *Dantici*).	Fühlerhaken schlanker und Tarsen gestreckter.
Tergit 2 am Ende stärker aufgebogen.	Tergit 2 am Ende weniger aufgebogen.
Kopulationsapparat von etwa den gleichen Dimensionen wie bei *Dantici*.	Kopulationsapparat sehr viel grösser und massiger, (auffallend gross!)
(Euodynerus) macedonicus Blüthg.	**(Euodynerus) fastidiosus** (Sauss.).

NACHWEISUNGEN

1. Untergattung **Euodynerus** Blüthg.

1. **Euod. (Euod.) Dantici** (Rossi).

ssp. **Dantici** (Rossi).

Vespa Dantici Rossi Fauna Etrusca II 1790 p. 89 ♀, T. 6 f. 6. Loc. typ. Italia. Cotypus ♀ im Zool. Museum, Berlin.

? *Odynerus postscutellatus* Lepeletier Hist. nat. Insect. Hymen. II. 1841, p. 627 n. 15 ♀♂. Loc. typ.: Paris. Standort der Typen: Mir unbekannt. (Turin?).

Vorkommen: Küste und Inseln längs des Adriatischen Meeres; Nordserbien (Subotica).
Literaturangaben über diese Art werden stets der Nachprüfung durch Untersuchung der Belegstücke bedürfen.

ssp. **hellenicus** Blüthg.

Euod. Dantici hellenicus Blüthgen Mitt. Zool. Mus. Berlin 25. Bd, 2. Heft 1942 p. 310. Loc. typ.: Amorgos (Kykladen). Standort der Typen: cf. a. a. O.

Vorkommen: Hauptsächlich auf den griechischen Inseln, aber auch auf dem Festland (Bogdanci in Mazedonien und Konstantinopel) und in der kleinasiatischen Küstenzone (Brussa); auf Rhodus mit bleicher gelber Zeichnung.

2. **Euod. (Euod.) fastidiosus** (Sss.).

Odynerus (Leionotus) fastidiosus Saussure Etud. fam. Vespid. I. Eumén, 1852. p. 189 n. 85 ♀. Loc. typ.: Algerien. Standort der Typen: Mus. Nat. d'Hist. Natur. in Paris.

var. **germabica** (Rad.)

Odynerus (*Lionotus*) *germabicus* Radoszkovski Horae soc. ent. Rossicae XXVII. 1892/93 (1893) p. 77 ♀. Loc. typ.: Germab. Standort des Typus: Zool. Museum Berlin.

Vorkommen: Insel Krk (Veglia); Macedonien (Krusevo); Saloniki; Konstantinopel; Kreta (Iraklion, Piskokephalon); Insel Kithia (Cerigo); Rhodus.

3. **Euod. (Euod.) macedonicus** Blüthg.

Die ausführliche Beschreibung dieser von mir erst jetzt von der vorhergehenden geschiedenen Art habe ich an anderer Stelle zur Veröffentlichung eingereicht. Ob sie dort eher erscheinen wird als dieser Aufsatz, ist bei den heutigen Verhältnissen völlig ungewiss. (1)

Vorkommen: Doiran (Mazedonien) und Umgegend (Kaluckova); Saloniki; Parnassosgebirge; «Attika»; Kreta (Iraklion); Siphnos (Kykladen).

4. **Euod. (Euod.) curictensis** Blüthg.

Euod. curictensis Blüthgen Mitt. Kgl. Naturwiss. Inst. Sofia, Bd. XIII. 1940. p. 210 ♀ ♂. Loc. typ.: Insel Krk (Veglia). Standort der Typen: Sammlung Leopold Mader (Wien).

Vorkommen: Istrien; Dalmatien; Albanien; Griechenland (z. B. Saloniki und Delphi) mit Kreta, Milos, Siphnos und Tinos; Rhodus; Europ. Türkei (Konstantinopel).

5. **Euod. (Euod.) velutinus** (Kost.).

Ob und wo die Beschreibung veröffentlicht worden ist, habe ich nicht ermitteln können. Ich lernte diese Art durch Dr. A. von Schulthess kennen.

Vorkommen: 1 ♀ von Kambos am Taygetos (Süd-Peloponnes) (5.01, Holtz leg.) c. m.; 2 ♀♀ von Attika (ohne näheren Angaben, wohl von Krüper gesammelt) in der Zoolog. Staatssammlung in München und im Zoolog. Institut in Halle (S.) (coll. v. Schlechtendal); 1 ♂ vom Peloponnes c. m.; 1 ♂ vom Gebirge Parnes (Ozea) im nördlichen Attika (Werner leg. 24-4-27) in Naturhistorischen Staatsmuseum in Wien. Diese griechischen Stücke sind viel sparsamer und bleicher gezeichnet als 1 ♂ von Kulp (Armenien) der Münchener Staatssammlung.

6. **Euod. (Euod.) disconotatus** (Licht.).

ssp. **albidus** Blüthg. ♂.

Odynerus disconotatus Lichtenstein Ann. Soc. entom. France (6) IV. 1884 Bull. p. L. Loc. typ.: Montpellier. Standort der Typen: unbekannt.

Vorkommen: Doiran (Mazedonien) 1 ♀ (4-9-17, Dr. H. Förster leg.) im Entomol. Institut in Leipzig.

ssp. **albidus** Blüthg. ♂.

Die Beschreibung dieser durch die weisse Färbung der Körpezeichnungen gekennzeichneten Unterart war an anderer Stelle vorgesehen; ob und wann sie dort erfolgen wird, ist noch nicht abzusehen. Das ♀ ist mir noch nicht bekannt geworden.

---

(1) Die Beschreibung ist am 1.2.1951 in Bd. XLI der Mitt. Münchn. Ent. Ges. p. 195 ff. erschienen.

Vorkommen: Insel Rhodus (Dr. R. MEYER leg.) c. m.; Insel Amorgos: 1 ♂ (4-7-27, WERNER leg.) im Naturhistorischen Museum in Wien.

2. Untergattung **Pareuodynerus** Blüthgen.
(« Konowia » Bd. XVI. (1937) Heft 3/4. 1938 p. 278).
Typus: *Vespa notata* Jurine 1807 (Blüthgen ibid.).

7. 1. **Euod. (Pareuod.) notatus** (Jur.).

Vespa notata Jurine Nouv. méth. class. Hym. 1807 p. 170 ♀, T. 9 f. 15. Loc. typ.: Umgebung von Genf. Standort des Typus: Museum d'Hist. Naturelle in Genf.

Es handelt sich um eine seltene Individualaberration des ♀ von *nigripes* mit gelb gezeichnetem Mesonotum; das dazugehörende ♂ dürfte von einem normalen ♂ *nigripes* nicht verschieden sein.

a. var. *nigripes* (H.-Sch.).

Odynerus nigripes Herrich-Schaeffer Faun. Insect. German. 1839 P. 173 p. 17 ♂ ♀, T. 19 n. 21 ♀, n. 22 ♂. Loc. typ.: nicht genannt. Standort der Typen: Typen vernichtet.

b. var. *pernotata* Blüthg. ♂ (« Konowia » l. c. p. 279). Loc. typ.: Naumburg (Saale). Standort des Typus: c. m.

c. var. *pubescens* (Thoms.)

Odynerus pubescens Thomson Opusc. entom. P. 2 1870 p. 85 n. 5 ♀ ♂. Loc. typ.: Schweden. Standort der Typen: Universitetets Zool. Institution in Lund.

Odynerus ungularis Thomson ibid. n. 6 ♀ ♂. Loc. typ.: Norrland. Standort der Typen: Universitetets Zool. Institution in Lund.

Odynerus clypealis Thomson ibid. n. 7 ♂. Loc. typ.: Schonen (Skane). Standort des Typus: Universitetets Zool. Institution in Lund.

Die Färbungen *nigripes* und *pubescens* sind die Extreme einer vielfältigen Variationsreihe, sie können in derselben Population auftreten, jedoch überwiegt im Norden *pubescens* und im Süden *nigripes*.
Vorkommen: Fundorte der Art vom Balkan sind mir noch nicht bekannt geworden.

8. 2. **Euod. (Pareuod.) posticus** (H.-Sch.).

Odynerus posticus Herrich-Schaeffer Faun. Ins. German. 1841 P. 176 T. 9 ♀. Loc. typ.: nicht angegeben. Standort des Typus: Type vernichtet.

Odynerus (*Leionotus*) *innumerabilis* Saussure Étud. fam. Vespid. I. Eumén. 1852 p. 189 n. 86 ♂. Loc. typ.: Algerien. Standort des Typus: Mus. Nat. d'Hist. Natur. in Paris.

Odynerus (*Leionotus*) *graphicus* Saussure ibid. p. 191 n. 88 ♀. Loc. typ.: Toulouse. Standort des Typus: Mus. Nat. d'Hist. Natur. in Paris.

Odynerus (*Lionotus*) *differens* F. Morawitz Horae soc. ent. Ross. t. XXIX. 1895, p. 72 ♀ ♂. Loc. typ.: Lagodechy; Zakataly. Standort der Typen: Zool. Mus. d. Akad. d. Wissenschaften in Leningrad.

Vorkommen: Doiran (Mazedonien): 2 ♀♀ (6. und 16-8-17, Dr. H. FÖRSTER leg.) im Entomol. Institut in Leipzig. Tschibukli bei Konstantinopel (Zool. Museum Berlin). Nordserbien (Subotica).

9. 3. **Euod. (Pareuod.) quadrifasciatus** (F.).

ssp. **quadrifasciatus** (F.).

Vespa quadrifasciata Fabricius Entom. System. II. 1793 p. 266 n. 48 ♂. Loc. typ.: Dänemark. Standort des Typus: Museum in Kopenhagen.

Vespa simplex Fabricius ibid. p. 267 n. 52 ♂. Loc. typ.: Kiel. Standort des Typus: Zoolog. Institut in Kiel.

Odynerus Lindenii Lepeletier Hist. Nat. Ins. Hym. II. 1841 p. 624 n. 13 ♀ ♂. Loc. typ.: Paris, Montpellier. Standort der Typen: Mir unbekannt (Turin?).

var. *pseudonotata* Blüthg.
Mitt. Ent. Ges. Halle (S.), Heft 16. p. 33/34, Heft 17. 1939. p. 10 ♀. Loc. typ.: Bozen, Vivonne. Standort der Typen: cf. l. c.

ssp. **tomentosus** (Thoms.)

Odynerus tomentosus Thomson Opusc. entom. P. 2 1870 p. 86 n. 8 ♀ ♂.

Loc. typ.: Schweden. Standort der Typen: Universitetets Zool. Institution in Lund.

Die spärlich gelb gezeichnete, düster behaarte, beim ♀ rostrote bis bräunlichrote Beinfärbung aufweisende nordische Unterart *tomentosus* dürfte dem Balkan fehlen, dagegen die durch ihre extreme gelbe Zeichnung (insbes. Mesonotum gelb gestreift und Fühlerschaft unten gelb) ganz aus dem Rahmen der Art fallende var. *pseudonotata* des ♀ der Nominatrasse nachzuweisen sein.

Vorkommen: Fundorte der Art auf dem Balkan sind mir noch nicht bekannt geworden.

3. Untergattung **Syneuodynerus** n. subgen.

Typus: *Euodynerus egregius* (H.-Sch.).

10. 1. **Euod. (Syneuod.) egregius** (H.-Sch.).

Odynerus egregius Herrich-Schaeffer Faun. Insect. German. 1839 P. 173 p. 15, ♀, 1841 P. 176 T. 2. Loc. typ.: Spanien (Waltl.). Standort des Typus: Typus vernichtet.

Odynerus (*Hypodynerus*) *Bohemani* Saussure Étud. fam. Vesp. III. Masar. etc. 1856 p. 264 n. 144 ♂, T. 12 F. 6. Loc. typ.: Rhodus. Standort des Typus: Riksmuseum in Stockholm.

Odynerus (*Lionotus*) *unimaculatus* Maidl Annal. Naturhist. Mus. Wien Bd. XXXV. 1922, p. 49 ♀ ♂, Loc. typ.: Brazza, Salona u. a. Standort der Typen: Naturhist. Museum Wien u. a. O.

Odynerus (*Lionotus*) *egregius* H.-Sch. var. *discosignatus* Mader (ohne Geschlechtsangabe). Entom. Zeitschrift Frankfurt a. M. XXXXX. 1936, n. 24 p. 275. Loc. typ.: Insel Krk. Standort des Typus: coll. Leopold Mader (Wien).

Vorkommen: Längs der Küste des Adriatischen Meeres; Korfu; Nordserbien (Subotica).

4. Untergattung **Chlorodynerus** n. subgen.

Typus: *Odynerus chloroticus* Spinola.

11. 1. **Euod. (Chlorod.) ypsilon** (Kost.).

Odynerus ypsilon Kostylev Rev. Russe d'Entom. XXIII. 1929, Nr. 1-2 p. 79 ♀. Loc. typ.:Eriwan, Parakar. Standort des Typus: Zool. Museum der Universität Moskau.

Odynerus ypsilon Kostylev Arch. Mus. Zool. Univ. Moscou I. 1934 p. 132 ♂. Loc. typ.: Armenisches Gebirge. Standort des Typus: Zool. Museum der Akademie der Wissenschaften in Leningrad.

Vorkommen: Gjevgjeli (Mazedonien) 1 ♀ (Dr. R. Meyer leg.) c. m.; Rhodus 1 ♂ (derselbe leg.) c. m.; Palorka (Mazedonien) 1 ♂ (Dr. H.

FÖRSTER leg. 1-7-18) in Entomol. Institut in Leipzig. Diese Art fällt durch ihren dem der Arten der Untergattung *Euodynerus* ähnlichen Habitus und durch ihre Färbung aus dem Rahmen der Untergattung *Chlorodynerus* stark heraus, in die sie durch die Eigentümlichkeiten der Beine des ♂ verwiesen wird.

Von diesen Arten sind *Dantici, fastidiosus, curictensis, posticus* und *egregius* circummediterran, *macedonicus, velutinus* und *ypsilon* ostmediterran, während *disconotatus* auf den nördlichen Teil des Mittelmeergebietes und *notatus* und *quadrifasciatus* im wesentlichen auf die europäisch - sibirische Subregion beschränkt zu sein scheinen. Über die Alpen nach Norden gehen von den mediterranen Arten nur *Dantici* (verbreitet), *disconotatus* [bisher nur an 2 Stellen (Karlstadt a. Main und Böheimkirchen) gefunden] und *egregius* [bisher nur an einer Stelle (Thüngersheim a. Main) einmal gefunden].

(1) cf. Mitt. Münchn. Ent. Ges. Bd. XLI, 1951, p. 172.

C. NIELSEN - C. CONCI

NOTE SU ODONATI ITALIANI

Sympecma annulata braueri Bianchi

Per l'Italia era citata solo della Venezia Tridentina, dove è frequente (Mem. Soc. Ent. It., XXIII, 1944, p. 71; LXVIII Pubbl. Soc. Mus. Civ. Rovereto, 1946, p. 3). Al Museo di Milano ne esiste una ♀ di Calolzio (Lombardia), leg. Prestifilippo, VIII-1935.

Platycnemis latipes Rambur

La letteratura riporta alcune citazioni per l'Italia. Però finora non abbiamo mai catturato tale specie, e mai ci è occorso osservarla nelle collezioni esaminate. Riteniamo poco probabile la presenza della *Pl. latipes* in Italia e tale specie va pertanto cancellata dal catalogo degli Odonati italiani.

Al Museo di Torino c'è un es. di *Platycnemis* catturato da Della Beffa nei dintorni di Torino il 20.IV.1916 e citato da Navas come *Platycnemis latipes* (Boll. Mus. Zool. An. Comp. Univ. Torino, XLII, 1932, N. 26, p. 3). A Roma nella collezione Luigioni c'è una ♀ catturata a Cecchignola (Lazio) il 15-V-26, citata da Navas come *Pl. latipes* (Rev. Acad. Cienc. Exact. Fis. Quim. Nat. Zaragoza, XI, 1927); la citazione fu poi riportata da Castellani (Boll. Soc. Ent. It. LXVIII, 1936, p. 36). In ambedue i casi potemmo invece controllare che si trattava di volgarissime *Pl. pennipes!*

Agrion ornatum Selys

Le poche citazioni che abbiamo per l'Italia (Ausserer, Garbini, Bentivoglio), sono assai dubbie. Pertanto è del massimo interesse la cattura di 9 ♂♂ e 2 ♀♀ a Cerignola (Foggia) il 16-V-39 (leg. Nielsen), che è finora *l'unica* località italiana sicura per questa specie.

Agrion p. pulchellum Van der Linden

Nella pianura lombarda, a pochi Km. da Mantova, in località Grazie, tra i canneti costeggianti uno stagno, Conci ne rinvenne diversi es. il 25-V-48. Giordani Soika catturò 1 ♂ e 1 ♀ nella Laguna Veneta (staz. 265, senza data, det. Nielsen).

Sono le uniche località italiane di pianura che conosciamo per questa specie settentrionale (cfr. Boll. Soc. Ent. It. LXXVIII, 1948, p. 26).

Boyeria irene Fonsc.

Era nota per l'Italia solo di Sardegna, Lazio e Liguria.

Nella collezione Nielsen c'è una ♀ di Sulzano (Lago d'Iseo, Lombardia), 8-VIII-38, leg. Dr. A. Fiori, che riteniamo sia la località più settentrionale per questa specie.

Ne abbiamo poi esaminato esemplari anche di Campania: Capri, 2 ♂, 1 ♀, 7-VIII-39, leg. Michalk (coll. Ist. Naz. Entom.), nel mentre in un recentissimo lavoro di Schmidt (Opuscola Entomologica, Lund, XV, 1950, p. 198) ne è descritta la larva, catturata dallo stesso Michalk ad Amalfi, ♂ e ♀, 6-VIII-39.

Gomphus vulgatissimus L.

In una precedente Nota (Boll. Soc. Ent. It., LXXVIII, 1948, p. 26) si dava come limite meridionale di questa specie, primaverile e settentrionale, l'Umbria. E' stata in seguito citata da Consiglio (Boll. Soc. Ent. It. LXXX, 1950, p. 16) per Roma, Montebello (Lazio), 1 ♂, 25-IV-49 e da Castellani (Boll. Ass. Romana Entom., V, 1950, p. 24) pure per Roma, Acilia, 1 ♂, 6-V-36 ed 1 ♀, 25-IV-48.

Conci l'ha rinvenuta poi piuttosto abbondante lungo i canali che traversano il magnifico parco di Bosco Fontana (Mantova, Lombardia). In diverse caccie nel maggio 1948 ne catturò 16 ♂♂ e 6 ♀♀. In questa località volava con altre specie precoci, in parte amanti delle acque debolmente scorrenti: *Calopteryx splendens* e *Cal. virgo, Platycnemis pennipes, Pyrrhosoma nymphula, Brachytron hafniense, Libellula fulva.* Ne abbiamo inoltre visto 1 ♂ juv. di Cessalto (Treviso, Veneto), 29-IV-29, leg. Galassi (collez. Ist. Entom. Univ. Bologna), 3 ♀ della Laguna Veneta (Staz. 310, senza data, leg. Giordani Soika, det. Nielsen), una ♀ di Imola (Emilia), 6-V-26 (collez. Ist. Entom. Univ. Bologna) ed 1 ♂ di Casal de' Pazzi (Roma), 9-V-32, leg. Barbieri (collez. Ist. Naz. Entom.). Nielsen ne ha catturato 2 ♀♀ al Fiume Ofanto (Barletta, Puglie) il 16-V-39.

Resta con ciò dimostrato che il *Gomphus vulgatissimus* è diffuso in tutta l'Italia continentale e da noi non è affatto molto raro, come prima si riteneva. L'abbiamo infatti controllato di Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Emilia, Umbria, Lazio, Puglie. Ma è specie precoce, con breve periodo di volo (fine aprile-maggio, in montagna giugno), poi scompare. Per questo può essere sfuggito ai raccoglitori. Solamente un esemplare fu trovato in luglio (Perugia). Si rinviene sia lungo le acque ferme (per es. Lago di Cei), sia lungo canali a lento corso, ombreggiati, sia lungo fiumi.

Sympetrum flaveolum L.

Si tratta di una specie settentrionale. Le antiche citazioni per l'Italia, fuori della cerchia alpina, erano dubbie e probabilmente dovute a determinazioni errate (confusione con *Sympetrum Fonscolombei*).

Ne abbiamo ora però visti es. delle zone elevate dell'Appenino:

Appennino ligure-piacentino: S. Stefano d'Aveto, 1 ♂, IX-1918, leg. A. Andreini (già citato da Capra: Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LXII, 1945, p. 272).

Appennino tosco-emiliano: Passo del Cerreto (m. 1200), 2 ♀♀, 12-VIII-31, leg. Nielsen (coll. Nielsen); Frassinoro (m. 1097, prov. di Modena), 1 ♀, VIII-27, leg. C. Menozzi (coll. Mus. Civ. St. Nat. Genova); S. Pellegrino in Alpe (m. 1525, prov. di Lucca: Garfagnana), 1 ♀, 12-VIII-40, leg. C. Borgioli (coll. Mus. Civ. St. Nat. Genova); Lago di Patrignano (m. 1300, Regione del M. Corno alle Scale), 2 ♂♂, 2 ♀♀, 29-VII-34, leg. Nielsen (coll. Nielsen).

Abruzzi: Ovindoli (m. 1400), 1 ♂, 15-VII-33, 1 ♂, 19-VII-33, leg. Dr. A. Fiori (coll. Nielsen ed Ist. Naz. Entom.); Gran Sasso, Castel del Monte, m. 1300-1500, VII-VIII-39, leg. Romei (coll. Ist. Naz. Entom.).

La specie pertanto appare diffusa in un'ampia zona appenninica, probabilmente però solo dai 1000 m. in su.

Leucorrhinia dubia Van d. Linden

Era nota per l'Italia esclusivamente dell'Alto Adige (cfr. LXVIII Pubbl. Soc. Mus. Civ. Rovereto, 1946, p. 5). Nielsen la rinvenne comunissima da fine giugno a metà luglio (1935 e 1941) al Lago d'Antorno (Misurina), m. 1800 (Veneto: prov. Belluno). Nielsen ha determinato anche 1 ♂ del Lago Costalares (Veneto, Cortina), 5-VII-45, leg. Giordani Soika.

Leucorrhinia pectoralis Charp.

Per l'Italia era citato un solo es. del Trentino (LXVIII Pubbl. Soc. Mus. Civ. Rovereto, 1946, p. 6). Un ♂ fu catturato dal sig. Galassi in giugno a Cessalto (Treviso) (coll. Nielsen). Questo rinvenimento è certo stupefacente, essendo la *L. pectoralis* specie tipicamente settentrionale, mentre Cessalto è in mezzo alla pianura!

Trithemis annulata Pal. de Beauv.

Appare essere una specie tutt'altro che rara nell'Italia centro-meridionale. Infatti nella collezione dell'Ist. Naz. di Entom. vi sono numerosi esemplari: Lazio: Monte Sacro, VII-VIII-41, 6 ♂, leg. Barbieri; Lago di Martignano, 15-X-39, 1 ♂, 3 ♀, leg. Hartig; Lago di Albano, diversi es., IX-34, IX-35, IX-36, leg. Castellani. Campania: Lago d'Averno (Napoli), 17-X-39, 1 ♂, leg. Hartig. Sicilia: Palermo, X-31, 1 ♂, leg. Mariani; Casteldaccia, VIII-33, 2 ♂. Inoltre l'amico Sanfilippo ne raccolse ancora in Sicilia: Paternò, Fiume Simeto, 5-X-48, 1 ♂; Stagni di Lentini, 8-X-48, ♂ e ♀.

Selysiothemis nigra Van d. Linden

E' certamente l'esemplare più interessante della collezione dell'Istituto Nazionale di Entomologia di Roma, esemplare catturato in Sicilia: Grottacalda (Enna), 1 ♀ juv., da collez. Mariani, data illeggibile. I nostri

ringraziamenti al Conte F. Hartig, che molto gentilmente mise a nostra disposizione per lo studio la ricca collezione odonatologica del predetto Istituto.

La *Sel. nigra* fu descritta nel 1825 da Van der Linden su un es. di Terracina (Napoli). Da allora non fu più rinvenuta in Italia!

E' interessante il fatto che per quasi un secolo si conobbero solo i due esemplari catturati in Europa: l'es. ♂ di Terracina, descritto da Van der Linden come *Libellula nigra* ed un altro es. ♂ dei dintorni di Barcellona (Spagna) descritto dal Selys come *Urothemis advena* (l'es. ♀ delle Alpi che Van der Linden attribuì a questa specie era invece un *Sympetrum Danae*). Dopo queste due catture per lungo tempo non si seppe più nulla della *Selysiothemis nigra*, finchè Ris nel 1897 pubblicò la cattura di 2 es. ♂ e ♀ a Kashgar nel Turkestan. Da allora seguirono numerose citazioni: Bartenef 1905 e 1912 (Asia: Turkestan, Persia, Afganistan, Caucaso); Hartert 1912, 1 ♂ a El Golea (Sahara algerino); Morton 1919, Fraser 1920 e 1936 (Mesopotamia, Golfo Persico, India: Karachi, Kashmir).

Così era dimostrata la diffusione dall'Asia centrale all'Africa settentrionale, mancava il collegamento con gli es. europei. Ora con la citazione di Valletta (The Entomologist, LXXXII, 1949, p. 87): due es. presi a Malta; del Dr. Jordans (alcuni ♂, una ♀ presi a Mallorca nel luglio 1921) e con l'es. di Sicilia catturato dal Mariani abbiamo la conferma dell'appartenenza della *Selysiothemis nigra* alla fauna mediterranea.

GIUSEPPE MÜLLER

UNA *MAGDALIS* NUOVA PER LA FAUNA ITALIANA

(*Col., Curculionidae*)

Il dott. Giovanni Springer mi sottopose recentemente in esame alcuni es. di una *Magdalis* nera, raccolta da lui nei pressi di Duino (prov. di Trieste) sul *Quercus ilex*. Essa assomiglia moltissimo alla *Magdalis exarata* Bris., ma ne differisce per il pronoto munito ai lati di alcuni granuli sporgenti a mo' di dentini e, soprattutto, per la forma diversa dello scutello e della corrispondente incisura elitrale.

Studiando la specie in questione alla scorta dell'accurata revisione del genere *Magdalis* del compianto KARL DANIEL (Münch. Kol. Zeitschr. I, 1903, pag. 229-249), mi sono convinto che si tratta della *M. scutellaris* Daniel, descritta e finora nota soltanto dell'Asia minore (Konia e Ak-Schehir). Trattandosi di una specie nuova per l' Italia, pubblicata in un vecchio periodico non accessibile a tutti gli entomologi, ritengo opportuno riprodurre qui appresso la descrizione originale:

« **Magdalis** (Panus) **scutellaris** (asperata m. i. lit..) nov. spec.: *Aterrima, opaca, solum spinis curvatis terminalibus omnium tibiarum laete rufis, supra*

calva, subtus partim parce griseo-pubescens; capite brevi, antrorsum regulariter rotundato-angustato, indistincte rugoso-punctato, rostro capite haud longiore, latitudine 2½ - 3 longiore, fere recto, oculis magnis, subconvexis, approximatis, antennis paulo infra rostri medium insertis, scapo brevi, deorsum leviter curvato, subclavato, articulo 1° funiculi incrassato, 2° angustiore, reliquis sensim dilatatis, parce setosis, toto funiculo scapo paulo solum longiore; pronoto subtransverso, longitudine parum latiore, in medio latissimo, subangulato, retrorsum vix, antrorsum sat fortiter angustato, in basi utrinque lobi praescutellaris profunde, in medio marginis antici subtiliter emarginato, ante angulos posticos manifeste extrorsum spectantes sinuato, in dorso modice convexo, confertim reticulato-rugoso et latera versus utrinque tubere obtuso, acute granulato munito; scutello elongato, latitudine 2,5 - 3 longiore, antrorsum declivi, apice subacuminato; elytris subparallelis, in basi subtiliter reflexo-marginatis, ad scutellum late rotundatis et excisuram, retrorsum acute productam, scutellum includentem formantibus, fortiter, ante apicem leviter catenulato-striatis, 6a 7aque postice ad 8am conjunctis, interstitiis subconvexis, striis aequilatis, subimbricatim rugulosis; pedibus brevibus, femoribus anticis denticulo spiniformi armatis, mediis posticisque minus acute, unguiculis manifeste dentatis ».

« ♂ : *Minus robustus, rostro toto opaco, crassiore, oculis magis approximatis, solum dimidia parte rostri latitudinis distantibus, clava antennarum abnormi, elongatissima, longitudinem funiculi superante, distincte vix triarticulata, subfusiformi, omnino villoso-penicillata, abdomine plano. parce griseo-pubescente, segmento 1° foveolatim impresso.* — ♀ : *Robustior, rostro angustiore, ad apicem nitido, fronte latiore, antennarum clava normali, ventre convexo, calvo* ».

« Long.: 3,25 - 4 mm. (s. r.); lat.: 1,25 - 1,5 mm. ».

« Patria: *In agro Iconiensi Pmilomeliensique Asiae citerioris* ».

* * *

Questa specie va inserita nel sottogenere *Panus* Schönherr, sensu Daniel (1903), che è stato suddiviso dal Reitter (Fn. Germ. 1916, 123) in due sottogeneri: *Panus* s. str. (con le specie *barbicornis* Latr., *mixta* Desbr. e *longicornis* Kiesw.) e *Neopanus* Reitt. (con le specie *cerasi* Linné, *exarata* Bris. e *scutellaris* Dan.). Le differenze tra l'*exarata* e la *scutellaris* si possono riassumere nei seguenti termini:

M. exarata H. Brisout. — Pronoto con punteggiatura fitta anche ai lati, senza granuli sporgenti. Scutello subquadrato, poco più lungo che largo, quindi la base delle elitre più ampiamente incavata attorno allo scutello. Unguicoli semplici. Lunghezza (senza il rostro) 2,5 - 3,2 mm. — Europa media e meridionale.

M. scutellaris K. Daniel. — Pronoto dinanzi alla metà dei lati con alcuni granuli sporgenti a mo' di minuscoli dentini. Scutello stretto e allungato, il margine basale delle elitre, che include lo scutello, forma un' incisura ad angolo acuto. Unguicoli con un piccolissimo dentino basale. Lunghezza 3,2 - 4 mm. — Asia minore e Venezia Giulia (Duino).

LUCIANO STORACE

SU ALCUNE FORME DEL GENERE *PARNASSIUS* Latr.

(*Lepidoptera, Rhopalocera*)

Parn. phoebus Fabr. (= **delius** Esp.) **cervinicolus** Fruhst.

Una serie di 11 esemplari dell'Oberland bernese, immediatamente a Nord della Valle superiore del Rodano (1), avuta dal Dr. H. Beuret, include due individui che ritengo utile figurare e descrivere.

Un ♂ (fig. 1) è infatti caratterizzato dagli ocelli delle ali posteriori piccolissimi, d'un rosso vivo con forte orlo nero (sopratutto quello posteriore) e senza pupilla bianca, sul disopra: l'ocello costale sinistro è più fortemente orlato di nero del destro. Sul disotto, gli ocelli in parola, ridotti come sull'altra pagina alare, sono debolmente orlati di nero, ma pupillati di bianco. L'esemplare è privo di rosso nelle precostali delle ali anteriori sul disopra, mentre sull'altra superficie ha tale colore accennato da poche squame.

Per la riduzione degli ocelli, questo ♂, meno estremo dell'ab. *diffusus* Bryk (2), arieggia certi individui della razza asiatica *intermedius* Mén. (3) e della sottospecie neartica *smintheus* Dbld.-Hew. (4).

Premesso che gli ocelli sono, proporzionalmente alle dimensioni, più piccoli nel ♂ in parola che in quello di *smintheus* qui figurato per comparazione (fig. 2), conviene alla forma individuale su descritta il nome di *intermedioides* f. nov.

L'altro esemplare (fig. 3) è un ermafrodito a mosaico alare (ginandromorfo). L'esame comparativo dei vari elementi del disegno su entrambe le superfici delle ali, a destra e sinistra, dà modo di constatare come i caratteri differenziali dei due sessi vi siano perfettamente conservati. L'esame esterno del corpo, invece, non dimostra distinzioni sessuali fra sinistra e destra; la pilosità è meno forte che nei ♂ ♂ e vi è perciò concordanza, a questo riguardo, con l'altra ♀ della serie. Quanto agli organi riproduttori, nulla di preciso posso dire, non avendo sezionato l'esemplare: che esistano quelli femminili, è provato dal fatto che all'estremità addominale a destra è ancora attaccato un uovo; noto pure la presenza della *sphragis* o tasca cornea, segno d'avvenuto accoppiamento con un ♂ (5).

Gli esemplari su citati furono raccolti dal Dr. H. Beuret sull'Oberland bernese: Adelboden (Aengstligen Alp), 20-VII-1944.

Parn. apollo L.

Distinguo con il nome di *conflua* nov. la forma individuale, relativamente rara stando alle mie serie, dalla chiazza nerastra contigua al margine interno delle ali posteriori fusa alle macchiette anali; queste ultime, sul disopra, negli individui altamente caratterizzati, hanno la stessa tonalità di quella, anzichè più carica.

---

(1) Sulla distribuzione di *phoebus cervinicolus* cfr. R. Verity in « Le Farfalle Diurne d'Italia », vol. III, pp. 70 e 72.

(2) cfr. R. Verity, l. c., p. 68.

(3) cfr. R. Verity in « Rhopalocera Palaearctica », tav. XVI, figg. 7-8, 12 e 14.

(4) cfr. R. Verity in « Le Farfalle Diurne d'Italia », vol. III, pp. 64-65 e 70.

(5) E' talora accaduto di trovare ♂ ♂ muniti di *sphragis* (Stichel in Seitz. Macrolép. du Globe, I, p. 20), ma non credo che le ragioni addotte per spiegare tali reperti possano applicarsi nella fattispecie.

Holotypus: 1 ♂, Lungern (Svizzera), VII-1933, H. Beuret legit.

Paratypi: 1 ♂, Meana di Susa (Alpi Cozie), Assiere, Rio Scaglione, m. 1100, loc. S. Pomeli, VI/VII-1941, Luigi Rocca legit; 1 ♂, Adelboden, Oberland bernese (Svizzera), 15-VII-1944, H. Beuret legit; 3 ♂♂, Trentino, Val Genova, 11, 15, 16-VII-1946, Dr. A. Fiori legit; 1 ♀, Trentino Val Genova, 10-VII-1946, A. Fiori legit; 1 ♀, Val d'Aosta, Courmayeur (Notre Dame de la Guérison), 14-VIII-1942, C. Taccani legit (6).

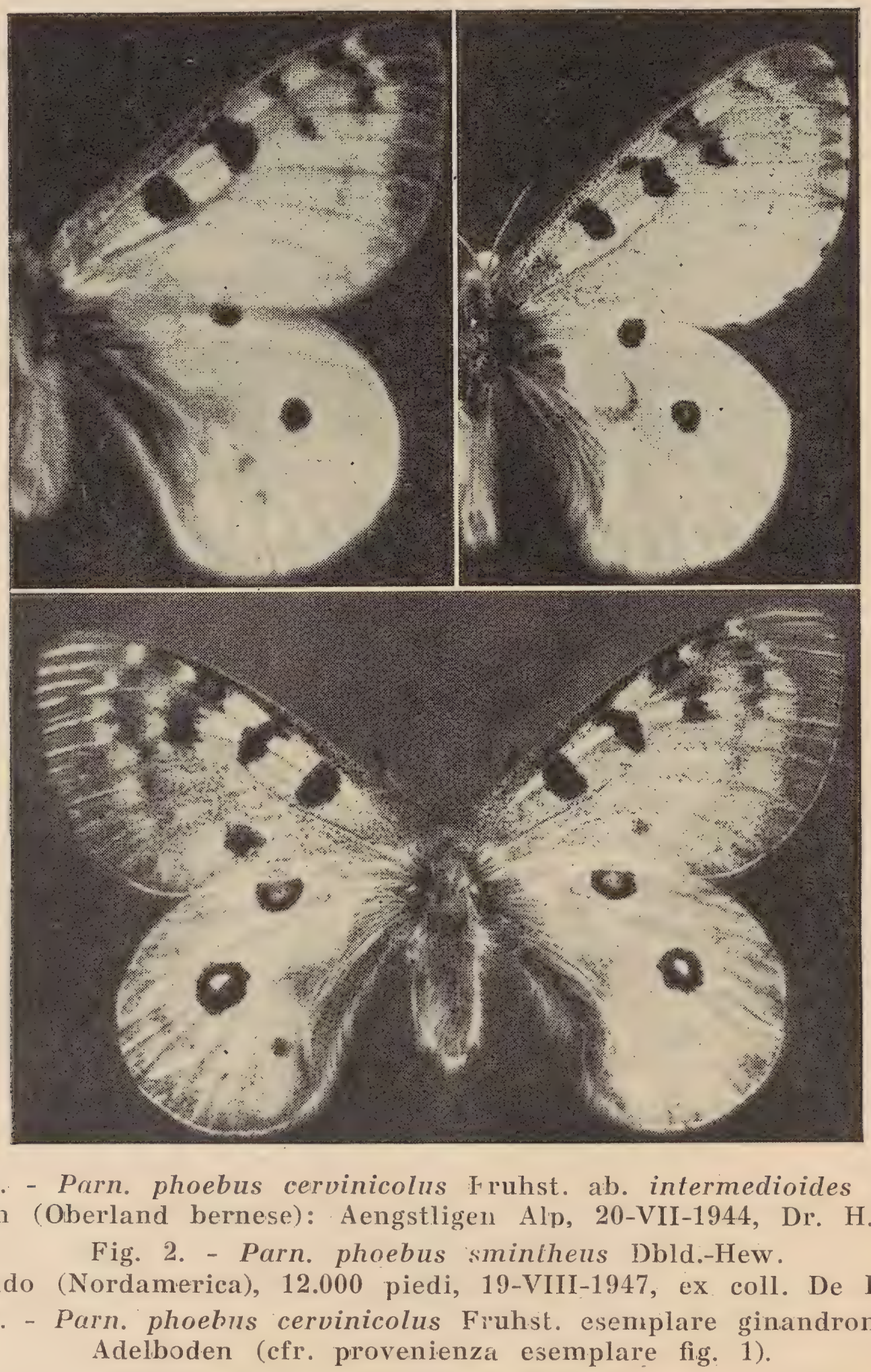


Fig. 1. - *Parn. phoebus cervinicolus* Fruhst. ab. *intermedioides* nova.
Adelboden (Oberland bernese): Aengstligen Alp, 20-VII-1944, Dr. H. Beuret.

Fig. 2. - *Parn. phoebus smintheus* Dbld.-Hew.
Colorado (Nordamerica), 12.000 piedi, 19-VIII-1947, ex coll. De Lucca.

Fig. 3. - *Parn. phoebus cervinicolus* Fruhst. esemplare ginandromorfo.
Adelboden (cfr. provenienza esemplare fig. 1).

La variazione in parola appare esistere, più o meno frequente, nella maggior parte dei *Parnassidi*. L'esame delle tavole del « Seitz » e di « Rhopalocera Palaearctica » mi ha permesso di accertarne la presenza in tutte

---

(6) Questa ♀ ed un ♂ di eguale provenienza sono riferibili, per le piccole dimensioni, a *piedemontanus* Fruhst. tipica (cfr. Verity in « Le Farfalle Diurne d'Italia », III, pp. 91-92).

le specie figurate, meno le seguenti: *apollonius* Eversm., *honrathi* Stgr., *thibetanus* Leech, *loxias* Püngeler, *charltonius* Gray e *tenedius* Eversm.

Il nome qui eretto potrà essere esteso con valore collettivo ai casi in cui il carattere in parola non rientra fra quelli nominali specifici, geografici ed individuali.

Nella specie *phoebus* F. tale variazione è stata chiamata *trosti* da Fr. Hoffmann (cfr. Verity, « Le Farfalle Diurne d'Italia », III, p 68).

La forma individuale *definitus* Osthelder della stessa *apollo*, caratterizzata da una cospicua estensione della chiazza lungo il margine interno delle ali posteriori (cfr. Verity, l. c., p. 77), appare rientrare, stando alla descrizione riportata dal Verity, in un altro genere di variabilità.

Dr. E. Berio

SEGNALAZIONE DI INTERESSANTI CATTURE DI LEPIDOTTERI IN ITALIA

(*Noctuidae*)

I reperti che seguono riguardano specie che, nel luogo ove vengono qui segnalate, non fanno parte delle normali catture. Le località elencate sono:

Litorale Ligure:

Genova (altura del Righi, versante Nord-Ovest).
Portofino (sul Monte, versante di Camogli).
Rapallo (in località Langan, Villa Doria).
Cavi Lavagna (in basso sulla collina tra Sestri Lev. e Chiavari).

Entroterra Ligure:

Colle di Nava.
Cengio nelle Langhe, collina (Savona).
Sarissola, nell'altopiano di Busalla (Val Scrivia).

Piemonte:

Cassano Spinola nella pianura di Novi Ligure.
Arquata Scrivia (in località di Pieve).
Albarasche (colline tra Serravalle Scrivia e Cabella Ligure).
Asti (in regione Valterza).

Veneto:

Sappada in Cadore, al confine con la Carnia.

Ove non è segnato l'anno si intende che le catture sono state ripetute per anni successivi. Ove non è segnato il nome del raccoglitore, la cattura venne effettuata da me stesso.

Acronictinae

Acronicta cuspis Hbn. Cavi V-1947. Al lume.

Amphipyrinae

Bryophila Ochsi Brsn. Cavi VIII-X-1931. Al lume.
Pseudohadena chenopodiphaga Rmb. Rapallo X-1935. Al lume (leg. M.se G. C. Doria).
Palluperina Kruegeri Trti. Cassano e Cengio IX. Al lume.
Dryobotodes accipitrina Esp. Genova X-1935. Lume.

Lamprosticta viridana Walch. Sarissola VIII-1932. Lume.
Proxenus lepigone Moeschl. Asti VII-1941. VIII-1942. Esca.
Epimecia ustula Frr. Genova V-VI-VII. Lume.
Telesilla amethystina Hbn. Asti VIII. Esca.
Callogonia virgo Tr. Asti VIII. Esca.
Arenostola pygmina Haw. Cassano IX-1935. Lume, durante pioggia torrenziale.

HELIOTIDINAE
Omia cymbalariae Hb. Cengio V-1937. Genova V-1947. Di giorno.

AGROTINAE
Euxoa distinguenda Led. Cengio VII-1948. Lume.
Euxoa aquilina Schiff. Albarasche IX-1950. Esca.
Euxoa recussa Hbn. Nava VIII-1932. Lume. (leg. Prof. Della Beffa).
Euxoa obelisca Schiff. Cavi IX-1931. Cengio IX-1950. Lume.
Euxoa vitta Esp. Albarasche IX-1950. Esca.
Euxoa cos Hbn. Asti, Albarasche, Cavi IX.
Euxoa birivia Schiff. Genova XI-1929. Lume.
Euxoa tritici L. Cengio VII-1950. Lume.
Agrotis spinifera Hbn. Genova X. Cavi VIII-1931. Lume.
Agrotis forcipula Schiff. Cengio VII-VIII. Lume.
Agrotis multangula Hbn. Cengio VIII-1950. Lume.
Agrotis polygona F. Arquata Scrivia VIII-1932. Esca.
Agrotis porphyrea Schiff. Nava VIII-1931. (leg. Prof. Della Beffa).
Epilecta linogrisea Schiff. Cengio VIII-1950. Lume.
Triphaena interjecta Hbn. Asti VIII-1939. Genova VI-1934.

HADENINAE
Polia contigua Schiff. Sarissola VII-1932. Lume.
Harmodia magnolii Bsd. Cengio VI-1938. Lume.
Harmodia xanthocyanea Hbn. Genova V-1932. Lume.
Harmodia conspersa Schiff. Genova V-1932. Cavi V-1947. Lume.
Hyssia cavernosa Ev. Cuneo VIII-1937. (leg. Col. Parvis).

CUCULLIINAE
Cucullia tanaceti Schiff. Cengio VII-1948. Ex larva.
Cucullia xeranthemi Bsd. Sarissola VII-1932. Lume.
Amephana anarrhinii Dup. Cassano VI-1942. Lume (leg. G. B. Moro).
Omphalophana antirrhinii Hbn. Genova VI-1932. Lume.
Leucochlaena oditis intermedia Tutt. Genova X-1946. Cavi X-1947. Lume.
Leucochlaena hispida Hbn.-G. Genova X-1931. Lume.

CATOCALINAE
Catocala optata God. Cengio X-1948. Lume.
Catocala nymphagoga Esp. Genova VI-1930.
Catocala conversa Esp. Recco VIII-1929 (leg. Prof. N. Maggi).
Catocala nymphaea Esp. Genova VII-1946. Lume.

PHYTOMETRINAE
Phytometra Daubei Bsd. Genova VII-1930. Lume.

OPHIDERINAE
Asticta limosa Tr. Albarasche VIII-1949. Lume.

HYPENINAE

Aethia emortualis Schiff. Cengio VI-1938. Lume.
Laspeyria flexula Schiff. Asti IX-1941. Esca.
Colobochyla salicalis Schiff. Cengio VI-1938. Lume.
Prothymia viridaria ab. *Hoffmanni* Stgr. Sappada VIII-1938. Lume.
Hypenodes costaestrigialis Stph. Portofino VIII-1946. Lume.
Hypena extensalis Gn. Genova, Cavi, Grotta delle Fate N. 17 Li (Creto) VIII-1946 (leg. Salvi), Grotta della Scaggia N. 15 Li I-1947 (leg. Sanfilippo e Dr. Conci), III-1947 (leg. Dr. Conci).

COLLEMBOLES CAVERNICOLES D' ITALIE

RÉCOLTÉS PAR M. S. PATRIZI

par

CL. DELAMARE DEBOUTTEVILLE (Banyuls-sur-Mer) et H. GISIN (Genève)

Monsieur le Marquis S. Patrizi, du Cercle Spéleologique Romain, a bien voulu nous confier l' étude des Collemboles qu'il a récolté dans les grottes du Latium au cours de ses recherches (1).

Nous étudions ici ce petit matériel qui présente beaucoup d'intérêt, bien qu il soit peu étendu.

Becherellodes libycus (Caroli) (DELAMARE det.).

Stations: Sasso Furbara: Grotta Patrizi, 13-XII-49, 10 ex.
Grotta Pila (Sabina), 11-XII-49 et 15-I-50, 2 ex.

Remarque: L'espèce était connue jusqu'à ce jour de Libye italienne et de Châlon-sur-Saône (France). Elle existe également, comme cavernicole, dans les grotte de la Province de Brescia (PAVAN).

Onychiurus fimetarius (Auct.) Denis 1938.

Stations: Grotta dell'Inferniglio, 11-XI-49, 1 femelle (GISIN det.).
Grotta Pila (Sabina), 11-XII-49, 15-I-50, nombreux ex. (Patrizi - Cerruti leg.) (DELAMARE det.).
Sasso Furbara: Grotta Patrizi, 13-XII-49, 1 ex. (DELAMARE det.).

Tomocerus minor (Lubb.) (DELAMARE det.).

Station: Grotta Pila (Sabina), 22-I-50, 2 ex.

Lepidocyrtus curvicollis Bourlet (DELAMARE det.).

Station: Grotta Pila (Sabina), 11-XII-49, 15-I-50, 22-I-50 (Patrizi - Cerruti), 5 ex.

---

(1) Stazioni citate:
Grotta Pila (71 La), presso Poggio Mojano in Sabina, q. m. 831.
Grotta dell'Inferniglio (21 La) nell'alta Valle del F. Aniene, q. m. 450 circa.
Grotta Patrizi (183 La) presso Sasso Furbara, nei Monti Ceriti, q. m. 300.
Cfr. A. Segre - I fenomeni carsici e la speleologia nel Lazio, Roma, 1948.

Heteromurus nitidus (Templeton) (Delamare det.).

Stations: Grotta Pila (Sabina), 11-XII-49, 15-I-50, 22-I-50, nombreux ex.

Sasso Furbara, Grotta Patrizi « galleria superiore, nel guano », 1-XI-49, 10 ex.; « in foglie secche sterilizzate poste quale esca nel punto più basso della grotta », 1-XI-49, 9 ex., 13-XII-49, 5 ex.

Grotta dell'Inferniglio « Riva del lago grande, su escrementi umani ammuffiti », X-49, 7 ex.

Aucune de ces espèces ne peut être considerée comme troglobie, mais plusieures d'entre elles sont des troglophiles fréquentes: *Onychiurus fimetarius* Denis, *Lepidocyrtus curvicollis* Bourlet et *Heteromurus nitidus* (Templ.). Il est intéressant de constater qu'une espèce considerée comme rélativement rare jusqu'à ce jour et mal connue *Becherellodes libycus* (Caroli) semble avoir une répartition assez large dans les grottes italiennes tant au nord que dans le Latium.

Il est également intéressant de constater que les *Heteromurus* de la Grotte Pila, sont porteurs de « Dauerlarven » de Nématodes du genre *Cheilobus,* phénomène de phorésie qui semble assez fréquent dans le milieu cavernicole.

BIBLIOGRAPHIE

Delamare Deboutteville (Cl.) et J. Theodorides, 1951 - Sur la constance de l'association entre Nématodes phorétiques et Collemboles cavernicoles. - *Vie et Milieu,* II, 1, pp. 50-55.

Prof. G. M. Ghidini

PROTETELIA ED ETEROMORFISMO LARVALE

In una breve nota (1) l'illustre collega Prof. G. Müller ha recentemente creduto di poter omologare i due termini di « eteromorfismo larvale » (da me proposto nel 1949) e di « protetelia » (proposto da Kolbe nel 1903). Mi sembra però che egli sia incorso in una confusione che merita di essere chiarita.

Il termine di *eteromorfismo larvale* è stato creato per indicare il fenomeno, del tutto inconsueto, della sussistenza fra le larve di una stessa specie di due forme (non tipi): una apoda, l'altra oligopode.

Il fenomeno era da me descritto per *Morimus asper* Sulz. ma, successivamente, esso è stato messo involontariamente in evidenza anche dal Tippmann (2) per *Gracilia minuta* F. da lui confusa pro parte con *Gracilia albanica* Cs. la quale ultima, in accordo con Planet (3) e Müller (4) non è che la femmina della prima specie.

Il termine di *protetelia* è stato invece creato per definire il fenomeno della *comparsa, allo stadio larvale, di formazioni proprie a stadi successivi pupali o imaginali.*

---

(1) G. Müller - A proposito del cosidetto «eteromorfismo larvale» nel *Morimus asper* Sulz. - Boll. Soc . Entom. It., Genova, 1951, 81, 30-31.

(2) F. F. Tippman - Contribution à la connaissance des longicornes paléarctiques. - Acta Soc. Entomol. Cechosl., 1948, 45, 35-38.

(3) Planet L. M. - Histoire naturelle des Longicornes de France. - Encycl. Entom. (A. II), Paris, 1924, p. 144.

(4) G. Müller - Contributo alla conoscenza dei coleotteri fitofagi. - Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, 1948, 17, p. 1-38.

La presenza di zampe atrofiche, ma di tipo larvale, tanto in larve maschili di *Morimus asper* che di *Gracilia minuta*, non può essere, a mio parere, interpretato come anticipazione di caratteri propri a stadi successivi di sviluppo, ma piuttosto come ricordo atavico sporadico di caratteri che si sono involuti durante lo sviluppo filogenetico della specie.

Non è assolutamente vero infatti, come affermato dal Müller, che le larve dei *Longicorni* sono normalmente apode; secondo Böving e Craig-

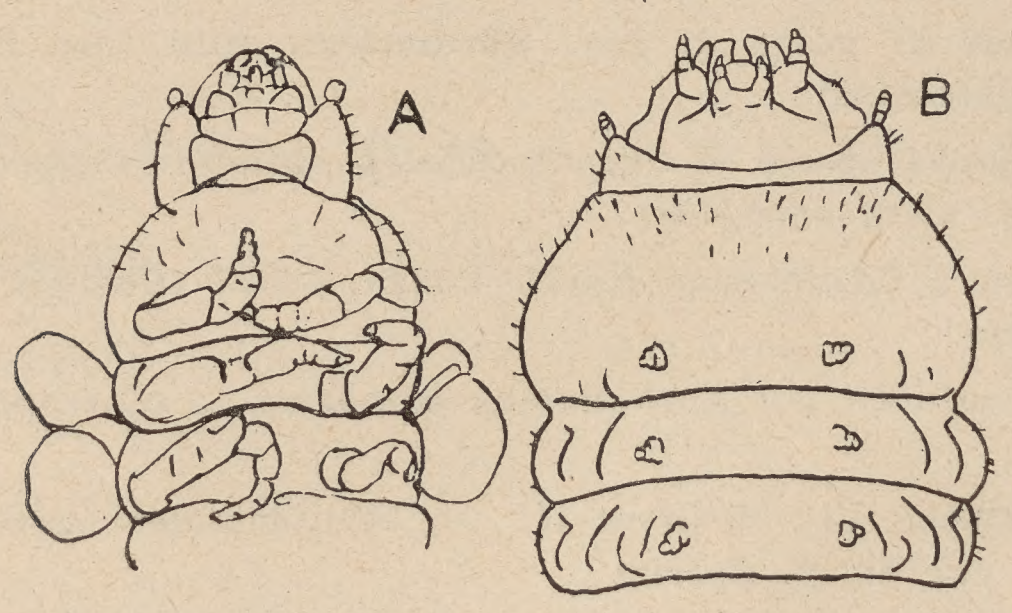


Fig. 1. — A - Larva protetelica di *Saperda scalaris* (da Saalas); B - Larva oligopode di *Morimus asper* (da Pavan).

head (5) sono apode solo le larve dei *Lamiinae* e quelle di qualche *Cerambycinae*, mentre quelle dei *Prioninae, Aseminae, Lepturinae e Disteminae* sarebbero oligopode, cioè munite di zampe.

Poichè fra i longicorni i *Lamiinae* e i *Cerambycinae* sono considerati filogeneticamente meno primitivi, anche le loro larve apode possono essere intuitivamente considerate come derivanti da forme oligopode.

E' strano che il Müller citi, a sostegno della sua tesi, il lavoro finlandese del Saalas (6), da cui riporto la figura più caratteristica, senza rilevare che le appendici ventrali e dorsali dei segmenti toracici della larva di *Saperda scalaris* L. di cui si fà menzione non hanno nulla di larvale, ma che sono vere formazioni, non funzionanti, che preludono ad organi propri a stadi successivi; pertanto bene si addice il termine di protetelia per indicare questo fatto che rientra nel grande quadro della teratologia entomologica.

Nei fatti di eteromorfismo larvale non esiste invece nulla che possa apparire sotto l'aspetto di protetelia, ma si ha un semplice riaffiorare di caratteri ancestrali; il fenomeno può ricollegarsi, se si vuole, alla comparsa, sperimentalmente provocata, di ali metatoraciche in *Drosophila melanogaster tetraptera* a sostituzione dei normali bilanceri propri della specie.

Pertanto, mentre ritengo giusto mantenere la dizione di eteromorfismo larvale, voglio sperare che nuova confusione non venga fatta con il fenomeno della protetelia.

---

(5) A. G. Böving - F. C. Craighead - An illustrated synopsis of the larval forms of the order Coleopters. - Ent. Amer. (N. S.), 11, 1931; 1-351.

6) U. Saalas - Eine merkwürdige prothetelische Larve von *Saperda scalaris* L. mit ausgebildeten Flügel- und Extremitätenanlagen des Puppenstadiums. - Ann. Ent. Fennici, Helsinki, 1949, 124-131.

INDICE

BERIO E. — Segnalazione di interessanti catture di Lepidotteri in Italia. (*Noctuidae*) . . . . . Pag. 83

BLÜTHGEN P. — Die *Euodynerus* — Arten des Balkans. (*Hym. Vesp. Eumen.*) » 66

BRIAN A. — Descrizione di un nuovo genere di Trichoniscide raccolto in una grotta ligure da Mario Franciscolo. (*Isopodo cavernicolo*) . . » 22

— —. — Sostituzione di nome al gen. *Marioniscus* mihi (nec Barnard). (*Isopoda Trichoniscidae*) . . . . . » 48

BURLINI M. — Una nuova specie di *Cryptocephalus* italiano: *Cryptocephalus Lostiai*. (*Coleopt. Chrysomelidae*) . . . . . » 45

CAPRA F. — Che cosa è l'*Anthrenus Rossii* Ponza, 1805? (*Coleopt. Dermestidae et Byrrhidae*) . . . . . » 44

CONCI C. — Boccioli saltanti per *Anthonomus pomorum* L. (*Coleopt. Curculionidae*) . . . . . » 48

DELAMARE DEBOUTTEVILLE CL. et GISIN H. — Collemboles cavernicoles d'Italie récoltés par M. S. Patrizi . . . . . » 85

FRANCISCOLO M. — Una nuova *Mordella* dell'Albania (XVIII Contributo alla conoscenza dei *Mordellidae*). (*Col. Heteromera*) . . . . . » 7

GHIDINI G. M. — Protetelia ed eteromorfismo larvale . . . . . » 86

GIORDANI SOIKA A. — Ritrovamento dell'*Epithalassius Sancti-Marci* Mik e del *Parathalassius Blassigi* Mik nel Litorale Veneto e notizie sulla loro ecologia (*Dipt., Dolichop.* et *Empid.*) . . . . . » 31

GUIGLIA D. — Nuovi *Eumenes* italiani (*Hymen. Eumenidae*) . . . . » 27

KLIMESCH J. — Nuova specie di *Nepticula* della Romagna (*Lep. Nepticulidae*) » 61

INVREA F. — Mutillidi nuovi o notevoli del Bacino Mediterraneo (*Hymen. Mutillidae*). II Parte . . . . . » 34

MARCUZZI G. — Una specie microftalma di *Perigona* del Venezuela (*Col. Carabidae*) . . . . . » 62

MÜLLER G. — A proposito del cosidetto « eteromorfismo larvale » nel *Morimus asper* Sulz. . . . . » 30

— —. — Una *Magdalis* nuova per la fauna italiana (*Col. Curculionidae*) . » 79

NIELSEN C. e CONCI C. — Note su Odonati italiani . . . . . » 76

ROCCA L. — Sull'identità di alcune specie di Lepidotteri diurni e sulla toponomastica in « Lepidoptera pedemontana » di L. De Prunner . . » 56

RONCHETTI G. e SPRINGHETTI A. — Un caso di ectromelia antennale in *Blaps mucronata* Latr. ♂ (*Col. Tenebr.*) . . . . . » 25

SÉGUY E. — Description d'un nouveau genre d'Ephydrine (*Dipt. Ephydridae*) » 4

SOLARI F. — Di alcuni Curculionidi italiani. Note faunistiche. (*Coleopt. Curcul.*) . . . . . » 17

— —. — Due nuove specie italiane di *Hypurina* (*Coleopt. Curcul.*) . . . » 51

STORACE L. — Su alcune specie di *Anthrocera* (*Lepid. Anthroceridae* = *Zygaenidae*) . . . . . » 10

— —. — Su alcune forme del genere *Parnassius* Latr. (*Lepid. Rhopalocera*) » 81

Recensioni . . . . . Pag. 32, 64

Atti Sociali . . . . . Pag. 1, 33, 49, 65

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Giuseppe Pieri, Via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), desidera in studio *Phyllobius* e *Polydrosus* (Curcul.) della fauna italiana.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **450**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

CAMPOLIGURE (GENOVA)

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292